



Udine
Fiamme
nel palazzo
Paura
in viale Ledra

A pagina VII

La sentenza
Offese Cadorna,
la Cassazione:
«Diffamati
gli eredi»

Munaro a pagina 13



Serie B
Derby senza storia
Il Venezia affonda
il Padova
e allunga in vetta

De Lazzari a pagina 20



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Uccisi i capi militari dell'Iran

►Decapitata la Difesa di Teheran: le bombe di Israele colpiscono Larijani e Soleimani

►Trump: «Non temo un altro Vietnam». E torna ad attaccare Nato ed Europa: «Non mi aiutano»

L'analisi

Il ruolo dell'Italia nella rete di alleanze

Paolo Pombeni

Un momento sempre più complicato da decifrare. La situazione in Medio Oriente si intreccia, è fin banale ricordarlo, con la guerra di aggressione russa in Ucraina e con le avventure di Trump in America Latina (adesso anche con Cuba). Un complesso di situazioni che sempre più sembrano mettere in moto reazioni a cascata. Il tutto si confonde davanti ad un personaggio come Trump che non resiste alla messa in scena continua delle sue ambizioni. Ricorda l'età dei grandi dittatori del XX secolo, quando anche allora l'uso e l'abuso delle proclamazioni pubbliche aveva costellato l'evoluzione delle relazioni internazionali. Per fortuna dopo quella stagione la voglia di proclami si era nei leader più importanti molto ridimensionata.

Naturalmente la natura "scenografica" delle esternazioni di Trump, Putin, Netanyahu, ma anche dei vari leader iraniani, di Hezbollah, di Hamas, e avanti, avanti è abbastanza evidente a tutti, ma sarebbe ingenuo ridurle a pure "sceneggiature": (...)

Continua a pagina 23

Treviso Comitiva di escursionisti di Chioggia



Tragica gita sul Grappa un morto e due feriti

IL VOLO Paolo Pagan, 67 anni, di Chioggia, è precipitato per 250 metri lungo il canalone. In rosso il punto in cui si è fermato. Brombo e Moranduzzo a pagina 12

Le esplosioni che martedì notte hanno squarciato il silenzio di Teheran hanno sferrato un colpo micidiale al regime della Repubblica islamica: Israele ha infatti rivendicato di aver ucciso nei raid il capo della sicurezza nazionale iraniana Ali Larijani e Gholamreza Soleimani, comandante dell'unità Basij responsabile delle durissime repressioni delle proteste di piazza in Iran. Dall'altra parte del fronte, Donald Trump continua a cantare vittoria e, in merito a un eventuale invio di truppe su suolo iraniano, il tycoon ha assicurato di «non temere un altro Vietnam».

Da pagina 2 a pagina 7

Referendum

Meloni da Fedez per spiegare la riforma

A pochi giorni dal voto non c'è limite di palcoscenico alla campagna per il referendum. Così Giorgia Meloni è andata a spiegare la riforma anche da Fedez nel suo Pulp Podcast. Tribuna rifiutata invece da Elly Schlein

A pagina 8

Cocaina e cellulari in carcere: li portava il socio della coop

►Padova, arrestato 59enne: si occupava di reinserimento dei reclusi. Venti indagati

Venezia

Avances sessuali ai dipendenti: condannato dirigente

Antonio Bonaldo, direttore dell'unità Ricerca distretti e reti della Regione Veneto (oggi in pensione) è stato condannato a 2 anni e mezzo per avances ai sottoposti.

G.Costa a pagina 11

Fiumi di cocaina e telefoni cellulari sono stati introdotti nella casa di reclusione Due Palazzi di Padova. Nei guai sono finiti in venti, tutti accusati a vario titolo di riciclaggio, spaccio e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di detenuti. Ma chi portava la droga e gli smartphone in carcere? Un insospettabile: un socio della cooperativa "AltraCittà". Agli arresti domiciliari è finito Paolo Bordin, classe '67, residente a Villafranca Padovana.

Aldighieri a pagina 11

Biennale / 1

La Fondazione: «Russia, nessuna violazione alle sanzioni»

Angela Pederiva

All'interno del Collegio Romano, illuminato dal tricolore nella Giornata dell'unità nazionale, ieri il ministro Alessandro Giuli ne ha celebrato i 165 anni con orgoglio patriottico: «Un'identità che si fonda sulla coesione». Altro che la crepa che ormai da una settimana si è aperta nei rapporti fra il ministero della Cultura e la Biennale di Venezia, per la presenza della Russia alla prossima Esposizione Internazionale d'Arte, di cui domani ai Giardini sarà svelato il riquadro Padiglione Centrale (...)

Continua a pagina 9

Biennale / 2

E 182 "firme" chiedono l'esclusione di Israele

«Ci uniamo come artisti, curatori e operatori culturali in un rifiuto collettivo di permettervi di dare visibilità allo Stato israeliano mentre commette un genocidio». Lo scrivono i 182 firmatari della lettera inviata ieri ai vertici della Biennale di Venezia, il cui ufficio stampa ha però ricordato che l'istituzione «garantisce la presenza degli Stati riconosciuti dalla Repubblica italiana e che ne fanno richiesta». A 28 sottoscrittori dell'appello promosso dal collettivo internazionale Anga è stato garantito l'anonimato «per il timore di possibili danni fisici, politici o legali».

Pederiva a pagina 9

Osservatorio

I giovani, il nostro futuro in via di estinzione

Ilvo Diamanti

Il problema principale, per i giovani, in Italia è che ormai sono divenuti "una specie in via di estinzione". Comunque, in evidente declino. Non solo per il calo della natalità, ma, al tempo stesso, perché, quando possono, se ne vanno. Partono verso altri Paesi, europei e non solo. Partono e spesso non rientrano, se non saltuariamente.

Continua a pagina 14



Numero Verde
800 388 388
CHIAMATA GRATUITA

SPAZZACAMINI

PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE
ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI

PER URGENZE 338 6021 822

È OBBLIGATORIA LA PULIZIA E LA VERIFICA PERIODICA DELLE CANNE FUMARIE in quanto parte integrante dell'impianto termico

Economia

Ascopiave, blitz e manovre: ora si muove la Consob

La scossa tellurica alla governance di Ascopiave, che ha fatto tremare il titolo a Piazza Affari, era destinata a generare conseguenze. E così è stato. Oggi, la multiutility trevigiana sarà audita da Consob, la commissione nazionale per le società e la Borsa. Lo spettro dell'Autorità di vigilanza era stato evocato più volte negli ultimi giorni. Da quando è stata messa in discussione la governance del presidente, amministratore delegato e direttore generale Nicola Cecconato.

Bertolo a pagina 16



Colpo al regime

LA GIORNATA

Ali Larjani, classe 1958, laureato in Filosofia occidentale e Matematica all'Università di Teheran, era considerato l'uomo duro del regime, colui che aveva ricevuto da Ali Khamenei – la Guida Suprema uccisa nel primo giorno di bombardamenti – l'incarico di guidare la sicurezza nazionale. Secondo molti, il vero leader, dopo la morte di Khamenei, era lui, non Mojtaba, che continua a essere un fantasma. Ieri però Israele ha annunciato di avere ammazzato anche Larjani. «Ha raggiunto Khamenei nella profondità dell'inferno», ha detto il ministro della Difesa dello Stato Ebraico, Israel Katz. Netanyahu lo ha definito il «gangster dei gangster», aggiungendo: «Stiamo indebolendo questo regime nella speranza di dare al popolo iraniano la possibilità di rovesciarlo». La ricostruzione trapezoidale da Tel Aviv posiziona nella notte tra lunedì e ieri l'attacco decisivo: il Mossad ha localizzato Larjani in un appartamento che il regime considerava sicuro a Chitgar, un quartiere moderno e benestante nel Nord-Ovest di Teheran. Un raid aereo ha distrutto l'edificio. È stato ucciso anche il figlio di Larjani. Esponente di un'influente famiglia iraniana, ha fatto parte delle Guardie Rivoluzionarie, è stato ministro della Cultura, capo della tv di Stato e per dodici anni presidente del Parlamento. Fu lui a condurre i negoziati sul programma nucleare nel decennio scorso. Da quando sono cominciati gli attacchi di Usa e Israele, Larjani ha sempre risposto in modo sprezzante e consolidato una linea del rigore; ed è stato lui a guidare la spietata repressione contro le proteste del gennaio scorso culminata in veri e propri massacri. Eppure, secondo molti osservatori, il suo pragmatismo avrebbe consentito di condurre le trattative. Ora l'Iran è controllato dai più intransigenti e questo complica l'inizio dei negoziati. Dopo che Israele ha annunciato la sua

IL MOSSAD HA INDICATO LA CASA IN CUI IL CAPO DELLA SICUREZZA ERA CON IL FIGLIO, ELIMINATO ANCHE IL LEADER DELLA POLIZIA MORALE

LO SCENARIO

In prima linea restano soltanto coloro che non possono andare via, che hanno una missione da compiere e soprattutto con le dovute «garanzie di sicurezza». Per gli altri militari italiani schierati in Medio Oriente, invece, sono iniziate le operazioni di ritiro. Un lavoro meticoloso, con comunicazioni continue tra governo, Stato Maggiore e Comando di vertice interforze. Perché, come ha spiegato il ministro della Difesa Guido Crosetto, spostare i contingenti da Baghdad, dal Kuwait e dal Kurdistan iracheno è un'operazione che in piena guerra non è affatto semplice. «Normalmente rientravano utilizzando voli aerei militari che adesso non sono possibili», ha detto il ministro, ma adesso «si tratta di prenderli, di spostarli in sicurezza per cinque, sei, sette, otto ore al di fuori dei Paesi dove stanno, arrivare in altri Paesi, poi raggiungere gli aeroporti e poi raggiungere l'Italia».

Teheran, i vertici della difesa uccisi dalle bombe dell'Idf «Adesso il popolo si ribelli»

►Morto Larjani, l'uomo forte scelto da Khamenei
Netanyahu agli iraniani: ora rovesciate il regime
Droni di Teheran contro l'ambasciata Usa in Iraq



A sinistra Ali Larjani, segretario del Consiglio Supremo di Sicurezza nazionale; vicino, Gholamreza Soleimani, comandante dei Basij: entrambi sono stati uccisi

morte, sul profilo X di Larjani è stata pubblicata l'immagine di un messaggio scritto di suo pugno: «In occasione della cerimonia funebre dei guerrieri della Marina della Repubblica Islamica dell'Iran, il loro ricordo rimarrà per sempre nei cuori della nazione iraniana e il loro martirio costituirà per molti anni il fondamento dell'Esercito della Repubblica Islamica nella struttura delle forze armate. Chiedo a Dio Onnipotente di concedere a questi cari martiri i più alti onori». Sembra un testo preparato e consegnato ai collaboratori da diffondere in caso di morte. E in serata il Consiglio di sicurezza iraniano ha confermato l'uccisione di Larjani: «È stato martirizzato».

GENERALE

In un differente attacco a Teheran, gli israeliani hanno ucciso un altro leader del regime: il generale Gholamreza Soleimani, comandante dell'Unità paramilitare Basij, responsabile della

sicurezza interna e anche lui protagonista della repressione del dissenso. L'Unità Basij è collegata alle Guardie della Rivoluzione, ma a parte i vertici è formata da volontari che svolgono un ruolo di controllo delle città, una sorta di polizia morale e di contrasto del dissenso. I miliziani del Basij sono particolarmente violenti e durante le proteste contro il regime agivano in borghese, infiltrandosi tra i manifestanti. Commenta Netanyahu: «Stiamo aiutando i nostri amici americani nel Golfo e stiamo indebolendo questo regime nella speranza di dare al popolo iraniano la possibilità di rovesciarlo. Non accadrà tutto in una volta, non sarà facile. Ma se persevereremo, daremo loro la possibilità di prendere in mano il proprio destino». Nonostante i colpi subiti e gli intensi bombardamenti quotidiani, l'Iran risponde attaccando i Paesi vicini e Israele. I Pasdaran hanno annunciato: abbiamo completato

la 59esima ondata di azioni prendendo di mira aree di Beit Shemesh, Tel Aviv e Gerusalemme, ma anche le forze statunitensi presso la base aerea di Ali al-Salem in Kuwait, a Fujairah negli Emirati Arabi Uniti e a Erbil in Iraq. Tre droni carichi di esplosivo sono stati lanciati sull'ambasciata Usa a Baghdad. L'Idf (le forze armate israeliane) prosegue l'offensiva contro Hezbollah in Libano. Nel corso dei bombardamenti aerei ci sono state diverse vittime. Secondo il quotidiano L'Orient-Le Jour «gli scontri tra Hezbollah e l'esercito israeliano si sono intensificati nella periferia meridionale e orientale di Khiam, in un contesto di continui bombardamenti di artiglieria israeliana. Dal Libano sono

OFFENSIVA DELL'IDF NEL LIBANO, UCCISI ANCHE TRE MILITARI PARTITI I NEGOZIATI CON IL GOVERNO DI BEIRUT

stati inoltre effettuati importanti lanci di missili in direzione di Israele». In Libano, secondo il Ministero della Salute, i morti sono già 912 dal 2 marzo e ieri sono stati uccisi anche tre soldati dell'esercito del Paese. «Non intendiamo colpire la popolazione e i militari libanesi» ha precisato l'Idf. L'ex ministro e negoziatore israeliano Ron Dermer ha confermato di essere stato incaricato da Netanyahu per negoziare con il governo libanese: «È possibile parlare di un potenziale accordo di pace ma Hezbollah dovrà essere disarmato».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'esplosione a Beirut durante gli intensi bombardamenti degli israeliani che vogliono annientare Hezbollah. Da quando è cominciata questa nuova offensiva, il Libano conta quasi mille morti e 900mila sfollati

Dopo gli attacchi, italiani via da Baghdad Ma non dal Libano: «Ce lo chiede la gente»

GLI ALLARMI

I soldati in tutte le basi hanno passato spesso ore nei bunker, mentre suonavano in continuazione gli allarmi per gli attacchi aerei. Molti soldati erano già stati fatti rientrare. Quelli delle basi che erano diventate troppo pericolose, ha detto Crosetto, e quelli la cui missione «non sarebbe stata portata avanti». Perché le condizioni sul campo non permettevano più alcun tipo di attività. Dopo l'attacco di lunedì notte a Baghdad, dove un drone ha colpito l'albergo in cui erano ospitati anche dei militari italiani, il personale è stato completamente evacuato. Continua il rientro degli altri contingenti schierati nella cintura di fuoco irachena e del Kuwait. E chi rimane, ha ribadito Crosetto, deve farlo in totale sicu-

IL MINISTRO CROSETTO: «SIAMO LA SALVEZZA PER IL POPOLO DI BEIRUT» E HEZBOLLAH MINACCIA: «OGNI SOLDATO STRANIERO LASCI SUBITO L'IRAQ»



I mezzi di Unifil tra le macerie delle città sotto tiro del Libano

rezza.

La tensione è alta, come lo è l'attenzione del governo, che in queste ore sta anche gestendo l'altro fronte bollente: quello del Libano. I caschi blu italiani, un contingente di mille uomini schierati nelle zone dove sono in corso le battaglie tra Idf ed Hezbollah, restano lì insieme agli contingenti delle Nazioni Unite. Una missione che in questa fase assume un valore anche politico. «I primi a chiederli di rimanere sono gli stessi libanesi e le stesse Nazioni Unite. La nostra presenza è la salvezza del Libano ed è un modo per evitare una nuova guerra civile», ha spiegato Crosetto. Unfil, per il momento, non si muove. Il generale Diodato Abagnara, che guida la missione, ha ricordato l'imparzialità delle truppe e l'im-

portanza del loro ruolo anche per fare da collegamento tra le parti. Dopo gli ultimi attacchi il governo libanese ha sottolineato la necessità che i caschi blu restino nel sud. Le intenzioni del leader sciita, Naim Qassem, sono ben diverse. «La resistenza andrà avanti e sarà il campo di battaglia a deciderne l'esito», ha detto. E mentre i militari dell'Onu proteggono l'esodo dei rifugiati libanesi verso nord, i caschi blu italiani non hanno interrotto le loro iniziative a favore della popolazione. Lunedì hanno consegnato 13 tonnellate di generi alimentari, medicinali e prodotti per l'igiene all'Unità di Gestione delle Emergenze dell'Unione dei Comuni di Tiro. Ed è uno dei motivi per cui la popolazione, soprattutto ora che gli sfollati inondano i centri più importanti, continua ad avere bisogno di Unifil. Un segnale di stabilità, ma anche del fatto che la comunità internazionale non abbandona il Libano a una guerra che non ha voluto.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'isolamento della Casa Bianca

I NUMERI

19

I giorni di guerra: il 28 febbraio gli Stati Uniti e Israele hanno attaccato l'Iran uccidendo anche la Guida suprema Khamenei

6.000

Le missioni di combattimento effettuate in Iran dagli aerei d'attacco americani

14%

La percentuale del territorio libanese interessato dall'ordine di evacuazione di Israele che avanza a sud



Joe Kent, l'ex capo dell'antiterrorismo

912

I morti in Libano dall'inizio della guerra secondo il Ministero della Salute pubblica libanese

200

Il numero approssimativo dei soldati statunitensi feriti dall'inizio del conflitto

Ira di Trump per il no della Nato «Iran altro Vietnam? Non lo temo»

► Il presidente Usa: «Ci ricorderemo del rifiuto dell'Alleanza Atlantica su Hormuz». Accusa Macron. E subisce le dimissioni del fedelissimo Kent che attacca: l'Iran non era una minaccia

LO SCONTRO

da New York
Donald Trump è irritato. E nonostante continui a ripetere «di non avere bisogno e di non volere l'aiuto della Nato», la decisione dei principali paesi dell'Unione e della Gran Bretagna di non aiutare Washington nello Stretto di Hormuz peserà sulle relazioni. «Ce lo ricorderemo anche se in poco tempo metteremo lo stretto in sicurezza», ha continuato Trump attaccando il premier britannico Keir Starmer: «Non è Churchill», ha detto, mostrando il busto del politico britannico all'interno dello Studio Ovale. Poco prima aveva già preso di mira Emmanuel Macron, che ieri ha confermato di non voler fare operazioni nello Stretto in questo momento: «Molto presto non sarà più in carica», ha ricordato Trump parlando del presidente francese. La posizione dell'amministrazione americana è molto

chiara, mentre la guerra in Iran continua: noi vi abbiamo aiutato in Ucraina mandandovi miliardi di dollari in armi e voi che state facendo? Ci abbandonate? «Sono deluso dalla Nato. L'alleanza sta commettendo un errore grave: quando si è trattato di esserci, non c'era. Non ne abbiamo bisogno, ma dovremmo poterci contare». La strategia di comunicazione della Casa Bianca prevede di descrivere gli alleati come amici che voltano la faccia dopo aver sfruttato gli Stati Uniti per decenni: «Non ho preso una decisione ma sto valutando cosa fare con la nostra partecipazione alla Nato», ha aggiunto il presidente americano, sostenendo che gli Stati Uniti abbiano un deficit così alto anche per il denaro dato all'Alleanza atlantica per difendere



Sopra il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ieri ha nuovamente tuonato contro gli alleati. Sotto la nave americana Uss Tripoli che è in rotta verso il Medio Oriente



l'Europa. Ma è importante guardare i dettagli mentre Washington ripete che gli alleati non stanno rispettando i patti: in questo caso sono gli Stati Uniti ad aver iniziato la guerra contro l'Iran insieme a Israele, cosa che non fa scattare l'articolo 5 della Nato che prevede l'intervento degli alleati in caso di attacco di un membro. Ma tornando indietro di qualche anno, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, la Nato aveva invocato l'articolo 5 e aveva aiutato gli Stati Uniti nelle missioni in Afghanistan. Oltre al confronto con gli alleati, Trump continua a ripetere che la guerra finirà presto e che grazie al suo intervento abbiamo evitato «un'apocalisse nucleare», visto che Teheran era a «un mese dall'avere la bomba atomica»: questa af-

fermazione è stata smentita sia dall'intelligence americana che da quelle dei Paesi europei. Sempre ieri però un'altra parte dell'ala Maga più estrema ha lasciato il governo: Joe Kent, direttore del National Counterterrorism Center, si è dimesso: «L'Iran non rappresentava alcuna minaccia imminente per il nostro paese ed è evidente che abbiamo iniziato questa guerra sotto la pressione di Israele e della sua potente lobby americana», ha detto, smentendo completamente la posizione di Trump. Kent era molto vicino alla destra estrema e ha sostenuto diverse teorie del complotto sull'insurrezione del 6 gennaio 2021, quando centinaia di manifestanti pro Trump avevano occupato il Campidoglio sostenendo che le elezioni fossero truccate. Trump sostiene di non aver paura di mandare militari in Iran.

RINFORZI

Secondo Cnn una nave da guerra con a bordo marines che possono fare azioni di terra è stata vista al largo di Singapore. Trump ha detto che la guerra è iniziata per terminare il lavoro del primo mandato: «Mettendo fine all'accordo di Obama con l'Iran ho prevenuto un olocausto nucleare», ha detto, ricordando di aver rimandato la visita in Cina tra 5-6 settimane, decisione non presa benissimo da Pechino: «Ne prendiamo atto». In Libano continuano i bombardamenti israeliani e secondo Reuters gli Stati Uniti avrebbero chiesto alla Siria di inviare militari nel Paese per combattere Hezbollah. Damasco sembra essere contraria per paura di entrare in una nuova guerra. Dall'attacco di Israele più di un milione di persone hanno perso la loro casa e sono costrette a vivere in centri improvvisati o in tende, secondo i dati diffusi dalla non profit International Rescue Committee (Irc). «Il Consiglio di Sicurezza è paralizzato, gli aiuti umanitari vengono usati come arma di guerra e le economie di conflitto prosperano: servono risposte multilaterali concrete a ciascuna di queste tendenze», ha detto David Miliband, presidente e Ceo di Irc.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrew Spannaus

Quando cominciano le dimissioni dall'interno, la posizione del presidente può diventare precaria. Soprattutto se provengo no dalla sua stessa fazione, in questo caso il mondo Maga che ha sostenuto Donald Trump a spada tratta negli ultimi anni. Joe Kent, da oggi ex direttore del Centro antiterrorismo nazionale, non è infatti un rappresentante dello Stato profondo né un repubblicano tradizionale stanco del presidente populista. È un veterano, attivo nella destra America First, che ha abbracciato anche le teorie complottiste sulle elezioni del 2020 e sull'intelligence che avrebbe manipolato gli scontri del 6 gennaio a Capitol Hill.

Questo gesto dimostra che la rottura tra il presidente e la sua base continua a crescere. Il nuovo Trump, quello che minaccia e bombarda in con-

Quell'addio del capo antiterrorismo e la distanza tra Donald e la sua base

tinuazione, non riesce a fermare le critiche. Dice che «Maga sono io», non quelli che lo contestano. Ma alcune delle voci più importanti tra i populistici conservatori tirano dritto. Come il giornalista e influencer Tucker Carlson, amico di Kent, che ha affermato: «Joe è l'uomo più coraggioso che conosco... Ora i neocon cercheranno di distruggerlo per questo. Lui lo sa, ma lo ha fatto lo stesso».

Kent non diventerà certamente un eroe della resistenza, risultando indigesto agli elettori democratici. Ma proprio per questo Trump deve temere l'effetto

delle sue dimissioni. Buona parte del Paese - e del mondo - è già sconcertata dalla guerra lanciata contro l'Iran senza una chiara giustificazione, ma con ripercussioni negative per tutti. Per il presidente la coesione dei repubblicani è essenziale, per evitare un crollo a livelli di sostegno nixoniani. Finora era riuscito a prevenire defezioni importanti, ottenendo il silenzio complice del vicepresidente JD Vance e costringendo la direttrice dell'intelligence Tulsi Gabbard a stare in riga.

Il caso di Gabbard è importante. Aveva abbandonato il Partito

democratico nel 2022 accusandolo di essere sotto il controllo di una «cricca elitaria di guerrafondai». L'anno scorso, in vista del primo bombardamento dell'Iran, aveva affermato davanti al Congresso che Teheran non stava sviluppando una bomba nucleare. Trump l'ha fatta rientrare nei ranghi con il bastone e con la carota, ma tutti sanno come la pensa. E non sfuggerà a nessuno che Kent lavorava strettamente con lei.

L'altro aspetto rilevante è la questione di Israele. Nella sua lettera Kent parla di «funzionari israeliani di alto livello e mem-

bri influenti dei media americani» che avrebbero condotto una campagna di disinformazione per ingannare il presidente sul tema iraniano. La Casa Bianca ha definito «false» queste accuse e, prevedibilmente, qualcuno ha subito evocato l'accusa di antisemitismo. È un'etichetta che nella politica americana sta perdendo la sua efficacia, però. Questo per ragioni diverse. Da un lato, la guerra a Gaza ha spinto una parte importante degli ebrei americani a criticare il governo di Benjamin Netanyahu, rendendo meno automatico l'uso dell'accusa contro ogni posizio-

ne critica. Dall'altro, la composizione della stessa base trumpiana contribuisce a indebolirne il peso politico. Negli ambienti Maga non è difficile trovare atteggiamenti effettivamente antisemiti.

Dunque la situazione si fa complicata. Donald Trump si è cacciato in una guerra da cui non sa come uscire. Gli Stati Uniti e Israele riescono a colpire i leader iraniani, ma non a cambiare il regime senza un intervento diretto sul terreno, con tutti i rischi che ciò comporterebbe. E nel frattempo è Teheran, non Washington, che ha la mano sul rubinetto dei flussi energetici. Il presidente agisce seguendo il suo istinto, convinto di poter fare «quello che voglio» per eliminare i nemici. I suoi alleati, però, ricordano le promesse fatte e cominciano a chiedergli conto di quello che rischia di diventare il più grande errore della sua presidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"ORA GLI
APPLAUSI
SONO TUTTI
PER LORO"

*46 medaglie. Infinite emozioni.
Grazie per i Giochi Olimpici e Paralimpici
Invernali più premiati di sempre.*



Foto di: Luca Pagliaricci/CONI, Simone Ferraro/CONI, Roberto Di Tondo/CONI, Giuseppe Giugliano/CONI, Ferdinando Mezzelani/CONI/GMT-CIP, Claudio Scaccini/CONI/GMT-CIP, Gianpaolo Piazzzi/CONI/GMT-CIP

gruppo.intesasanpaolo.com



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER



La posizione italiana

Mattarella: la Costituzione e l'Onu contro le aspirazioni egemoniche

L'INTERVENTO

ROMA I principi costituzionali come faro, «saldo punto di riferimento» in un mondo sempre più segnato da «aspirazioni egemoniche». Un patrimonio di valori «da custodire e attuare». Anche stavolta, Sergio Mattarella non cita Trump, Putin o Netanyahu. Né gli altri governanti o gli autocrati le cui scelte hanno finito per calpestare, in modi e con responsabilità diverse, il diritto internazionale. Ma nel giorno del 165esimo anniversario dell'unità d'Italia, dopo aver deposto una corona d'alloro sul monumento al Milite ignoto alla presenza delle alte cariche, il capo dello Stato torna a richiamare l'attenzione sul contesto internazionale. Uno scenario segnato da tensioni e conflitti, dal «riemergere di dinamiche di contrapposizione» e di «aspirazioni egemoniche» che «turbano l'equilibrio mondiale». Un quadro fosco, che fa presagire un'involuzione verso la «barbarie», ha più volte ammonito l'inquilino del Colle. Al quale fanno però da contraltare i valori scolpiti nella Carta. Indipendenza, sovranità popolare, libertà, giustizia e pa-

ce, li elenca Mattarella. Principi che «hanno ispirato la nascita della Repubblica», che permeano la Costituzione e «si ancorano alla Carta delle Nazioni Unite».

Si tratta di «elementi fondanti della Repubblica», avvisa Mattarella. E infonderli in questi documenti fondamentali alla base dello Stato non è stata un'operazione semplice o immediata. Tutt'altro: «Si tratta di valori maturati

LA CORONA D'ALLORO AL MILITE IGNOTO PER I 165 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA «VALORI DELLA CARTA PUNTO DI RIFERIMENTO»



Sergio Mattarella ieri all'Altare della Patria

lungo un percorso storico complesso e non privo di afflizioni». Passato attraverso il Risorgimento, il cui culmine fu l'unità del Paese il 17 marzo 1861, e la lotta di Liberazione dal nazifascismo, «che ha consentito all'Italia di riconquistare con la propria unità

la propria libertà». Un patrimonio da rinnovare ogni giorno e «trasmettere, in particolare alle giovani generazioni». Il cui manifesto è rappresentato dalla Costituzione, «autentico presidio dei diritti e delle responsabilità che definiscono la nostra comunità

nazionale». La Carta, il «Canto degli italiani» e il tricolore: eccoli, i simboli dell'Italia «fondata sulla partecipazione, sulla solidarietà e sul rispetto delle istituzioni democratiche e di ogni persona».

Libertà, giustizia e pace. Valori che vanno custoditi, attuati «con coerenza e lungimiranza», esorta il presidente. È questo il senso di celebrare la Giornata dell'Unità nazionale, istituita nel

L'APPELLO ALL'IMPEGNO CIVILE: «LIBERTÀ, GIUSTIZIA E PACE PRINCIPI DA CUSTODIRE E ATTUARE»

2012: un «appello all'impegno civile». Affinché questi capisaldi tanto messi in discussione nel mondo, anche da alcune grandi democrazie, «continuino a guidare l'azione delle istituzioni e della società» nella direzione della «convivenza pacifica, solida e autenticamente democratica. In Italia e nella comunità internazionale».

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Un patrimonio anche simbolico celebrato nel pomeriggio al Colle con il cambio della guardia solenne, con lo schieramento e lo «sfilamento» del reggimento Corazzieri e della Fanfara del IV reggimento carabinieri a cavallo. Un paio d'ore prima, invece, il capo dello Stato aveva ricevuto al Quirinale la redazione del Tg2 e i vertici Rai per i 50 anni della testata. E di nuovo aveva sottolineato il ruolo di «garanzia, libertà, fondamentale sostegno alla vita democratica» degli organi di informazione, pur tra «difficoltà crescenti» e «insidie di false notizie». Poi, un appello già lanciato da Papa Leone: a non spettacolarizzare le tragedie ma trasmettere «correttezza di notizie».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA Un effetto collaterale della guerra in Iran è il grande freddo sceso sulla rotta Roma-Washington, con Giorgia Meloni che ha smesso i panni da "pontiera", silente con l'amico Donald Trump. Da quando l'America ha sferrato l'attacco a sorpresa all'Iran - e siamo ormai alla terza settimana di guerra - il telefono dello Studio ovale è diventato rovente, dall'altro capo primi ministri e leader di mezzo pianeta che tentano di capire dal tycoon cosa abbia in mente, a cominciare

LE CRITICHE AGLI USA ESPRESSE ANCHE IN PARLAMENTO «SE UN ALLEATO SBAGLIA GLIELLO DICIAMO»

dai tempi di un conflitto da cui tutti vogliono tenersi alla larga ma che ci tiene per forza di cose tutti dentro. Complice il blocco dello Stretto di Hormuz, una croce che grava sulle spalle di Cina, Giappone, India, Corea del sud ed Europa, Italia compresa.

LA STRATEGIA

Per favorire una de-escalation, e contenere danni che sui mercati si attestano a decine di miliardi di dollari bruciati ogni giorno, Meloni lavora di squadra con Francia, Germania e Gran Bretagna, in pista con il cosiddetto formato E4. Ma mentre Macron, Merz e Starmer hanno sentito più e più volte Trump, Meloni è l'unica del quartetto ad aver scelto di non farlo, visto che la diplomazia ha messo in stand-by i contatti con la White House. E non perché la premier abbia la testa su altro, distratta da grane interne o dalla battaglia referendaria arrivata alla resa dei conti finale. Fin dalle primissime ore dei bombardamenti sull'Iran, la presidente del Consiglio si è mostrata attivissima: ha contattato i leader dei paesi del Golfo vittime dell'imponente reazione della Repubblica islamica, pronta a dare una mano in un quadrante divenuto ormai strategico per Roma. Una decina di giorni fa, la telefonata con l'artefice della guerra in atto al



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, passata da "pontiera" a silente nei confronti di Donald Trump

Meloni - Trump Il grande freddo

►Dallo scoppio del conflitto nel Golfo, tra Palazzo Chigi e la Casa Bianca non ci sono state telefonate dirette. La premier perplessa sulla linea americana

fianco di Trump, Benjamin Netanyahu, per un confronto dai toni ruvidi - raccontano i ben informati - su un conflitto di cui, per la premier, si sono sottovallutate le conseguenze, a partire dalla reazione di Teheran che ha colpito e continua a colpire le basi e le infrastrutture dei paesi vicini, allargando il perimetro del conflitto e bloccando il passaggio del canale di trasporto energetico più trafficato al mondo. Sul fatto che liberarsi del regime iraniano fosse un bene per l'intera umanità, Meloni non ha mai nutrito dubbi. Ma il rischio è che, nonostante la prova muscolare di Usa e Israele, i pasdaran restino al po-

tere, indeboliti ma anche più intransigenti che mai, ricompattati dalle bombe. Mentre il Medio Oriente brucia e la guerra allunga i suoi tentacoli sull'intera area. È il motivo per cui la premier avrebbe preferito un intervento circoscritto, chirurgico, magari sufficiente a convincere Teheran a trattare senza bluff al tavolo dei negoziati sul nucleare iraniano. Ma non c'è stato modo di ragionarci su, perché la guerra è stata servita sul piatto, con un attacco a due punte deciso unilateralmente da The Donald e Bibi. Ed è una guerra in cui "wonderful Giorgia", copyright Trump, non ha nessuna intenzione di entrare.

LINEA DURA SU HORMUZ

Assieme al Cancelliere tedesco, è stata proprio lei la più intransigente nel sostenere la linea del no ad un'operazione per ravviare lo stretto in cui transita un quinto dell'energia mondiale. «Troppi rischi, ci precipiterebbe tutti nella spirale del conflitto», il leitmotiv dei suoi interventi con gli alleati. Sulla stessa linea del Quirinale, che nel comunicato diramato al termine del Consiglio supremo di difesa, venerdì scorso al Colle, ha richiamato non a caso l'articolo II della nostra Costituzione - il ripudio alla guerra come strumento di offesa e risolu-

zione delle controversie - mettendo nero su bianco la preoccupazione per le «numerose violazioni del diritto internazionale». E che tra queste rientri l'attacco all'Iran, Meloni lo ha detto dritto in Parlamento, pur senza mai citare Trump.

Ma riavvolgiamo indietro il nastro al 28 febbraio, quando Teheran finisce sotto il fuoco incrociato degli americani e degli israeliani. Da allora, il tycoon e la premier si sono visti solo durante la videocall del G7 di mercoledì scorso: un giro di tavolo di tutti i leader, dunque nessuno scambio. Appena qualche giorno prima, interpellato dal Corriere della Sera sui rap-

improvvisato con Meloni su una panchina. Nelle immagini dell'incontro, lei spiega gesticolando e lui ascolta serio, lo sguardo fisso davanti a sé. «Quando sbaglia, io glielo dico...», ha assicurato a gennaio scorso Meloni ai cronisti da Seul, di fronte all'ultimo pasticcio di Trump sulla Groenlandia. E a mettere in fila gli inciampi del tycoon, anche solo degli ultimi mesi, l'elenco si fa lungo e doloroso. Basti pensare alle accuse di codardia mosse ai soldati dei Paesi Nato, italiani inclusi, di essere rimasti nelle retrovie durante la guerra in Afghanistan. Parole irricevibili che hanno contribuito a far calare il freddo. Anche se Meloni resta convinta si debba ricucire, perché America e Europa restano per lei un Giano bifronte: due volti che guardano simultaneamente al passato e al futuro e che devono farlo assieme. A Donald è pronta a ribadirlo, assicurando che l'Italia farà la sua parte ma solo quando le condizioni lo consentiranno. Anche ad Hormuz, ma soltanto a guerra finita, ad esempio se ci sarà da sminare lo stretto, ammesso che i pasdaran abbiano davvero disseminato ordigni lungo quel tratto. Ma non è ora il tempo per dirlo, non è il momento. Sarà che quando è arrabbiata wonderful Giorgia opta sempre per il silenzio.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le contromisure alla crisi

IL FOCUS

BRUXELLES Divisa come da copione, l'Europa si prepara alla battaglia sul futuro dell'Ets, i permessi che industrie energivore e centrali elettriche devono acquistare per emettere CO2. Si tratta di una voce di costo per le aziende che l'Italia vorrebbe attutire, soprattutto ora che i rincari in bolletta sono legati alla volatilità delle quote di gas e petrolio per via della guerra israelo-americana contro l'Iran. Un conflitto che - così il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin - «sta avendo conseguenze molto pesanti» per il nostro Paese, ma che «se dovesse prolungarsi, sarà un problema mondiale».

È qui che entra in scena la riforma dell'Ets, «uno dei punti principali al centro del dibattito sull'energia» al summit dei leader dei Ventisette di domani, concordano fonti diplomatiche Ue. Il peso dei crediti di CO2 sulla composizione dei prezzi dell'elettricità varia di Paese in Paese, e infatti vari governi - soprattutto quelli del Nord Europa, ma anche la Spagna - puntano i piedi davanti alla possibilità di aprire una breccia in un sistema, l'Ets appunto, che esiste da più di vent'anni. Altri - esecutivo italiano in testa - premono in direzione opposta. «Chiediamo la sospensione dell'Ets per il termoelettrico, oppure una soluzione che porti al risultato di non far incidere, praticamente triplicandolo, il valore» dei permessi sul prezzo dell'energia, ha detto Pichetto Fratin, a Bruxelles per il Consiglio Ambiente. «La natura dell'Ets è assimilabile a una tassa», ha insistito il titolare del Mase, «e sulla bolletta italiana pesa per oltre 7 miliardi di euro». Sono le ragioni che, in nome di una «correzione» urgente per non frenare la competitività, Roma porta da settimane ai tavoli Ue e negli scambi con gli altri governi. E che adesso si colorano di un'urgenza ulteriore per via dei timori per il caro-bollette.

In questo quadro, il tema dell'autonomia strategica europea sul fronte energetico e industriale torna centrale. «L'approvvigionamento delle materie prime riguarda la sicurezza strategica e la resilienza economica dell'Europa», dice Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della

Spinta dell'Italia in Europa per rivedere le tasse green

► Roma guida un fronte di otto Paesi per sospendere o correggere il meccanismo dei permessi Ets. L'obiettivo è contenerne l'impatto sui prezzi dell'energia. La Commissione apre a ritocchi immediati

Commissione europea, spiegando che con il Critical Raw Materials Act l'Ue ha stabilito che entro il 2030 dovrà estrarre in proprio almeno il 10% delle terre rare di cui necessita e trasformarne almeno il 40% all'interno dei propri confini.

IL FRONTE

Tornando agli Ets, finora l'Italia è stata la sola (con l'Ungheria) a spingersi fino a chiedere un congelamento del meccanismo in attesa della riforma e sta costruendo un fronte comune con altri otto Paesi dell'Europa meridionale e orientale per la revisione. A una riunione di coordinamento, Italia, Grecia, Croazia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Austria e Polonia hanno segnalato una «diffusa preoccupazione per l'incidenza dell'Ets sulle economie» degli Stati Ue. Il prossimo passo



BRUXELLES Il ministro Pichetto Fratin al Consiglio Ambiente Ue

sarà mettere in cantiere «iniziative comuni». Che non intendono mandare in soffitta lo schema: «Noi non discutiamo il principio dell'Ets», ha aggiunto Pichetto Fratin, «ma la distorsione che ha sulla produzione termoelettrica». Budapest è sulla stessa linea e, in una lettera alla Commissione, propone non solo la «semplificazione dell'attuale regime gravoso», ma anche «l'esenzione per le centrali elettriche a gas naturale e l'attuazione di un tetto massimo di prezzo»

PICHETTO FRATIN:
«IL SISTEMA PESA SULLA BOLLETTA PER 7 MILIARDI»
IL COMMISSARIO HOEKSTRA: «REVISIONE PIÙ AMPIA IN ESTATE»

per i permessi a inquinare. Pur difendendo l'impianto complessivo dello schema, pilastrato «colaudato» delle politiche verdi europee la Commissione è disponibile a lavorare a ritocchi mirati per il meccanismo dell'Ets. La revisione più ampia arriverà non prima dell'estate, ha detto il commissario Ue al Clima Wopke Hoekstra, pur aprendo a tempistiche più rapide se necessario. «Nei prossimi due mesi ci occuperemo invece della riserva di stabilità e dei nuovi parametri di riferimento», ha detto Hoekstra, rilanciando le promesse fatte il giorno prima da von der Leyen, intenzionata a rafforzare lo «scudo» che consente di «tenere i prezzi sotto controllo nel breve periodo», aumentando le quote di CO2 disponibili e quelle gratuite.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carron: «Noi svantaggiati rispetto ad altri Paesi»



PRESIDENTE Paola Carron

► La presidente di Veneto Est: «Serve rivedere pure le accise»

GLI INDUSTRIALI

VENEZIA «Stava per uscire il decreto bollette, che vedeva un fondamentale passaggio nell'azione verso l'Europa sulla sospensione degli Ets (Emission trading system, vale a dire il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra, ndr), che incidono fortemente sui costi energetici», e di conseguenza sui bilanci delle imprese. Eppure «oggi è ancora tutto fermo». Paola Carron, pre-

sidente di Confindustria Veneto Est, lancia un grido d'allarme da Mogliano Veneto, dove ieri ha avuto inizio la quinta edizione della Settimana della Sostenibilità.

Sottolinea la posizione italiana rispetto ad altri Paesi europei. «Partiamo svantaggiati e paghiamo l'energia il 27% in più rispetto alla Germania, il 70% rispetto alla Spagna e l'88% rispetto alla Francia», prosegue la numero uno degli Industriali.

Per tali ragioni, insiste sulla necessità di un'azione del Governo italiano a livello europeo. Ma allo stesso tempo, sottolinea l'opportunità di intervenire sui fattori che incidono sul prezzo della benzina. Il riferimento va alle accise: «Risalgono agli anni

'60-'70. Sicuramente questo è un tema».

L'INCONTRO

Proprio lunedì si è svolto un incontro con il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini: «È venuto qui in visita a noi presidenti del Veneto, e abbiamo chiesto riscontro su alcuni temi in particolare». L'energia è uno dei principali. «Ci stiamo battendo da tanto - prosegue Carron - ed è cruciale perché incide sulla competitività delle imprese».

LO SCENARIO

Lo spettro dei rincari è diventato estremamente concreto con lo scoppio della guerra in Medio Oriente. «Proveniamo da

un 2025 difficile dal punto di vista dell'export, tra tariffe doganali, inflazione, dollaro debole, fattore quest'ultimo che ha pesato quasi più dei dazi stessi. Questo ha portato le aziende a guardare all'Asia e al Medio Oriente. L'export veneto verso i Paesi dell'area del Golfo pesa 2,3 miliardi di euro». Una cifra importante, pericolosamente messa a rischio da quanto sta accadendo in Iran. «Ora l'interscambio è bloccato - prosegue Carron - il blocco delle navi allo stretto di Hormuz va gestito, la geografia è complessa, e questo si traduce, ancora una volta, in maggiori costi per le aziende». (Ma. Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scopri il gelato artigianale ad **AGRIMONT** AGRICOLTURA IN PENDEZA DAL 1961

le Gelato Veneto
— CONVEGNO —

GELATO DAY
GIORNATA EUROPEA DEL GELATO ARTIGIANALE

21 MARZO 2026

22 MARZO 2026

Info: www.longaronefiere.it

DEGUSTAZIONE LIBERA

REGIONE DEL VENETO UNIONCAMERE VENETO

CAMERA DI COMMERCIO PROVVA

CAMERA DI COMMERCIO FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVERETO

Camera di Commercio Venezia

VENICE PROMEX

Longarone Fiere Dolomiti

MIG

EUROPEA

EUROPEA

LIFE VAIA

Veneto The Land of Venice

www.veneto.eu

Progetto n. 12 del Programma di promozione economica e internazionalizzazione della Regione del Veneto 2025 - LR n. 48/2017



Le Borse e l'energia

Il pieno di diesel alle stelle l'ultimo incubo degli Usa Un gallone a oltre 5 dollari

GLI EFFETTI

ROMA «La guerra sarà in gran parte finita in due o tre giorni». L'ultimo appello di Trump alla pazienza degli americani arriva mentre un gallone di diesel (3,79 litri, ndr) è arrivato a costare in media almeno 5 dollari negli Stati Uniti. È la seconda volta che succede in America. E il precedente risale al 2022, l'anno dell'inizio del conflitto in Ucraina. Nel New England si arriva a 5,2 dollari. In California (dove però pesano le tasse) anche a 6,2 dollari. E questo vuol dire per i cittadini americani pagare almeno il 40% in più per un pieno rispetto alla vigilia dell'attacco in Iran. Un conto salato che si aggiunge a quello della benzina: il prezzo medio di un gallone di benzina negli Stati Uniti è ora di 3,79 dollari, con un aumento che sfiora il 30% (+27,5%) dall'inizio della guerra. In questo caso, siamo ancora lontani dalla "linea rossa" toccata nel 2022 (5 dollari a gallone), il vero incubo di Trump. Ma

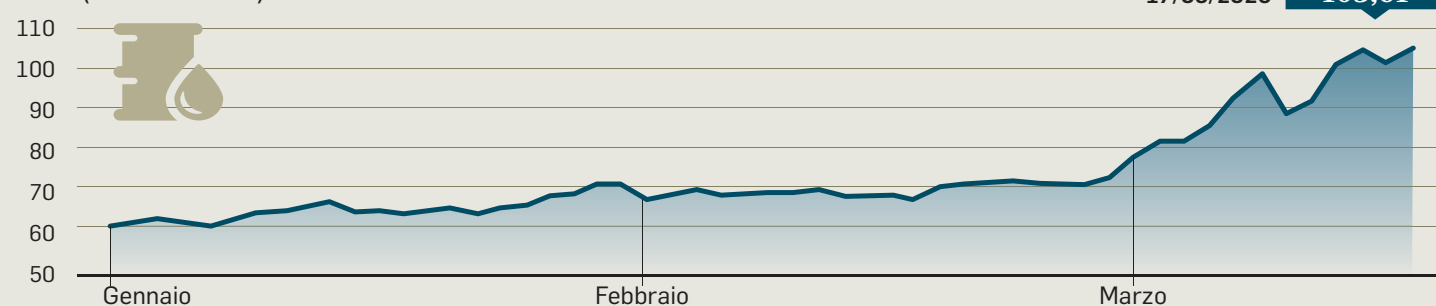
IL PRESIDENTE USA TORNA A FARE APPELLO ALLA PAZIENZA DEGLI AMERICANI DOPO CHE IL PIENO DI TRATTORI E TIR È SALITO DEL 40%

è certamente un nuovo test per i nervi degli elettori di Trump che da mesi, in tempi non sospetti, va dicendo come il suo obiettivo è far scendere i prezzi del petrolio sotto 60 dollari al barile entro le elezioni di Midterm di novembre. Anzi, il segretario all'Energia Usa, Chris Wright, anche ex dirigente di una società di fracking Usa, aveva addirittura raccontato al *Financial Times* un anno fa che i produttori di shale oil non avrebbero alcun problema ad aumentare la produzione anche di fronte a un prezzo del petrolio pari a 50 dollari al barile, grazie all'innovazione e all'efficienza raggiunta. Su questo, per la verità, sono in molti a nutrire più di un dubbio nel settore. Ma dà bene il senso di quanto siano distanti gli obiettivi di Trump (tra 50 e 60 dollari al barile), che ha il prezzo del petrolio tra i primi punti della sua agenda interna, dalla realtà di oggi. Parliamo praticamente della metà delle quotazioni attuali. Ma prezzi co-

► È record dal 2022, mentre il Brent sale a quota 103. Caccia dall'Asia ai prodotti raffinati Jet fuel e gasolio per navi acquistati a qualunque prezzo. Trump: «Pochi giorni alla fine»

L'andamento dei mercati e le scorte di petrolio

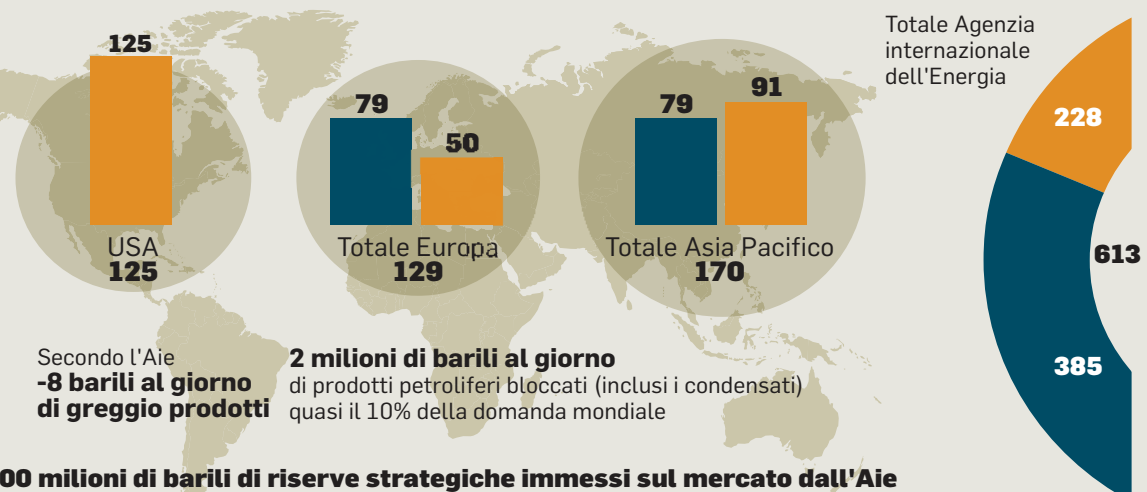
Brent (dollari al barile)



Le riserve strategiche nel mondo

In giorni di importazioni nette coperte, a novembre 2025

● Totale
■ di cui: industria
■ di cui: altre fonti



400 milioni di barili di riserve strategiche immessi sul mercato dall'Aie

Secondo l'Aie -8 barili al giorno di greggio prodotti

2 milioni di barili al giorno di prodotti petroliferi bloccati (inclusi i condensati) quasi il 10% della domanda mondiale

si bassi non farebbero bene a nessuno. Per i produttori di shale oil americano, significherebbe produrre in perdita, quindi dare un taglio certo alle produzioni (e un'altra scossa potenziale per gli approvvigionamenti mondiali).

I RISCHI

L'impennata dei prezzi del diesel - colpa di una guerra che riduce le scorte del carburante industriale a sentire il tracciatore dei mercati dei carburanti GasBud-

dy - non sta danneggiando solo gli automobilisti privati. Come ricorda l'Agenzia statunitense per l'informazione energetica, il diesel viene utilizzato per alimentare camion, treni, navi, nonché macchinari agricoli e edili, tutti elementi chiave nella catena di approvvigionamento di quasi tutti i prodotti consumati negli Stati Uniti. Tanto da far immaginare un impatto a cascata anche sui prezzi dei prodotti alimentari, dei trasporti e delle costruzioni, e

far conseguenza sul tasso di inflazione complessivo.

Poi c'è il conto maggiorato dei prodotti raffinati, dal jet fuel per gli aerei al gasolio marino per le navi. Con le esportazioni bloccate (salvo quelle iraniane) e senza vere alternative via pipeline, circa 2 milioni di barili al giorno di capacità di raffinazione nel Golfo sono di fatto offline. E non è poco visto che tra gli impianti sauditi, quelli emiratini e quelli kuwaitiani passa il 20% dell'olio combusti-

bile mondiale commercializzato a livello internazionale. Una dote destinata in gran parte all'Asia.

Sono infatti i segnali che arrivano dall'Asia, a preoccupare più di tutto il resto in queste ore gli osservatori del comparto. Di solito il prezzo del petrolio e quello dei prodotti raffinati vanno un po' di pari passo, con uno spread fisiologico determinato dai costi di raffinazione. Invece i numeri di questi giorni dicono altro.

Mentre ieri il Brent di Londra è

risalito oltre 103 dollari al barile (con il Wti americano a 95 dollari), a Singapore, l'olio combustibile veniva scambiato a 140 dollari al barile. A Fujairah, un importante porto di rifornimento appena fuori dallo Stretto di Hormuz, il petrolio veniva venduto a quasi 160 dollari. Mentre alcune varietà che soddisfano standard ambientali più rigorosi raggiungono addirittura i 175 dollari. Prezzi impossibili, ben al di sopra dei picchi registrati nel 2022 e nel 2008, ma sono presi al volo da chi riesce ad accaparrarsi un barile, raccontano i trader. Pur di non rimanere a secco, i produttori di carburante asiatici, in prima linea Cina, Corea del Sud, India e Thailandia, stanno acquistando carichi alternativi a quelli del Medio Oriente, dagli Usa, dall'Africa e dal Mare del Nord, a qualunque prezzo. Con il risultato che in Asia il costo del carburante è addirittura raddoppiato e sono scattate anche le misure di emergenza, con tanto di stop alle esportazioni, pur di evitare i razionamenti in caso di stress prolungato.

CINA, COREA DEL SUD, INDIA E THAILANDIA COSTRETTI A FARE SCORTA DI CARBURANTE DA STATI UNITI, AFRICA E MAR NERO

to ad Hormuz.

La cronaca delle ultime ore non fa immaginare una svolta imminente. I tentativi di Trump di creare un "board" internazionale per mettere al sicuro i passaggi di navi e petroliere ad Hormuz sono stati vani, finora. E se anche un certo flusso di navi iraniane e cinesi (e in piccola dose anche cinesi e pakistane) resta confermato, non è abbastanza per invertire la marcia dei prezzi. Il costo delle assicurazioni - quando ci sono - per i supertanker è arrivato al 5% del valore della nave (5 milioni per una nave del valore di 100 milioni), contro lo 0,2% pre-guerra. Se gli attacchi dureranno ancora i «pochi giorni» o le «pochi settimane» stimate dalla Casa Bianca, saranno archiviati come effetti collaterali di una crisi con danni limitati. Le Borse continuano a crederci. Ma il rischio di una guerra più lunga non è più escluso.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosario Dimito

C'è un paradosso che molti investitori stanno osservando con crescente perplessità nelle ultime settimane. Il petrolio è salito di circa il 40% in pochi giorni, i rendimenti obbligazionari sono tornati a salire, le valute dei mercati emergenti sono sotto pressione, gli spread creditizi si stanno allargando e la volatilità media delle principali classi di attivo è tornata sui livelli osservati durante i momenti più tesi dello scorso anno. Eppure l'indice S&P 500 continua a oscillare a pochi punti percentuali dai massimi storici e la volatilità implicita sull'azionario rimane sorprendentemente contenuta.

Da un report riservato di Azimut emerge che il dato è ancora più evidente se si osserva il confronto tra il Vix - noto come "indice della paura" - misura la volatilità implicita a 30 giorni delle opzioni sull'indice S&P 500, che riflette le aspettative di rischio del mercato statunitense - e l'indice medio della volatilità sulle diverse classi di attivo.

La domanda che molti ope-

ratori si pongono è semplice: perché il mercato non scende? La risposta non si trova nei fondamentali economici o nella solidità dell'economia americana. Si trova nella microstruttura del mercato. Per comprenderla può essere utile ricorrere a un'immagine presa dalla fisica, il principio di Archimede. Una barca pesante non affonda semplicemente perché pesa meno dell'acqua. Galleggia, perché riceve dal basso una spinta pari al peso del

IN UN CONTESTO DI VOLATILITÀ PER BOND SPREAD E VALUTE PERCHÉ LE BORSE NON SCENDONO? ECCO COSA DICONO GLI ANALISTI

fluido spostato. Nei mercati finanziari sta accadendo qualcosa di sorprendentemente simile. Il peso delle notizie negative è reale e tangibile, ma sotto la superficie dell'indice si stanno muovendo una serie di meccanismi tecnici, che esercitano una spinta dal basso capace di soste-

nere i prezzi.

Mentre il resto del mondo aranca sotto il peso di uno shock energetico e geopolitico senza precedenti, Wall Street appare curiosamente isolata. La divergenza geografica è brutale: l'Asia ha vissuto giornate da incubo, con la borsa di Seoul che ha



Un operatore di Borsa sul Floor del New York Stock Exchange di Wall Street, a New York

sforato il collasso (-12%) e i mercati emergenti, da Karachi in giù, travolti dalle vendite. Persino l'Europa ha ceduto tra il 4% e il 6%. In questo panorama di macerie, l'S&P 500 rimane un'anomalia statistica: un porto calmo al centro di un uragano globale.

Perché l'America non affonda? La risposta risiede nei flussi tecnici dei dark pools e nei desk di prime brokerage. Non è l'ottimismo a sostenere i prezzi, ma, paradossalmente, il pessimismo

OGNI ONDATA DI VENDITE SPOSTA UNA MASSA DI COPERTURE TECNICHE CHE CONTROBILANCIA E TIENE A GALLA GLI INDICI DI BORSA

estremo. I dati di Goldman Sachs e della CFTC rivelano un de-grossing massiccio: i fondi speculativi hanno tagliato sia i "long" che gli "short", mentre i gestori patrimoniali hanno accumulato coperture (hedging) sui future dell'S&P 500 a livelli record.

Questa configurazione crea un "pavimento" meccanico. Molti portafogli istituzionali oggi detengono singoli titoli ma sono pesantemente corti sull'indice per proteggersi. Quando il mercato accenna a una correzione, queste coperture vanno in profitto; gli investitori, per monetizzare o ribilanciare, chiudono le posizioni corte.

L'atto di chiudere uno "short" implica un acquisto forzato dell'indice. È qui che si manifesta la spinta di Archimede: ogni ondata di vendite sposta una massa d'acqua (le coperture tecniche) che genera una forza uguale e contraria verso l'alto. Il mercato non galleggia perché l'economia è solida, ma perché è talmente saturo di protezioni che ogni ribasso si auto-estingue in un corto circuito di acquisti tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Greggio in rialzo, rendimenti in aumento Il paradosso dei mercati: l'azionario regge

Meloni va da Fedez, Schlein rifiuta «Sorteggio, lista con le opposizioni»

IL CASO

ROMA Svolta pop, anzi "Pulp", per la campagna del sì. Giorgia Meloni cala la carta Fedez. La premier si è seduta con il rapper meneghino e la sua spalla "Marra" per una puntata di Pulp Podcast. Cardigan color panna e bloc notes alla mano si è concessa per un'ora di intervista a tutto tondo con l'ex Mister Ferragni. La riforma della giustizia al centro, la guerra in Iran e i servizi segreti: menù vastissimo con qualche notizia tra una portata e l'altra. Nell'ospitata

LA LEADER DEL PD AL TGI: «LA DESTRA HA IGNORATO L'APPELLO DEL COLLE»
LA PREMIER: «I LAICI AL CSM SCELTI CON UNA MAGGIORANZA AMPIA»

da Fedez Meloni promette una svolta nella scelta dei membri laici del Csm, qualora dovesse passare il Sì al referendum. «La lista dei candidati per i membri laici del Consiglio superiore della magistratura «dovrà essere costruita insieme all'opposizione». Ovvero? «Per la lista dei candidati per i membri laici del Csm «io voglio mantenere la soglia dei tre quinti, perché significa che nessuna maggioranza potrà decidere da sola» annuncia la leader del governo nella puntata che sarà disponibile questo pomeriggio. Separare le carriere di giudici e pm, aggiunge, «significa rafforzare il principio costituzionale del giudice terzo e imparziale». Il blitz al podcast di Fedez e Marra, anticipato dal Fatto, è già un caso politico. Con le opposizioni all'attacco contro «l'ennesima» ospitata «senza contraddittorio» di Meloni a tre giorni dal voto sulla giustizia. Affonda il colpo la se-

gretaria del Pd Elly Schlein ai microfoni del Tg1 lamentando una campagna della destra dai toni lontani dal fair play istituzionale chiesto dal Quirinale: «La destra non ha ascoltato e l'appello di Mattarella ed è incredibile che la presidente del Consiglio abbia detto cose come 'se vince il no ci saranno più stupratori liberi per strada'. In un comunicato il duo di Pulp Podcast difende l'invito alla presidente del Consiglio. «Al netto di degli articoli che stanno uscendo, che ovviamente usciranno, dandoci per degli asserviti al potere, abbiamo invitato Di Pietro e soprattutto abbiamo inviato delle e-mail prima di girare questa puntata sia alla segreteria Schlein del Pd, a Conte del M5s» spiega il rapper di Rozzano in un audio per i fan del podcast. Invito declinato da Schlein e ignorato da Conte, aggiunge. Meloni invece ha accettato di buon grado. E anzi ha cercato

questa virata pop della campagna referendaria a un passo dal traguardo e dietro l'ospitata c'è al solito lo zampino di Tommaso Longobardi, il fedelissimo consigliere per la comunicazione della leader di Fratelli d'Italia. Che ha lavorato al «colpaccio»: mettere intorno allo stesso tavolo Meloni e Fedez, che solo due anni fa strappava in diretta a Sanremo una vecchia foto di Galeazzo Bignami vestito da nazista per carnevale.

LA GUERRA IN IRAN

Acqua passata, pare. La chiacchierata è a tutto tondo. Parte dalla riforma e dal nodo del sorteggio nel Csm che infiamma il dibattito. Ci mette il carico Licia Ronzulli da Forza Italia: «A decidere la carriera di un magistrato sarà il destino tra pari, e non il capo corrente deciso in una cena segreta a mezzanotte...». C'è tempo per un affaccio sulla guerra in Iran e le sfuriate



Giorgia Meloni ospite a Pulp Podcast, il podcast di Fedez e Mr. Marra

di Donald Trump contro gli alleati Nato - Italia inclusa - che si rifiutano di mandare navi nello stretto di Hormuz. «Se chiedi a qualcuno di farsi carico della tua sicurezza, non lo fa gratis» ragiona Meloni che chiede all'Europa di rimbocarsi le maniche: «Dobbiamo rafforzare l'autonomia strategica europea, soprattutto nei settori della difesa, dell'energia e delle materie prime». Riconosce di nuovo, come in Parlamento una settima-

na fa, che «stiamo vivendo una evidente crisi del diritto internazionale, con decisioni unilaterali che si moltiplicano e istituzioni sempre meno efficaci». Meloni assicura che l'Italia resterà fuori dalla guerra in Medio Oriente: «Non partecipa a questo attacco nei confronti dell'Iran e non intende partecipare, il nostro lavoro è favorire una de-escalation».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum

Fronte del SÌ

L'intervista/1 Natalia Ceccarelli

«Io, magistrata a favore Con questa riforma si recupera credibilità»

►Il giudice della Corte d'Appello di Napoli: «Le correnti si sono appropriate del Csm. Il potere giudiziario resterà indipendente»

Natalia Ceccarelli, giudice della Corte d'Appello di Napoli, secondo la premier la riforma della separazione delle carriere introduce merito e responsabilità e, come effetto, una giustizia più efficiente. È così anche se si è detto che la riforma non incide sull'efficienza dei processi? «Sono convinta del fatto che la riforma contribuirà a un incremento dell'efficienza del sistema Giustizia per un duplice ordine di ragioni. Il primo: con la separazione vi sarà una maggiore specializzazione dell'organo inquirente attraverso una formazione separata e un diverso accesso alla carriera. Il secondo: l'Alta corte disciplinare, composta da sorteggiati, renderà la giustizia disciplinare equa e non più ondivaga e condizionata da dinamiche correntizie».

Un pm più specializzato o un "superpoliziotto", come dicono alcuni che potrebbe finire per remare solo dalla parte dell'accusa?

«Una delle principali suggestioni del fronte dei contrari sta nel paventato pericolo di una perdita della cultura di giurisdizione del pm: si tratta di un argomento fallace visto che non cambia la sostanza dell'attività, né si capisce perché il pm dovrebbe cambiare atteggiamento nella ricerca della verità processuale».

Altra obiezione è sul sorteggio: i laici saranno sorteggiati da una lista di nomi indicati, in proporzione, dai vari gruppi



Natalia Ceccarelli

politici.

«Ennesimo falso problema prospettato per innestare il dubbio che vi sia un inganno dietro il ddl costituzionale. Mentre i togati non debbono rappresentare nessuno perché hanno diritto di accesso in virtù della selezione derivante dal concorso, i componenti laici debbono essere comunque individuati come sorteggiabili in un paniere che permetta di selezionare profili con le necessarie competenze per interloquire con i togati».

Meloni, nelle leggi attuative, vorrebbe inserire una disposizione per impedire a chi ha fatto politica di entrare subito nel Csm...

«Sono tutte tematiche sui cui è opportuno non pronunciarsi. Allo stato è importante concentrarsi sulla riforma costituzionale. Ciò che riguarda la fase attuativa mi auguro veda la partecipazione di tutti i corpi intermedi come l'Anm, l'avvocatura e la politica».

Quali tra i punti suffragati

dall'altro fronte la convincono di meno?

«La più grande falsità è il pericolo di sottoposizione del potere giudiziario all'esecutivo. Pericolo scongiurato sia dalla riforma che da eventuali leggi che sarebbero immediatamente dichiarate incostituzionali».

Demandare a un organo terzo - l'Alta corte - la funzione disciplinare che è in seno a tutti gli organi indipendenti non mina in parte l'autonomia del Csm?

«L'autoregolamentazione attraverso la gestione interna avrebbe un senso se del Csm non si fossero appropriate delle associazioni private, le correnti, che hanno snaturato la funzione terza dell'organo costituzionale piegandola a logiche di appartenenza».

Teme conseguenze dal voto?

«A prendere posizione a favore della riforma siamo numericamente pochi ma ci consideriamo un'avanguardia. In seno alla magistratura c'è una grande quantità di colleghi favorevoli alla riforma che per le ragioni più svariate preferisce non esporsi. Sicuramente l'inasprimento dei toni ha determinato una contrapposizione difficilmente metabolizzabile. Noi auspichiamo il sì alla riforma proprio per un recupero della credibilità. E che questa campagna referendaria così aspra sia l'ultimo atto di un sistema ormai al tramonto».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte del NO

L'intervista/2 Michele Gentiloni Silveri

«Io, avvocato contrario Il pm diviso dal giudice diventa ancora più forte»

►Il legale allievo di Vassalli: «Con questa legge si crea una corporazione chiusa. Per la giustizia nessun miglioramento»

«La riforma è una cambiale in bianco che firmiamo a chi farà i decreti attuativi». Ha iniziato sotto laguida di Sebastiano Vassalli nel '72, membro delle camere penali, con 6.328 processi al suo attivo, Michele Gentiloni Silveri, avvocato per il "No", ha difeso e personaggi che fanno parte della storia del Paese, ma da esperto in estradizioni anche numerosi governi stranieri. Per 12 anni avvocato di Licio Gelli, legale d'ufficio di Ali Agca e del suo complice, Oral Celic, ha rappresentato la Segreteria di Stato vaticana, colossi dell'energia, i familiari di Gina Lollobrigida e adesso quelli del giornalista Andrea Purgatori. «Pochi gli avvocati contrari? Beh in poco tempo siamo arrivati a mille».

Cosa non la convince?

«Penso che, processualmente, creare la figura di un pm che abbia riferimento un suo Csm, corporativamente chiuso, sia un grandissimo errore e credo lo renda più forte di quanto non sia adesso. Più potente rispetto alla difesa e anche più capace di condizionare quella parte minoritaria di giudici in qualche modo subalterni all'accusa. Una subordinazione che ritengo nasca da motivi culturali. I giudici appiattiti non lo sono perché hanno fatto lo stesso concorso e la stessa carriera, ma perché hanno un'ideologia repressiva».



Michele Gentiloni Silveri

Nonostante le critiche, crede che non ci possa comunque essere qualche vantaggio?

«Lo ripeto, corporativizzare il pm, come ha detto il mio collega Francesco Petrelli (che è per il sì ndr) in un'intervista, aumenta "la cultura della preda". Petrelli dice che gli sarà contrapposto un giudice terzo. Non penso che la Costituzione preveda questo tipo di contrapposizione, ma la questione viene posta in questi termini. E diminuiranno le garanzie per l'imputato».

Ma oggi i pm cercano le prove a vantaggio degli indagati?

«Molto poco, ma è una distorsione del sistema, farebbe parte del loro dovere. In quello nuovo non lo dovranno neppure fare. Saranno impegnati dal primo giorno di carriera a individuare elementi d'accusa».

E sui tempi della giustizia?

«Non migliora il sistema e non accelera i tempi. E, a prescindere da quanto si dica, se vincessero

il No non ci sarebbe nessuno stupratore in più libero. La riforma non incide neppure sulle norme relative agli arresti e alla liberazione, il codice di procedura penale non è toccato».

Per i fautori della riforma i magistrati sono gli unici a non pagare per i loro errori e che le cose cambieranno

«È un problema che esiste. Neppure questo aspetto viene toccato e ci sono già norme che prevedono indennizzi da parte dei magistrati in caso di errori».

Ora ci sarà l'Alta Corte. Certo, è l'unico "Tribunale" che non prevede un organo di appello

«Il fatto che ci sia un organo disciplinare terzo non è un problema. L'assurdo è il sorteggio. I magistrati sarebbero l'unica categoria che non può scegliere i propri rappresentanti. È solo un'umiliazione. La mancanza di appello non è neppure in linea con la normativa comunitaria. La creazione di due Csm, soprattutto quello dei pm, è molto pericolosa. Il Csm dà anche le linee guida per l'assegnazione dei fascicoli alle procure. Questi due Csm hanno delle funzioni importantissime, l'esito potrebbe essere ottimo, ma anche pessimo. La parte laica viene scelta, i togati nominati a caso. È una cambiale in bianco a chi stabilirà le modalità. E più facile che i laici, tutti scelti, si organizzino. È molto pericoloso».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

VENEZIA All'interno del Collegio Romano, illuminato dal tricolore nella Giornata dell'unità nazionale, ieri il ministro Alessandro Giuli ne ha celebrato i 165 anni con orgoglio patriottico: «Un'identità che si fonda sulla coesione». Altro che la crepa che ormai da una settimana si è aperta nei rapporti fra il ministero della Cultura e la Biennale di Venezia, per la presenza della Russia alla prossima Esposizione Internazionale d'Arte, di cui domani ai Giardini sarà svelato il riquilibrato Padiglione Centrale, con l'annunciata partecipazione di non meglio precisate «autorità» nell'attesa che la linea di governo sulla vicenda venga definita in un incontro con Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. In questo clima di guerra fredda, sullo sfondo di conflitti reali, Ca' Giustinian ha confermato di aver inviato «l'intera documentazione richiesta» attraverso una nota tanto stringata quanto secca: «Si coglie l'occasione per precisare che nessuna norma è stata violata e che le sanzioni verso la Federazione Russa sono state rispettate integralmente come da nostro dovere».

IL PADIGLIONE

Del resto non era stato meno gelido il comunicato del dicastero che venerdì scorso aveva annunciato la richiesta alla Biennale «di fornire, con la massima urgenza, elementi in merito alla partecipazione della Federazione Russa alla 61ª Esposizione Internazionale d'Arte, con particolare riferimento alle modalità di allestimento e di gestione del Padiglione e alla loro compatibilità con il regime sanzionatorio in vigore». Dalla risposta dell'istituzione presieduta da Pietrangelo Buttafuoco, pare dunque di capire che sia stata trasmessa «copia integrale della corrispondenza fra la Fondazione e le autorità russe».

Il padiglione di sua proprietà, va ricordato, è stato affidato in conduzione per un decennio all'impresa russa Smart Art, di cui sono comproprietarie la com-

Le carte della Biennale «Russia, niente violazioni e sanzioni Ue rispettate»

► L'istituzione di Venezia: «Inviata al ministero l'intera documentazione richiesta»
Zaia: «Il regolamento europeo prevede deroghe per la cultura. Buttafuoco fa bene»



Luca Zaia e Pietrangelo Buttafuoco durante un evento pre-olimpico. A destra Alessandro Giuli a Venezia nei mesi scorsi

ALLA PRESENTAZIONE DELLO SPAZIO CENTRALE DOMANI ANNUNCIATE GENERICHE "AUTORITÀ" IN ATTESA DEL VERTICE CON FAZZOLARI

missaria Anastasia Karneeva e la socia Ekaterina Vinokurova, figlie rispettivamente dell'ex generale Nikolay Volobuyev e dell'attuale ministro Sergey Lavrov.

LE NORME

Il dubbio del ministero guidato da Giuli, perciò, è se gli aspetti



economico-finanziari connessi agli allestimenti siano rispettosi delle limitazioni comunitarie. Ma proprio su questo Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale del Veneto e già componente del Cda della Biennale, ha rimarcato la peculiarità della cultura: «Anche il quadro europeo, pur nel rigore delle sanzioni, distingue nelle proprie norme il piano culturale da altri ambiti e prevede specifiche deroghe per la cultura, mantenendo invece limiti stringenti in specifici settori tecnici e professionali. Al Regolamento Ue sulle sanzioni, il n. 883/2014, è stato specificato che il

SALVINI: «SOSTENIAMO L'UCRAINA AGGREDITA MA ALLONTANANDO ARTISTI, BALLERINE E ATLETI RUSSI NON CHIUDIAMO LA GUERRA»

L'oppositore

Khodorkovsky: «Putin cerca di far ridurre le sanzioni»

«Puntin sta cercando di arrivare alla riduzione delle sanzioni». Lo ha detto Mikhail Khodorkovsky, uno dei principali oppositori del governo russo, ieri mattina nel corso di un collegamento televisivo con La 7 nell'ambito di un servizio complessivo sulle recenti polemiche collegate alla Biennale Arte del prossimo maggio. Khodorkovsky ha poi ricordato che il suo paese ha avviato in questi anni quattro guerre. «Nell'azione di Putin ci sono sicuramente elementi mafiosi e voi italiani sapete bene cosa è la mafia - ha aggiunto il dissidente che vive in una località segreta dell'Inghilterra - e secondo me teme gli effetti della prossime consultazioni negli Stati Uniti: è in attesa di capire cosa accadrà a novembre. È evidente che lui a Trump piace, mentre il presidente degli Stati Uniti non va d'accordo con Zelensky». In riferimento alle aperture che arrivano da alcuni Paesi Europei, l'ex oligarca si è espresso in modo chiaro. «L'Italia da sola non può combattere la Russia. Penso che se i paesi si dividono sono costretti a perdere». E poi la prospettiva di un cambio delle guida, almeno in tempi rapidi, non sembra prevedibile secondo quanto sostiene l'oppositore. «Fino a quando Putin non morirà - ha concluso - non è pensabile alcun cambiamento nella Russia».

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

divieto non si applica «al funzionamento dei centri culturali e di istruzione». Le valutazioni di dettaglio spettano ai tecnici e agli organi competenti. Ma il principio politico e culturale deve restare chiaro: non si difende la pace restringendo gli spazi del dialogo».

Zaia ha ribadito dunque il proprio sostegno alla posizione di Ca' Giustinian: «Penso che il presidente Pietrangelo Buttafuoco abbia fatto bene a difendere l'autonomia e la missione della Biennale, non certo come provocazione e nemmeno come forma di indulgenza verso chi ha scatenato la guerra, ma nella consapevolezza che la cultura non santifica nessuno e non assolve nessuno.

Semmai, mette a disposizione il più grande palcoscenico internazionale dell'arte perché si continui a parlare di pace anche nel tempo della guerra».

IL DIALOGO

Opinione condivisa dal vicepremier Matteo Salvini, in questi giorni di frizioni fra i ministri di Lega e Fratelli d'Italia sulla linea da tenere in merito al caso Russia: «Continuo a ritenere che l'arte, la musica, la cultura, la danza, lo sport, per missione, abbiano quella di avvicinare popoli e culture e non di esasperare i conflitti in corso. Quindi bene ha fatto l'ente autonomo della cultura di Venezia a ospitare tutti quelli che ne hanno fatto richiesta nei padiglioni di loro proprietà, compresi gli artisti dissidenti».

Salvini ha escluso contraddizioni con la strategia del governo Meloni sulla guerra: «È chiaro che la Russia ha aggredito, noi stiamo difendendo l'Ucraina aggredita, la stiamo finanziando, la stiamo sostenendo. Io sono pronto a ricostruire, insieme ad altri colleghi europei, tutte le infrastrutture distrutte in questi anni. Però dobbiamo metterci d'impegno per farla finire questa guerra. Non è che allontanando le ballerine russe o i pittori russi o gli atleti paralimpici russi risolviamo il conflitto: semplicemente lo complichiamo. Quindi io invito il presidente Buttafuoco, peraltro col sostegno del Comune, della Regione Veneto e di tutte le istituzioni culturali, ad andare avanti sulla strada del dialogo».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E 182 tra artisti ed operatori chiedono di escludere Israele: «O siete complici»

LO SCONTRO

VENEZIA Non bastasse la grana della Russia, attorno alla Biennale di Venezia si riaccende anche lo scontro su Israele. A quasi sei mesi dall'appello caduto nel vuoto, la piattaforma internazionale Anga (Art not genocide alliance) torna a chiedere la sua esclusione dall'Esposizione Internazionale d'Arte, attraverso una lettera indirizzata ai vertici di Ca' Giustinian. «Ci uniamo come artisti, curatori e operatori culturali in un rifiuto collettivo di permettervi di dare visibilità allo Stato israeliano mentre commette un genocidio», scrivono i 182 firmatari.

NOMI E ANONIMI

Fra i curatori dei padiglioni nazionali compaiono i nomi di Caroline Dumalin (Belgio), Martina Yordanova (Bulgaria), Peter Sit (Cechia e Slovacchia), Rieke Vos (Paesi Bassi), Unnar Örn (Islanda), Georgina Jackson (Ir-

landa), Binna Choi (Corea), Inga Lace e Adomas Narkevičius (Lettonia), Stilbé Schroeder (Lussemburgo), Margerita Pulè (Malta), Issela Ccoyllo e Matteo Norzi (Perù), Ewa Chomicka e Jolanta Woszczenko (Polonia), Natasa Petresin-Bachelez (Slovenia), Carles Guerra (Spagna), Gianmaria Andreetta e Luca Beeler (Svizzera), Başak Doğa Temür (Turchia), Bana Kattan (Emirati Arabi Uniti), Thái Hà (Uzbekistan), Manon Awst (Galles). Ma ci sono anche diverse decine di artisti della mostra internazionale «In minor keys» curata dalla compianta Koyo Kouoh e di lavoratori coinvolti a vario titolo nella produzione. A 28 sottoscrittori è stato garantito l'anonimato «per

TRA I FIRMATARI DELL'APPELLO MOLTI CURATORI DI PADIGLIONI NAZIONALI. A 28 GARANTITO L'ANONIMATO PER EVITARE RITORSIONI



IN RISTRUTTURAZIONE Il padiglione di Israele ai Giardini della Biennale

il timore di possibili danni fisici, politici o legali», in quanto «l'attuale clima che circonda la solidarietà pro-Palestina ha creato un ambiente di repressione più intenso».

RICHIESTA

Lamentando la mancata ri-

sposta alla richiesta presentata lo scorso 2 ottobre, Anga rievoca la precedente edizione contrassegnata dall'analoga polemica: «Nel 2024, l'indignazione per l'inclusione di uno Stato genocida nella Biennale d'arte fu così forte che il padiglione israeliano fu costretto a chiudere».

In realtà sulla vetrata dell'edificio due anni fa era stato affisso questo annuncio: «L'artista e i curatori del padiglione di Israele apriranno la mostra quando sarà raggiunto un accordo sul cessate il fuoco e sul rilascio degli ostaggi (da parte di Hamas, ndr.)». Ad ogni modo il col-

lettivo ribadisce che «lo Stato israeliano cerca ancora una volta la legittimazione della Biennale per mascherarsi da creatore anziché da distruttore di vite e cultura». Aggiungono i promotori della lettera: «Vi ricordiamo che la violenza israeliana prende di mira anche l'arte e la cultura che la Biennale dovrebbe considerare sacrosante: le forze sioniste uccidono, imprigionano e perseguitano artisti e operatori culturali palestinesi, radono al suolo musei, archivi, centri culturali, scuole, università, biblioteche, gallerie, edifici storici e monumenti, e massacrano artisti, musicisti, poeti, giornalisti e scrittori». La conclusione è perentoria: «La complicità della Biennale di Venezia con il tentativo di distruzione della vita palestinese deve finire».

REPLICA

Tramite l'ufficio stampa, la Fondazione ripete quanto già dichiarato a proposito della Russia, vale a dire che l'istituzione «garantisce la presenza degli Stati riconosciuti dalla Repubblica italiana e che ne fanno richiesta». Il padiglione israeliano ai Giardini risulta ancora in ristrutturazione: l'artista Belu-Simion Fainaru sarà ospitato all'Arsenale.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



555

I milioni di euro previsti per i tre lotti della futura variante di Cortina

SIMULAZIONE Un rendering della variante di Cortina d'Ampezzo, articolata su tre lotti fra riqualficzione, bretella, galleria e roatorie

LE OPERE

VENEZIA Chiuse le Olimpiadi e le Paralimpiadi, nella Conca d'Ampezzo restano aperti i cantieri e le polemiche. In questi giorni entrano nel vivo le operazioni finalizzate all'avvio a pieno regime della cabinovia Apollonio-Socrepes: scartata l'ipotesi di un'apertura con portata o velocità ridotta, Simico attende il completamento delle verifiche di Ansfisa, per cui il Comune ha disposto da ieri al 31 marzo il senso unico alternato (e un temporaneo divieto di transito) sulla strada che da Crignes conduce a Mortisa. Nel frattempo va avanti il percorso della variante di Cortina, ma una quarantina di residenti e operatori ha gli occhi puntati sulla procedura, non escludendo un accesso agli atti e un nuovo ricorso al Tar.

I TRE LOTTI

Nel complesso l'opera viaria, di cui Simico è soggetto attuatore e stazione appaltante, si articola in tre parti. Il lotto 0, del valore di 21 milioni, ha visto per Natale la conclusione di una prima fase di lavori a cui ne seguiranno degli altri entro agosto, per ottenere alla fine la riqualificazione di Lungoboite, via del Parco e ponte Corona, oltre alla pedonalizzazione di via Battisti. Il lotto 1 da 51 milioni e il lotto 2 da 483 milioni implicano invece tempi più lunghi, con scadenze articolate da qui al 2032. I progetti prevedono, da un lato, una bretella a sud dell'abitato di Cortina, lunga 775 metri e collegata con due roatorie alla viabilità

La variante olimpica e i timori dei residenti «Garanzie sulla frana»

►Cortina, 40 proprietari di immobili ingaggiano un avvocato per l'eventuale ricorso. Saldini: «Terrò conto delle osservazioni»

esistente; dall'altro, un bypass alla Statale 51 a ovest del paese, attraverso una galleria lunga 4.740 metri e due roatorie. «Sarà l'infrastruttura che risolverà definitivamente il problema della congestione del traffico in centro», è la rassicurazione ripetuta da commissario di governo Fabio Massimo Saldini.

IL DECRETO

Inquilini di condomini, gestori di hotel e proprietari di immobili in via delle Guide Alpine, interessata dallo sviluppo della

INTANTO DA IERI E FINO AL 31 MARZO LIMITI AL TRAFFICO PER LE VERIFICHE IN CORSO SULLA CABINOVIA APOLLONIO-SOCREPES

bretella, chiedono però maggiori garanzie. «I miei assistiti - riferisce l'avvocato Vincenzo Sacco - non sono ideologicamente contrari alla realizzazione dell'opera. Tuttavia si aspettano che venga rispettata la prescrizione al decreto di compatibilità ambientale del 2020, che imponeva un prolungamento della galleria prevista nel progetto proprio nell'area relativa alla frana, che è attiva e sottostante alcuni condomini di via delle Guide Alpine. Allo stato attuale sul punto non vi è stata alcuna risposta da parte della struttura commissariale». Il 6 maggio 2025 è stata presentata al ministero dell'Ambiente l'istanza di proroga di quel provvedimento e lo scorso 26 febbraio le carte sono state trasmesse alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale. «La legge - ha fatto presente l'avvocato Sacco - fissa ter-

mini perentori molto stringenti per l'esame dell'istanza di proroga. Se questi decorrono senza che il proponente abbia adempiuto alle richieste di integrazione, l'istanza deve essere obbligatoriamente archiviata. Per questo stiamo valutando l'azione più adeguata in caso si rilevino vizi procedurali, dall'accesso agli atti in prima battuta, all'eventuale ricorso al Tar del Lazio. Ma prima di arrivare a quel punto, sarà fondamentale presentare le osservazioni sul procedimento di rinnovo del decreto: sono in corso i 60 giorni per depositarle». Il commissario Saldini commenta: «Le osservazioni possono essere un contributo costruttivo. Se tale sarà, ne terremo conto». Sono andati in archivio i Giochi, ma per le carte (anche bollate) è ancora presto.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Come far crescere l'eredità dei Giochi Milano Cortina

Stefano Longo*

Con la conclusione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 si chiude una stagione straordinaria per il nostro Paese e per il territorio bellunese. Questo evento ci consegna un patrimonio che va ben oltre il record di medaglie: ci lascia competenze, infrastrutture, relazioni e soprattutto una visione più ampia del ruolo che lo sport può avere nello sviluppo dei territori di montagna.

Le Paralimpiadi hanno rappresentato il momento più alto di questo messaggio. A Cortina hanno portato al centro temi che per noi non sono episodici ma strutturali: accessibilità, inclusione, attenzione alla persona. Per Fondazione Cortina questo non è stato un capitolo a parte, ma la prosecuzione naturale di un percorso iniziato anni fa con l'obiettivo di fare del bellunese un punto di riferimento per l'accessibilità in montagna.

Durante i Giochi, Fondazione Cortina ha impegnato oltre 140 professionisti del proprio team operativo, molti dei quali formati a partire dai Mondiali di sci alpino del 2021. È una squadra che rappresenta l'eredità organizzativa di questi anni e che continuerà a essere un patrimonio strategico per il territorio: per sostenere nuovi eventi sportivi, valorizzare gli impianti e mettere a sistema competenze e relazioni costruite nel tempo. I Giochi durano poche settimane; la responsabilità della loro eredità dura decenni.

Lo sport, del resto, è una componente strutturale dell'economia italiana: vale circa 25 miliardi di euro, pari all'1,4% del Pil, con oltre 400mila occupati. Ma il suo vero valore sta nell'effetto moltiplicatore che attiva su turismo, manifattura, servizi e infrastrutture. In montagna questo impatto è ancora più evidente: destagionalizzare, diversificare l'offerta e rendere accessibili territori fragili significa trasformare un

grande evento in sviluppo stabile.

La legacy, però, non è mai automatica: va costruita e alimentata nel tempo. Per questo il nostro impegno sarà quello di continuare a collaborare con le istituzioni, i club e le federazioni per raccogliere ciò che i Giochi hanno generato e orientarlo verso il futuro. Significa lavorare per le nuove generazioni di ragazzi e di atleti, offrendo ai giovani strutture e opportunità; significa sostenere la città e il territorio, rafforzando servizi e competenze; significa promuovere uno sviluppo turistico e sportivo integrato, capace di attrarre eventi internazionali ma anche di generare economia locale durante tutto l'anno.

In questo percorso un ruolo centrale è svolto da due iniziative della Fondazione: da un lato il progetto che ha portato quasi 5.000 studenti delle scuole del Veneto a vivere da vicino lo spirito dei Giochi, dall'altro il Progetto Giovani, dedicato al sostegno dei giovani atleti. I risultati parlano chiaro: 12 atleti coinvolti hanno partecipato tra Olimpiadi e Paralimpiadi conquistando 6 medaglie. Un segnale di quanto investire sui talenti del territorio produca valore nel tempo. L'obiettivo ora è far crescere questo progetto, nato nel Bellunese, fino a renderlo un punto di riferimento per i giovani atleti di tutto il Veneto.

Milano Cortina 2026 sarà ricordata per le emozioni e per i risultati sportivi. Ma il vero lascito dei Giochi non si misura soltanto nel numero delle medaglie conquistate: vive nelle storie di chi ha saputo spingersi oltre i propri limiti e ridefinire ciò che sembrava impossibile. È questo patrimonio umano che Fondazione Cortina vuole continuare a coltivare nei prossimi anni, trasformando l'esperienza dei Giochi in progetti, opportunità e nuove generazioni di atleti e professionisti capaci di far crescere il territorio.

*presidente Fondazione Cortina

Maratona pre-pasquale per votare la manovra In aula fino al 2 aprile

►Il Consiglio regionale convocato da mattina a sera: un'ora di pausa

IL BILANCIO

VENEZIA Questa volta cambierà la ricorrenza: non più Natale, bensì Pasqua. Ma la sostanza resterà quella di un'altra maratona contabile, appunto pasquale anziché natalizia, con sedute a raffica per arrivare al voto finale entro la scadenza annunciata. «La manovra sarà approvata entro i primi giorni di aprile», aveva ribadito nei giorni scorsi il presidente Alberto Stefani, sicché ieri la conferenza dei capigruppo ha fissato il fitto calendario dell'aula consiliare.

LE DATE

Secondo quanto è stato concordato in mattinata a Palazzo Ferro Fini, anche se non ancora

ufficializzato con l'ordine del giorno, la prossima settimana sarà dedicata al Documento di economia e finanza regionale. Il punto emendamenti è stato pensato per martedì 24 marzo, dopodiché il Consiglio si riunirà mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 marzo. Giornate piene, con i lavori convocati dalle 9.30 alle 19.30, salvo un'ora di pausa per il pranzo e la chiusura anticipata alle 18 il venerdì. Stesso schema nella settimana successiva, quando invece protagonista sarà il vero e proprio impianto di bilancio: punto emendamenti lunedì 30 marzo, Consiglio martedì 31 marzo, mercoledì 1° e giovedì 2 aprile.

L'obiettivo è di chiudere tutto in tempo per il triduo pasquale, anche se l'esercizio provvisorio sarebbe possibile fino al 30 aprile. La spinta è arrivata ieri dal via libera a maggioranza nelle commissioni Economia e Legalità. Fra oggi e domani toccherà alle altre quattro. (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ♦ APPALTI ♦ BANDI DI GARA ♦ BILANCI ♦

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

SAN DONA' DI PIAVE (VE), Via Del Perer 14 - LOTTO UNICO - Alloggio al p. primo nel Condominio Residence Le Margherite, composto da: ingresso, soggiorno - pranzo con balcone esterno, cucina abitabile con balcone esterno, disimpegno notte, camera matrimoniale, bagno di servizio, camera due letti, bagno principale. Dalla camera matrimoniale si accede al balcone del soggiorno. Al p. terra si trova un ampio **garage** collegato ad un ripostiglio/magazzino molto ampio, sempre al p. terra si trova un locale lavanderia; abitato dall'esecutato - **Prezzo base Euro 115.200,00.** Offerta minima Euro 86.400,00. **Vendita senza incanto sincrona mista: 27/05/2026 ore 16:00** termine offerte 26/05/2026 ore 12:00. Professionista Delegato Avv. Pea Gastone tel. 041981322. **R.G.E. N. 222/2024**

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

MIRA (VE), Marano di Mira, Via Argine Destro Canale Taglio 94 - LOTTO UNICO - In vecchio complesso edilizio edificato sull'argine del canale, **immobile residenziale** attualmente suddiviso in ingresso / soggiorno, due camere e bagno al p. terra e locali di servizio al p. seminterrato. A questo si accede oltre che da una scala a chiocciola posta nel locale principale, dalla corte comune posta sul retro del fabbricato. L'immobile sviluppa complessivamente una superficie lorda di 156 mq e si presenta in condizioni sufficienti ed in uno stato manutentivo piuttosto carente - **Prezzo base Euro 65.577,50.** Offerta minima Euro 49.183,12. **Vendita senza incanto sincrona mista: 21/05/2026 ore 12:00** termine offerte 20/05/2026 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. Luogo vendita: Sala Aste Gruppo Edicom SpA in Venezia, Mestre, Via Spalti n. 2 - Professionista Delegato Avv. Zandiniella Marco tel. 0415222277. **R.G.E. N. 219/2024**

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

CHIOGGIA (VE), Località Sottomarina, Vicolo Giaggiolo 3/A - LOTTO UNICO - **Unità immobiliare** ad uso residenziale, al p. terra di un più ampio edificio. L'ingresso all'abitazione avviene da sud dall'area scoperta esclusiva, presenta accesso dalla corte esclusiva, dove anche si accede ad un piccolo ripostiglio posto quale sottoscala che consente l'accesso al piano superiore di altra proprietà. L'abitazione risulta composta da ingresso, disimpegno, camera, cucina, bagno, soggiorno e camera - **Prezzo base Euro 94.709,00.** Offerta minima Euro 71.031,75. **Vendita senza incanto sincrona mista: 12/05/2026 ore 10:00** termine offerte 11/05/2026 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - Professionista Delegato Tiozzo Bastianello Maria Sandra tel. 041491050. **R.G.E. N. 228/2024**

APS HOLDING S.P.A.

Avviso di gara

APS Holding S.p.A., Via Salboro 22/b - 35124 Padova, tel. 049.5660111 ha indetto una procedura aperta con offerta economicamente più vantaggiosa per AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI REVISIONE GENERALE DEI VEICOLI DELLA TRANVIA DI PADOVA. L'importo complessivo dell'appalto, dato dalla somma degli importi che costituiscono il Gruppo 1 ed il Gruppo 2 di veicoli tranviari, è pari a 19.062.539,68 € al netto di IVA. CIG: 8AA7388737. Le ditte interessate possono prendere visione e scaricare la documentazione sul sito internet https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_apsholding?custo mEntryView=elencoBandi&sortByLinkEntryView&idProcedura=760 e su sezione trasparenza "Gare in corso" disponibile sul sito di APS Holding S.p.A. Termine presentazione offerta entro e non oltre le ore 12:00:00 del 24.04.2026.

PUBBLICITÀ LEGALE

Per comunicare a tutto il Nordest nel rispetto delle normative Comunitarie, Nazionali, Regionali, Locali

Piemme
MEDIA PLATFORM

PUBBLICITÀ LEGALE

Piemme
MEDIA PLATFORM

Borgo Cavalli, 36 TREVISO
Tel. 0422/582799 - Fax. 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmemedia.it

Padova, droga e cellulari in carcere li portava il socio della cooperativa

► Arresti domiciliari per Paolo Bordin, che gestiva “Altra Città”, realtà nata per far lavorare i detenuti. Secondo la Procura procurava telefoni e cocaina, con prezzi tre volte superiori: sequestrati 42mila euro

L'INCHIESTA

PADOVA Fiumi di cocaina e telefoni cellulari sono stati introdotti nella casa di reclusione Due Palazzi di Padova. Nei guai sono finiti in venti, tutti accusati a vario titolo di riciclaggio, spaccio e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di detenuti. Ma chi portava la droga e gli smartphone in carcere? Un insospettabile: un socio della cooperativa “Altra Città”, con sede a Padova, che beffa delle beffe come obiettivo ha il compito di costruire percorsi utili al reinserimento sociale dei reclusi.

Così agli arresti domiciliari è finito Paolo Bordin, classe '67, residente a Villafranca Padovana. Si occupava di coordinare il lavoro di un gruppo di carcerati, ingaggiati da una importante azienda della zona industriale di Padova nel settore dei sistemi di fissaggio, trasportando in carcere le scatole piene di bulloni e sapendo di non essere controllato all'interno nascondeva la droga e i cellulari.

L'OPERAZIONE

L'indagine è scattata nel 2024 quando durante una normale ispezione delle celle è stato trovato dalle guardie carcerarie un telefono cellulare. Il pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare delle indagini, ha voluto approfondire e attraverso gli uomini del Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria ha fatto analizzare lo smartphone. Dalla Sim card sono emersi tutta una serie di contatti, tra cui il numero di telefono di Bordin. E così attraverso le intercettazioni ambientali, il socio della cooperativa “AltraCittà” è stato monitorato. Gli inquirenti, secondo l'accusa, hanno scoperto come si procurava la cocaina da alcuni spacciatori. Non solo, il giorno della perquisizione nella sua abitazione hanno trovato e sequestrato una



Agenti della Penitenziaria nel carcere Due Palazzi

cinquantina di scatole per i cellulari vuote.

IL MECCANISMO

Bordin, ancora secondo l'accusa, nella casa di reclusione era in contatto con il detenuto marocchino Abderrahman Kendila in carcere per un omicidio commesso nel 2010 a Vercelli. Lo straniero si occupava di spacciare la cocaina e di vendere gli smartphone. Un cellulare da 400 euro al Due Palazzi era acquistato per 1.500 euro. Mentre un grammo di cocaina se per strada costa 100 euro, dietro alle sbarre il prezzo saliva fino a 400 euro. Ma nelle celle il denaro non circolava.

Gli acquirenti attraverso i loro parenti pagavano con versa-

Vaticano

Da rifare il processo al cardinale Becciu

Tutto da rifare: la Corte d'appello vaticana ha decretato oggi che il processo sulla gestione dei fondi della Santa Sede in primo grado ha mostrato diverse lacune procedurali. Non sono stati depositati degli atti, tanti documenti sono stati coperti da omissioni e, in sostanza, il diritto di difesa non è stato pienamente garantito. Senza cancellare tutto, né le

condanne né il dibattimento del primo grado, si riparte però quasi da zero. L'ordinanza di sedici pagine, firmata da mons. Alejandro Arellano Cedillo, Riccardo Turrini Vita e Massimo Massello Ducci Teri, e dal cancelliere Elisa Pacella, parla di «nullità relativa» e «ordina la rinnovazione del dibattimento» che si svolgerà davanti alla stessa Corte d'appello.



Marco Aldighieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

VENEZIA «Antonio Bonaldo ha usato il suo potere in modo sistematico per soddisfare la propria cupidigia. È necessario vedere, di fatto, quali fossero i rapporti di forza: chi non si è piegato ai suoi voleri è uscito dalla Regione. Se nessuno, anche a fronte degli approcci con cui manifestava i suoi appetiti sessuali, gli ha mai dato un pugno è stato solo perché tutti erano assoggettati alla sua autorità». Il pubblico ministero Giorgio Gava, ieri mattina, ha ricaricato l'accusa in poche parole, convincendo i giudici del collegiale: il direttore dell'unità organizzativa Ricerca distretti e reti della Regione Veneto (oggi in pensione) è stato condannato a due anni e mezzo, sono state accolte le richieste di risarcimento danni da parte di uno degli stagisti molestati e dello stesso ente pubblico, che in attesa di definire le somme esatte in sede civile si sono visti assegnare rispettivamente 5.000 e 3.000 euro di provvisoria - a cui si aggiungono circa 10 mila euro di spese legali. Il pm, comunque, aveva chiesto quattro anni. Bonaldo, classe 1956, originario di Mirano, nel Veneziano, è stato chiamato a rispondere dei suoi comportamenti verso quattro lavoratori - due stagisti e due ammi-

nistrativi - che gli contestavano una serie di abusi a partire dal 2011; il primo episodio segnalato è andato ormai in prescrizione ed è arrivata l'assoluzione anche per tutta una serie di capi d'imputazione ulteriori che riguardavano le minacce che il dirigente avrebbe rivolto ai suoi subalterni per convincerli a sottostare alle sue avances (di fatto, le ventilate ritorsioni non si sarebbero concretizzate). Ma l'aula ha invece sposato la lettura dell'accusa sulle aggressioni ai due dipendenti esterni, arrivati nell'unità di Bonaldo tramite un programma di formazione in collaborazione con Unioncamere: mani sui fianchi, dita che si allungavano sulle gambe, baci tentati e forzati.

MANI SUI FIANCHI, DITA SULLE GAMBE E BACI TENTATI ATTEGGIAMENTI TENUTI ANCHE CON DUE STAGISTI ESTERNI

Armi e rapine

Arrestato il rapper Baby Gang

Porto abusivo di armi e rapina sono le accuse che hanno portato i carabinieri di Lecco ad arrestare e portare in carcere a Busto Arsizio (Varese) Zaccaria



Mouhib, noto come Baby Gang, il rapper già al centro di altri procedimenti giudiziari. Neanche due settimane fa aveva detto che quella condanna, due anni e 18 mesi per ricettazione, sarebbe stata l'ultima: «Ora basta, voglio pensare solo alla musica».

MOLESTIE O APPROCCI

«Un approccio non è una violenza - ha cercato di convincere i giudici il difensore Carlo Broli - Cercare un bacio non è un reato. Il pm non ha posto il tema del consenso: uno dei due stagisti ha raccontato di come Bonaldo sia stato inopportuno fin dal primo colloquio, ma comunque che “era contento di iniziare a lavorare, nonostante certe bandierine rosse”. Insomma aveva accettato il rischio. Ha accettato le domande intime, gli abbracci, gli strusci, la pretesa di tenersi per mano, ha posto il limite solo quando è scattato il bacio alla francese». Quanto a chi, invece, si è ritratto subito, «si è forse sentito offeso perché, nonostante fosse eterosessuale, era stato visto da Bonaldo come un possibile partner». Ha fatto eco la legale Patrizia Vettorel: «Bonaldo non aveva il potere di spostare nessuno, le sue promesse di soldi e di assunzione non potevano concretizzarsi: lo stage non serviva a questo, era a tempo, per entrare in Regione serve un concorso. Qui, ad aver subito un danno,

è proprio il dirigente sotto accusa». Secche le repliche dell'avvocato Renzo Fogliata, all'udienza come rappresentante di parte civile: «Uno degli stagisti racconta di essersi “congelato” quando il direttore dell'unità ha cercato di baciarlo, è la stessa reazione che viene descritta da tante ragazze vittime di violenza. Parliamo di un soggetto debole, che ha confessato di aver pensato al suicidio, che è andato in cura e ha fatto ricorso ai farmaci dopo questa vicenda. Quanto all'atteggiamento di Bonaldo: davvero si può parlare di un capo che si limitava a gesti “affettuosi”? Useremmo gli stessi termini se si fosse comportato così con delle dipendenti di genere femminile?». Difficile, oltretutto, parlare di un ambiente amichevole: gli stessi avvocati difensori hanno raccontato come il dirigente fosse «antipatico con tutti», e in effetti le parti offese non hanno mancato di descrivere l'ufficio come «una micrompresa veneta tossica».

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano



LAVORO E CASA Una foto agli atti di come vivevano gli operai

Paul&Shark e Aspesi Indagine per caporalato

MILANO La Procura di Milano ha disposto in via d'urgenza il controllo giudiziario nei confronti delle società Alberto Aspesi & C. Spa e Dama Spa, nota per il prestigioso marchio Paul&Shark, nell'ambito di un'indagine per caporalato e sfruttamento del lavoro che coinvolge anche alcuni laboratori tessili gestiti da imprenditori cinesi nell'hinterland produttivo lombardo. Il provvedimento riguarda, tra gli altri, Guo Yinli, ritenuta amministratrice di fatto delle società Gmax 365 srl e M&G Confezioni srl, Chen Jianqing e Xia Jingyun, amministratori di diritto delle stesse aziende, oltre a Francesco Umile Chiappetta, presidente del cda di Aspesi dal 2023, e Andrea Dini, amministratore delegato di Dama e cognato del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Secondo l'inchiesta dei pm Paolo

SOTTO INDAGINE C'È ANCHE ANDREA DINI IL COGNATO DEL PRESIDENTE DELLA LOMBARDIA ATTILIO FONTANA

Storari e Daniela Bartolucci - che fa parte del filone sul caporalato nella moda e nel Made in Italy, entrambi sarebbero stati consapevoli delle dinamiche di sfruttamento negli opifici cinesi. Nel decreto emerge che tutti sono indagati, a vario titolo, per il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro aggravato dal numero dei lavoratori coinvolti, almeno 46, in gran parte cinesi e irregolari sul territorio nazionale. Secondo l'ipotesi accusatoria, nei laboratori tessili i dipendenti sarebbero stati impiegati sette giorni su sette, dalle 8 alle 22, «come indicato - si legge nel decreto - anche da un cartello affisso nell'opificio in lingua cinese». Nel corso delle indagini «si è disvelata una prassi illecita così radicata e collaudata, da poter essere considerata inserita in una più ampia politica d'impresa diretta all'aumento del business. Le condotte investigate non paiono frutto di iniziative estemporanee ed isolate di singoli, ma di una illecita politica di impresa», è uno dei passaggi del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

SEREN DEL GRAPPA (BELLUNO) Ha perso l'equilibrio, è scivolato in un canalone sotto gli occhi degli amici. Così ha perso la vita Paolo Pagan, 67 anni di Chioggia, ieri durante un'escursione sul Col dell'Orso nel Massiccio del Grappa. Mancavano solo 200 metri all'arrivo al bivacco Murelon Scopel.

IFATTI

Erano in sei amici. Ieri hanno lasciato l'auto al Rifugio Bassano e sono partiti per un'escursione nella neve. Erano diretti al Bivacco Murelon Scopel, posto a 1.483 metri sul Col dell'Orso nel Massiccio del Grappa. Verso mezzogiorno, secondo le prime ricostruzioni, Pagan ha perso l'equilibrio sul sentiero innevato ed è scivolato in un canalone, fermandosi 250 metri più in basso. Uno dei compagni ha cercato di raggiungerlo ma è stato costretto a fermarsi. Un terzo componente del gruppo che si trovava più avanti era a sua volta scivolato per un centinaio di metri, riportando escoriazioni al volto. Gli altri tre erano rimasti fermi sul sentiero e hanno dato l'allarme.

Una volta ricevute le coordinate, Falco 2 è decollato da Belluno. Arrivati sul luogo dell'incidente, sono stati calati medico, infermiere e tecnico di elisoccorso. Ma non hanno potuto far altro che constatare la morte del 67enne. Il tecnico è stato trasportato più in alto per recuperare l'altro amico rimasto bloccato, quello che aveva tentato di raggiungere Pagan. Poi l'elicottero si è spostato in avanti per issare a bordo il secondo escursionista caduto, che ha riportato delle escoriazioni al volto. Entrambi sono stati lasciati al Rifugio Bassano e affidati al Suem di Pieve del Grappa.

Falco 2 è poi tornato indietro per recuperare l'équipe medica e la salma: anche due amici sono stati riportati a valle dall'elicottero, un terzo è rientrato autonomamente. Le operazioni, durate a lungo, si sono svolte con il contributo di un soccorritore di Feltre e una squadra del

IL SINDACO ARMELAO: «ERA BENVOLUTO E CONOSCIUTO SIAMO VICINI ALLA FAMIGLIA E AI COMPAGNI DI CORDATA»

IL CASO

ROMA Scavalcare il muro di cinta è stata per loro una passeggiata. In pochi secondi hanno spezzato l'inferriata della porta finestra del living e con un frollino hanno tagliato il vetro. In quattro sono entrati mentre uno o due componenti della banda sono rimasti in strada a controllare che non arrivasse nessuno. Rapina con ostaggi nella villa abitata dal centrocampista dell'As Roma Neil El Aynaoui, 25 anni, a Infernetto, quadrante Sud della Capitale. «Ero sveglia e all'improvviso ho visto degli uomini, uno di loro mi ha puntato contro la pistola ma non sono stati violenti». L'orologio segna le 3.40 del mattino quando la madre del calciatore di origini marocchine è ancora sveglia. Ed è lei la prima a imbattersi nel gruppo: «tutti uomini, vestiti di nero con il volto travisato e dall'accento dell'Est», racconterà agli agenti di polizia della Squadra Mobile che indagano ora sul caso. La sua ricostruzione verrà poi confermata anche dalle altre vittime, El Aynaoui compreso, che a quell'ora con la compagna dormiva nella sua stanza. Nella villa c'era anche il fratello del calciatore e la sua fidanzata. Vengono svegliati e chiusi tutti in una stanza, i rapinatori pur es-

Precipita dal sentiero ghiacciato tragica gita tra amici sul Grappa

►Paolo Pagan, 67 anni, di Chioggia, muore durante un'escursione sul Col dell'Orso nel massiccio del Grappa. Erano in sei, diretti al bivacco Murelon Scopel: perde l'equilibrio sulla neve e vola per 250 metri, altri 2 feriti



L'EX DIPENDENTE ACTV AMAVA I MONTI E LA VELA

Paolo Pagan, 67 anni, di Chioggia, pensionato dell'Actv e appassionato di mare e montagna: faceva parte del circolo velico padovano "Portodimare"



ne arrivata cinque anni fa. Da allora Pagan si era dedicato alle altre sue passioni sportive. Era un escursionista esperto e conosceva bene i sentieri del Grappa. Ieri mattina, non avendo più avuto notizie del padre, il figlio Andrea si è preoccupato e ha chiamato il soccorso alpino per avere informazioni. Ma la tragedia si era consumata.

Resta da capire come sia stato possibile che un escursionista esperto come lui, possa essere scivolato dal pendio. Saranno le testimonianze degli amici a fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente.

La notizia della tragedia ha raggiunto Chioggia rapidamente. In una nota, il sindaco Mauro Armelao ha voluto esprimere tutto il proprio cordoglio.

«La tragedia del Grappa mi ha profondamente colpito - ha detto il sindaco - Paolo Pagan era un uomo ben voluto e conosciuto. L'alpinismo era la sua passione e nessuno avrebbe potuto immaginare che l'arrampicata di ieri si sarebbe trasformata in una tragedia. Gli amici lo conoscevano come una persona prudente, consapevole dei rischi della montagna. Non riusciamo proprio ad immaginare cosa possa aver provocato quel che è accaduto. L'amministrazione comunale è vicina alla sua famiglia, ai compagni di cordata ed a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo».

Micaela Brombo Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina

Maxi tamponamento in galleria coinvolti 80 mezzi, traffico in tilt

Intorno alle 8.45 di ieri, all'interno della galleria Villafranca, nel tratto autostradale in direzione Palermo tra Milazzo e Rometta, si è verificato un maxi-tamponamento a catena che ha coinvolto 80 mezzi tra auto, furgoni e mezzi pesanti e causato diversi feriti. La circolazione è stata completamente bloccata per consentire le operazioni di soccorso e l'evacuazione degli occupanti dal tunnel. Sul posto diverse squadre dei



Vigili del Fuoco al lavoro per liberare i veicoli, prestare assistenza alle persone coinvolte e mettere in sicurezza i mezzi, in un contesto particolarmente critico per gli spazi ridotti della galleria. Presente anche il personale del 118 e la Polizia per i rilievi e la gestione della viabilità. La sera prima si era già verificato un altro incidente che aveva bloccato la corsia della A20 verso Messina, all'altezza di San Pier Niceto: un camion era finito di traverso occupando la carreggiata e bloccando il traffico per qualche ora. Illeso il conducente.

Roma, rapina choc nella villa del calciatore El Aynaoui: «Un incubo, ma erano educati»

sendo armati però non li leghe- ranno né li picchieranno, al contrario si mostreranno calmi, lucidi e veloci. Paradossalmente a tratti anche gentili, come diranno le vittime. «Sono stati educati», analizzeranno le vittime di fronte agli investigatori. Segno evidente, converrà poi la Mobile, che ad entrare in azione siano

CACCIA AL COMMANDO DI SEI UOMINI ARMATI CHE L'ALTRA NOTTE HA TENUTO IN OSTAGGIO IL CENTROCAMPISTA GIALLOROSSO E LA FAMIGLIA

stati dei professionisti. L'ipotesi più probabile è che la banda abbia preso di mira la villa, una fra le molte della zona, e abbia deciso di mettere a segno il colpo sostenuto dal fatto che vi abitasse un calciatore.

Ma che fosse proprio il centrocampista l'obiettivo è difficile da credere, diversamente da altre



CENTROCAMPISTA Neil El Aynaoui, 25 anni, calciatore della Roma

rapine consumate ai danni di molti giocatori scelti invece come bersaglio. A partire da quanto capitò, ad esempio, a Chris Smalling, rapinato nella sua villa sull'Appia per due volte. A riprova di questa tesi, anche il fatto che il centrocampista con la famiglia avrebbe lasciato la villa nel giro di poche settimane es-

PORTATI VIA UN OROLOGIO E BORSE PER 10MILA EURO IN CASA ANCHE MOGLIE MADRE, FRATELLO E COGNATA: «NON CI HANNO TRATTATO MALE»

sendo la stessa una residenza che la società calcistica è solita concedere ai propri giocatori prima che gli stessi decidano di stabilirsi altrove. E infatti in casa i rapinatori, pur cercando in ogni angolo, hanno messo insieme un bottino del valore modesto. Rubati in tutto 500 euro in contanti, un Rolex modello "Explorer" del

valore di 6 mila euro, due anelli in oro, una collana e un altro anello in diamanti oltre a una borsa Louis Vuitton e a un porta carte della stessa maison.

VIDEOCAMERE DISATTIVATE

Le indagini sono appena all'inizio, nella villa la Scientifica ha reperito alcuni elementi ma si tende a escludere che possano portare ai rapinatori, si tratta infatti di impronte per lo più che si presume appartengano al giocatore e ai suoi parenti e non alla banda dal momento che i rapinatori oltre ad avere i volti coperti, calzavano tutti dei guanti scuri. Il sistema d'allarme non era attivato e quello di video sorveglianza anche. L'unica telecamera esterna alla villa, ovvero quella nel giardino, pur puntando sulla scena principale era disattivata e comunque gli stessi rapinatori, una volta entrati, si sono preoccupati di spostarla. Tempi diversi da quando nella villa abitava Paulo Dybala che, come ricordavano ieri alcuni vicini, si era premunito di una vigilanza privata. El Aynaoui, arrivato nella Capitale nel luglio 2025, con i suoi parenti è rimasto in ostaggio, chiuso in una camera, per circa un'ora. Poi è stato lui stesso a dare l'allarme e sul posto sono arrivate le Volanti e poi gli agenti della Mobile.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SENTENZA

PADOVA C'è solo la motivazione della condanna da approfondire ma la sostanza adesso è storia nella storia: non si può offendere la memoria di un generale morto, perché è reato e la diffamazione si riversa sui suoi eredi. Lo dice la Corte di Cassazione nelle motivazioni con le quali rimanda al mittente i ricorsi presentati dal venetista Michele Favero, segretario di "Indipendenza Veneta" residente a Campo San Martino, comune di 6 mila anime a nord di Padova, già condannato dal tribunale di Padova e dalla Corte d'Appello di Venezia per aver scritto sulla propria pagina Facebook una serie infinita di offese personali nei confronti del Capo di Stato maggiore della Prima guerra mondiale, il generale Luigi Cadorna, sostituito nella posizione da Armando Diaz dopo la disfatta di Caporetto. Offese che, si legge nella sentenza della Cassazione, nulla hanno a che vedere con una critica storica incentrata su fatti che sono analisi di chi studia il primo conflitto mondiale ma che invece scivolano di piano e toccano il personale, andando a colpire anche gli eredi del generale. Ed è stato uno di quegli eredi, Carlo Cadorna - tra l'altro l'unico a seguire la carriera militare del nonno allungando così l'elenco dei Cadorna tra le fila dell'esercito italiano - a citare in giudizio il venetista e, rappresentato dall'avvocato vicentino Andrea Tirondola, ottenere la sua condanna e un risarcimento da 10mila euro. Tutto questo nonostante Favero abbia portato a sostegno della sua tesi anche il caso di un giovane antenato morto sotto il comando del generale.

LA SENTENZA

Dei cinque punti di ricorso presentati da Favero, gli Ermellini ne bocciano due, i più consistenti. E nelle motivazioni pubblicate il 10 marzo scrivono che non è lecito diffamare la memoria di una persona morta

IL NIPOTE CARLO HA FATTO CAUSA DOPO AVER VISTO LE OFFESE SU FACEBOOK: ORA UN RISARCIMENTO DI 10MILA EURO



Carlo Cadorna, erede diretto del generale Luigi (qui sopra), ha fatto causa e ottenuto un risarcimento per le offese sui social



Diede del "maiale" al generale Cadorna «Diffamati gli eredi»

► Le motivazioni della Cassazione: il processo che ha visto la condanna del venetista-indipendentista Michele Favero

perché l'offesa va a ledere "immancabilmente" anche gli eredi "potendo la loro reputazione venirne indirettamente compromessa" e che le offese postate dall'uomo non sono lecite in quanto fondate su basi storiche nulle. Citando l'Appel-

lo - che in questo caso viene confermato - la Cassazione scrive come "i giudizi negativi sull'agire di un personaggio storico non possono infatti legittimare l'indirizzo sistematico di insulti ed espressioni ingiuriose di uso comune a lui dirette

che siano rilevanti esclusivamente sul piano della sua persona" essendo ben differente esprimere un "giudizio negativo riguardante l'operato e le scelte gravemente riprovevoli o immorali che rappresentano valutazioni legittime per la cri-

Matera

Torta con la svastica per il compleanno del figlio



Una torta per un 19/o compleanno con una svastica e il simbolo delle Ss: è stata realizzata dalla pasticceria di Matera, "Note di Gusto", che ha postato una foto su Instagram, diventata in pochi minuti virale e scatenando un'ondata di proteste. Il titolare della pasticceria, Alessandro Cirimelli, si è poi scusato: «È stato un post fatto

con leggerezza e velocità. Prendiamo le distanze dal contenuto e chiediamo scusa per la pubblicazione di un post che non condividiamo nei contenuti. Abbiamo ingenuamente pensato alla parte artistica della torta, senza ragionare sul messaggio che si celava dietro. Il cliente voleva semplicemente fare uno scherzo al figlio».

tica storica, e quello del dileggio effettuato con epiteti di animali o di figure criminali come nella fattispecie, che nulla hanno a che vedere giudizio sull'operato della persona". Ad essere accolto solo il terzo punto, quello in cui gli Ermellini rimandano l'incartamento a Venezia (ed è già stata fissata udienza) per chiedere di approfondire meglio il passaggio nel quale si dice (giustamente, sostengono i Supremi giudici) quali danni avrebbe subito l'eredità del generale.

L'USO

I risarcimenti ottenuti sono stati in parte usati per ristrutturare il mausoleo dove riposano i resti del generale Cadorna, a Verbania, e per l'istituzione di una serie di borse di studio per

studenti delle scuole medie e superiori incentrate sulla ricerca e l'approfondimento delle varie figure militari della famiglia Cadorna a partire da Raffaele Cadorna Senior (che guidò la presa di Porta Pia) fino al figlio del generale di Caporetto, Raffaele Cadorna, che guiderà i corpi di Resistenza durante la guerra civile italiana seguita all'8 settembre 1943.

GLI INSULTI

Più che dei commenti, quelli di Favero erano di fatto una sfilza di insulti, ben lontani da una analisi storica, come «criminale», «macellaio», «porco», «maiale», «lurido verme schifoso» e altro ancora. Una serie di offese «basate su ricostruzioni storiche totalmente infondate» ha ricordato il legale Tirondola. Offese che ora hanno portato alla condanna definitiva del loro autore.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGRETARIO DI INDIPENDENZA VENETA

Il venetista Michele Favero, segretario di "Indipendenza Veneta" residente a Campo San Martino, è stato candidato alle ultime regionali con la lista Novax di Szumski

L'attentato alla Sinagoga di Roma in 5 rischiano il processo: dopo 44 anni

L'INCHIESTA

ROMA Erano le 11:55, sabato 9 ottobre 1982. Non un giorno qualunque: all'interno della Sinagoga di Roma c'erano circa 300 persone, riunite per celebrare lo shabbat, diversi bar mitzvah e lo Shemini Atzeret, a chiusura della festa di Sukkot. Era quello il giorno scelto da un commando di terroristi legati al gruppo capeggiato da Abu Nidal per compiere uno degli attentati più sanguinosi avvenuti nella Capitale. Lo stesso commando aveva già colpito il ristorante Jo Goldenberg a Parigi, uccidendo 6 persone e ferendone altre 21. Ora, a distanza di quasi 48 anni, la Procura di Roma, con il pm Lucia Loti, ha chiuso le indagini sulla vicenda. L'accusa è strage con finalità di terrorismo e gli inquirenti sono in grado di dare un nome ai componenti del gruppo, che si uniscono all'unico già noto: Al Zomar Osama Abdel, condannato all'ergastolo, latitante. L'avviso è stato notificato ad Abou Zayed Walid Abdulrahman, 68 anni, detenuto in Fran-

IL COMMANDO AVEVA COLPITO ANCHE PARIGI: ERA RESPONSABILE DELL'AGGUATO CONTRO IL RISTORANTE JO GOLDBERG

fik Gamal, ora deceduti. A indagare sono stati gli agenti della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

I FATTI

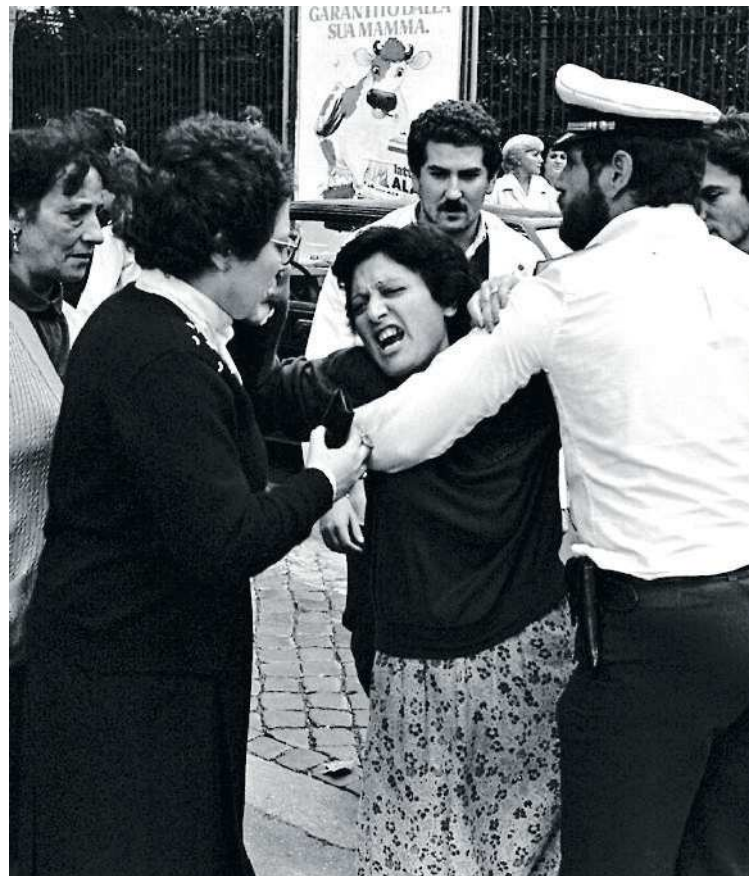
Il 9 ottobre del 1985 5 persone del commando si erano dirette verso la Sinagoga. Erano vestite

in modo elegante, avevano raggiunto l'edificio e in tre avevano bloccato le potenziali vie di fuga. I due rimasti davanti all'ingresso principale avevano lanciato tre bombe a mano. Poi avevano aperto il fuoco sulla folla, imbracciando dei mitra. Cinque minuti di terrore, 40 feriti, un bimbo di 2 anni rimasto a terra: l'unica vittima dell'attentato, Stefano Gaj Taché, era stato ucciso da una scheggia di bomba a mano.

La svolta nell'inchiesta romana è arrivata grazie ai magistrati parigini, con i quali la Procura di Roma ha creato una squadra investigativa comune. Perché non era la prima volta che il commando colpiva in Europa: il 9 agosto 1982, a Parigi, nel quartiere ebraico, aveva messo a segno un altro agguato terribile, contro il ristorante Jo Goldenberg. Un collaboratore di giustizia ha raccontato che entrambi gli attentati erano stati compiuti praticamente dallo stesso gruppo. Un dato è stato fondamentale: dalla perizia balistica è emerso che le munizioni impiegate nelle due stragi appartenevano

allo stesso lotto di produzione di una fabbrica di armi polacca.

Agli atti dell'indagine anche una memoria depositata il 14 giugno del 2022 dalla Comunità Ebraica di Roma, assistita dall'avvocato Cesare Del Monte, in cui si sottolineavano diverse incongruenze nelle indagini. C'erano testimonianze non approfondite, come quella di una turista che aveva fornito «un identikit di uno dei due giovani che aveva visto lanciare degli oggetti davanti il Tempio e rese dichiarazioni testimoniali». All'epoca non sarebbero stati verificati a dovere neanche i contatti di Al Zomar. Nella memoria veniva poi sottolineata «l'anomala assenza delle auto di sorveglianza delle Forze dell'Ordine che, sino al giorno prima avevano stazionato innanzi al luogo di culto», facendo anche riferimento a possibili tentativi di insabbiare le indagini. Il Presidente della Comunità ebraica di Roma, Victor Fadlun, ringraziando gli inquirenti per il lavoro svolto, ha accolto tuttavia «con amarezza» la notizia della chiusura delle indagini: «Resta forte lo sconcerto



Una immagine d'archivio del 9 ottobre 1982 relativa all'attentato compiuto da un commando palestinese alla sinagoga di Roma in cui morì il piccolo Stefano Tache'Gay, di 2 anni

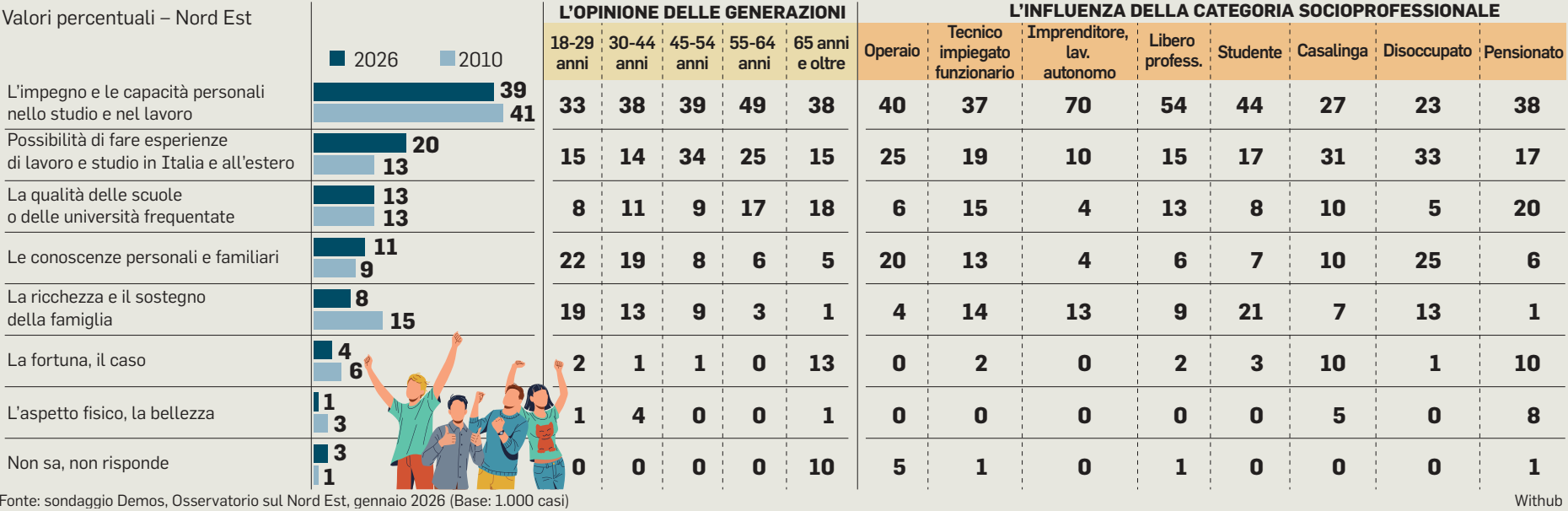
per il tempo trascorso e per il muro di omertà, reticenze e ostacoli che ha rallentato per decenni la piena emersione della verità, prolungando il dolore delle famiglie e della nostra Comunità».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa aiuta i giovani a farsi strada nella vita

Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita?



Secondo il 39% contano le motivazioni personali per avere successo. Ma il ruolo della famiglia (tra ricchezza e conoscenze) non è indifferente: 19% tra i due fattori. L'importanza delle scuole e delle esperienze all'estero

IL SONDAGGIO

In Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia autonoma di Trento il futuro dei giovani si gioca tra la fiducia nelle proprie capacità e la crescente apertura all'esperienza diretta. I dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino mostrano che, secondo l'opinione pubblica dell'area, il fattore ritenuto maggiormente determinante affinché i giovani possano "farsi strada nella vita" è l'impegno personale (39%), seguito dalla possibilità di fare esperienze di studio e lavoro, in Italia o all'estero, (20%) e dalla qualità delle scuole e delle università frequentate (13%). Appena fuori da questo ideale podio, poi, ritroviamo due dimensioni legate alla condizione sociale di origine dei giovani come il peso delle conoscenze personali e familiari (11%) e il ruolo della ricchezza familiare (8%), che complessivamente raggiungono il 19%. Più marginali, invece, sembrano essere il peso della fortuna o dell'aspetto fisico, che complessivamente non vanno oltre il 5%.

I PRECEDENTI

Il confronto con il 2010, poi, mostra alcuni cambiamenti significativi. Se l'importanza attribuita all'impegno personale e alla qualità delle scuole appare sostanzialmente stabile, osserviamo una decisa crescita del valore

Per farsi strada nella vita prima di tutto l'impegno

assegnato alla rilevanza delle esperienze di studio e lavoro, in Italia o all'estero, che nel corso di questi sedici anni è passata dal 13 al 20% (+7 punti percentuali). Come si caratterizzano queste opinioni dal punto di vista sociale? Vediamo quali sono i tratti principali che possiamo delineare analizzando le prime 5 indicazioni, che congiuntamente raccolgono oltre il 90% delle opinioni.

Impegno e capacità personali in primo piano (39%). L'idea che i giovani per farsi strada debbano mettere in campo le proprie doti personali e una bella dose di impegno sembra convincere in misura maggiore le persone adulte (49%), insieme a liberi professionisti (54%) e studenti (44%), imprenditori e lavoratori autonomi (70%).

La rilevanza dell'esperienza (20%). Non importa che sia di studio o lavoro, in Italia o all'estero, la centralità dell'esperienza diretta, quella che mette costringe i giovani a mettersi in gioco in prima persona, viene sottolineata soprattutto da quanti hanno tra i 45 e i 64 anni (25-34%), oltre che da operai (25%), casalinghe (31%) e disoccupati (33%).

LA FORMAZIONE

La qualità di scuole e università (13%). Quanti invece vedono nell'eccellenza formativa il vero valore aggiunto per i giovani sono in misura maggiore adulti (17%) o anziani (18%), mentre dal punto di vista socioprofessionale emerge una presenza più ampia di pensionati (20%).

Tra conoscenze (11%) e ricchezza (8%): il ruolo della famiglia di origine. Conoscenze e ricchezza, separate, non sembrano assumere un ruolo di primo piano; ma se le aggregiamo (19%), vediamo che il peso della famiglia di origine, pur in leggero calo rispetto al 2010 (-4 punti percentuali), rimane uno dei fattori più rilevanti nell'influenzare il futuro dei giovani. Soprattutto, è interessante che a pensarlo come un elemento dirimente sia il 40% dei giovani nordestini under-30 anni, il 32% di quanti hanno tra i 30 e i 44 anni, e il 28% degli studenti. Interessante, ma soprattutto: triste.

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento,

in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it.

Il commento

I giovani, il nostro futuro in via di estinzione

Ilvo Diamanti

realtà. Attraverso alcune significative distorsioni dell'immagine del mondo intorno a noi, generate dal nostro stesso sguardo. Così, ad esempio, guardiamo gli immigrati come un problema. Anzi, "un pericolo". Ma non consideriamo che, senza immigrati, le imprese italiane e del Nord Est non avrebbero manodopera sufficiente alle necessità produttive. Basta entrare nelle fabbriche più o meno vicine a noi per verificarlo.

Invece, il maggiore problema delle migrazioni riguarda noi, in particolare, "i nostri giovani", che partono e

migrano, in misura crescente, dai "nostri territori" verso altri Paesi europei. La Germania, la Francia, la Gran Bretagna. E oltre: negli Usa. Per motivi di studio e per cercare attività professionali di loro interesse. Però, spesso non rientrano. Cioè, non ritornano. Se non saltuariamente. Perché trovano soluzioni e sistemazioni più adeguate. Altrove. Questo fenomeno coinvolge circa 100.000 giovani l'anno. D'altra parte, il saldo migratorio dell'Italia, come sottolineano i dati del Cnel, negli ultimi anni è pari a -400mila unità. E ciò

determina costi molto elevati. Per le famiglie e per il sistema pubblico. Detto in altri termini, l'immigrazione costituisce un fenomeno costoso per l'Italia. Ma soprattutto quella che riguarda gli italiani, in particolare i nostri giovani che vanno altrove.

D'altronde, siamo il Paese con la componente più elevata di Neet, in Europa, dopo la Romania. I Neet sono giovani fra 15 e 29 anni, che "non studiano e non lavorano". In Italia, oltre un milione. Per questo motivo è importante occuparsi maggiormente dei "nostri giovani". Che non solo sono in calo, ma rischiano di estinguersi. Visto che, ormai, gli indici di natalità sono in caduta.

E, insieme a loro, rischiamo di estinguerci anche noi. Di certo, rischiamo di perdere il futuro. Perché i giovani sono "il nostro futuro". E se i giovani se ne vanno altrove, anche il nostro futuro se ne va. Altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita?

L'intervista

«Ma spingere i ragazzi fuori dai confini non fa il bene dell'Italia»

«Viviamo in un'epoca di cambiamenti: non esiste più solo il modello di famiglia tradizionale e anche la ricerca di indipendenza può avere forme diverse»: è da questa riflessione che parte Matteo Rampin, psichiatra e psicoterapeuta veneziano esperto in "problem solving non convenzionale" e neuroscienze applicate, autore di una trentina di libri.

Quanto pesano oggi famiglia, amicizie e supporto economico familiare nel costruire il percorso dei giovani? È più difficile partire da soli?

«Siamo animali sociali, la nostra vita è impernata attorno alle relazioni con i nostri simili. Un illimitato supporto economico può non incoraggiare l'autonomia, una famiglia che non ne fornisce affatto o molto poco può privare di opportunità. È difficile partire da soli se manca sostegno emotivo: in tal caso, può essere un gesto di protesta, ma non è detto che ciò sia negativo».

Il sondaggio mostra una crescente voglia di indipendenza tra i giovani, nonostante spesso si parli di dipendenza dalla famiglia: come interpreta questo dato e che tipo di indipendenza cercano oggi?

«Tanto più si soffre del fatto di essere dipendenti dalla famiglia di origine, tanto più si desidera svincolarsi da essa. I giovani, oggi come sempre, cercano anzitutto di capire chi sono, quanto valgono e gli aspetti migliorabili. Queste domande li spingono a trovare risposte, e le risposte costituiscono l'ossatura della loro autonomia, cioè del loro sviluppo come persone uniche e irripetibili».

Lo studio resta centrale secondo il sondaggio: quanto conta davvero oggi, nell'era delle tecnologie che sembrano offrire conoscenze totali e immediate?

«La scuola può contribuire a formare la personalità, cioè a sviluppare capacità che vanno ben oltre la conoscenza delle materie. Le materie tradizionali, come le lingue antiche o la logica, possono fornire senso critico e capacità di analisi. Anche reintrodurre alcune materie "pratiche" scomparse da decenni (come le applicazioni tecniche) o potenziare le attività ginnico-sportive potrebbe servire a colmare lacune, soprattutto se si segue il culto del "tutto subito"».

La voglia di andare all'estero resta forte tra i giovani: la perdita di competenze può rendere l'Italia, e il Nordest, più dipendenti dai sistemi economici globali? Come reagiscono società e politica?

«Temo di sì; non saprei come pensare il contrario. È difficile essere ottimisti riguardo a ciò. A volte sembra che da parte dei decisori si faccia di tutto per spingere i giovani a cercare la propria strada al di fuori dei confini nazionali, e questo non fa certo il bene dell'Italia».

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Borse del 17/03/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	44.888	+1,22%▲	 Londra (Ft100)	10.403	+0,83%▲	 NewYork (Dow Jones)*	47.012	+0,14%▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.962	+0,62%▲	 Parigi (Cac 40)	7.974	+0,49%▲	 NewYork (Nasdaq)*	22.475	+0,45%▲
	 Francoforte (Dax)	23.731	+0,71%▲	 Tokio (Nikkei)	53.700	-0,09%▼	 Hong Kong (Hang Seng)	25.869	+0,13%▲
							*ore 21.00		
Withuh									

Ascopiave, si muove la Consob

Oggi prime audizioni sul caso

►La Commissione che vigila sui mercati interviene ►Intanto la Holding è al lavoro sulle liste per il nuovo consiglio d'amministrazione: ci sarebbero due ipotesi dopo le manovre che hanno scosso il titolo in Borsa

LA VICENDA

VENEZIA La scossa tellurica alla governance di Ascopiave, che nei giorni scorsi ha fatto tremare il titolo in Borsa, era destinata a generare conseguenze. E così è stato. Oggi, la multiutility trevigiana sarà audita da Consob, la commissione nazionale per le società e la borsa. Lo spettro dell'Autorità di vigilanza – responsabile della tutela degli investitori e dell'efficienza, trasparenza e sviluppo del mercato mobiliare italiano – era stato evocato più volte negli ultimi dieci giorni. Da quando è stata messa in discussione la governance del presidente, amministratore delegato e direttore generale Nicola Ceconato.

Tutto ha avuto inizio con la lettera datata 26 febbraio 2026 di Asco Holding – la società che annovera come azionisti 77 Comuni e 9 soci privati e che detiene il 52%, la maggioranza, delle azioni di Ascopiave – che ha proposto alcune modifiche allo statuto della società quotata a Piaz-

ALCUNI ANALISTI AVEVANO DECLASSATO IL TITOLO ALLA LUCE DEL «RISCHIO DI UN CAMBIO DI MANAGEMENT»

za Affari. L'istanza della società a trazione leghista, presieduta da Graziano Panighel, interveniva in due direzioni: riequilibrio di competenze a favore dell'assemblea; riassetto della governance per evitare la concentrazione nella stessa persona delle tre cariche di presidente, amministratore delegato e direttore generale. Mettendo fine, alla vigilia dell'assemblea per il rinnovo delle cariche prevista per il 22 aprile, all'era di Nicola Ceconato, da nove anni alla guida della società di Pieve di Soligo.

CONSEGUENZE

Una doccia fredda tanto per lui, colto alla sprovvista dal "blitz" che ha potuto contare sulla regia della Lega di Marca, che per i mercati. Il primo segnale è stato il declassamento sancito dagli analisti di Kepler Cheuvreux alla luce del «rischio di un cambio di management, che potrebbe influire sulla credibilità dell'attuale piano industriale, appena pubblicato un mese fa».

La società indipendente di servizi finanziari ha infatti tagliato da "Buy" (comprare) a "Hold" (non vendere ma tenere le azioni) la raccomandazione sulla multiutility trevigiana quotata sul segmento Euronext Star Milan. Il rischio di un cambio di management «potrebbe compromettere la credibilità dell'attuale piano aziendale, pubblicato appena un mese fa», sottolineava ancora la ricerca che por-



QUARTIER GENERALE La sede di Ascopiave, a Pieve di Soligo

ta la data dell'11 marzo. La reazione del mercato è stata quasi immediata: se il 10 marzo il titolo valeva 3,865 euro, il 16 ha toccato quota 3,55. Ieri una debole inversione di rotta, con un rialzo dello 0,56%. Ma l'andamento, ormai da giorni, aveva destato l'attenzione di Consob. Al punto che l'Autorità di vigilanza ha deciso di convocare Ascopiave. E l'audizione avrà luogo nella giornata di oggi.

Ma la marcata flessione del titolo ha preoccupato anche diversi comuni parte della Holding. Dieci di loro, hanno chiesto (e ottenuto) la convocazione di un'assemblea della società che detie-



PRESIDENTE, AD E DG Nicola Ceconato

ne la maggioranza di Ascopiave. La riunione – fonti vicine alla Holding sottolineano che sarà «informativa e non deliberativa» – si terrà il 25 marzo in prima convocazione, il 26 in seconda convocazione, per i soli soci pubblici. Appena prima del termine ultimo per il deposito delle liste per il nuovo cda, fissato per il 28 marzo. La plenaria, invece, si terrà il 31 marzo e primo aprile. Nel frattempo, si lavora ai nomi della lista di maggioranza, quella della Holding.

In questo senso, secondo le indiscrezioni, si sta operando in due direzioni. La prima è quella della "mediazione", che vedrebbe il manager di lungo corso Gianni Zoppas alla presidenza e Nicola Ceconato nel duplice ruolo di amministratore delegato e direttore generale. Una strada, questa, che comporterebbe la rinuncia, da parte della Holding, delle ambizioni di modifica dello statuto che andavano proprio nella direzione di rendere incompatibili i due ruoli. La seconda via, invece, vedrebbe Zoppas alla presidenza, Ceconato come direttore generale e un "nuovo" amministratore delegato. In questo senso, sarebbero al vaglio diversi nomi, tutti di altissimo profilo. Tra le incognite, la più significativa riguarda proprio il futuro di Ceconato. Le diplomazie sono al lavoro, anche per trovare mediazione con il commercialista trevigiano.

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

VENEZIA La totalità delle quote azionarie di Cesar torna in mano alla famiglia Cester. A seguito della scomparsa di Michele Dalla Libera – socio storico dell'azienda – la sua partecipazione azionaria è stata lasciata a Gina Cester, ceo e amministratore unico, garantendo così la continuità della compagine societaria e preservando l'identità industriale dello storico marchio di cucine di alta gamma fondato nel 1969 a Pramaggiore da Sante Cester. Contestualmente, Maurizio Vianello assume il ruolo di direttore generale, con decorrenza 2 marzo 2026. «La nomina - riferisce l'azienda - si inserisce in un percorso di evoluzione organizzativa volto a sostenere una fase di

Tornano alla famiglia Cester tutte le quote di Cesar Cucine

crescita strutturata, con una governance più articolata e un presidio manageriale rafforzato, in coerenza con la storia e l'identità industriale dell'azienda». Riportando direttamente a Gina Cester, Vianello assumerà la responsabilità trasversale delle aree operative, commerciali e finanziarie, con il mandato di garantire coerenza strategica e solidità gestionale, valorizzare gli investimenti realizzati negli ultimi anni in prodotto e tecnologia, accelerare lo sviluppo del business e consolidare il posizionamento del marchio nei mercati di riferimento.

Massimo di 5 milioni di euro

Siav: il cda vara un aumento capitale

Il cda della padovana Siav, (gestione documentale e processi digitali), proporrà ai soci un aumento di capitale fino ad un massimo di 5 milioni di euro mediante emissione di azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale e aventi le stesse caratteristiche e godimento delle azioni in circolazione, da offrire in opzione a tutti gli

azionisti dell'azienda. «La raccolta di risorse attraverso l'aumento di capitale in opzione – si legge in una nota – è finalizzata a supportare il percorso di crescita e sviluppo di Siav, sia per linee interne (attraverso il rafforzamento delle proprie capacità operative, tecnologiche e commerciali) sia per linee esterne».

CONTINUITÀ

«Lo scorso dicembre - afferma Gina Cester - è improvvisamente mancato il nostro socio Michele Dalla Libera. Con la sua partecipazione lasciata a me, ha garantito la continuità di ciò che insieme avevamo contribuito a costruire. La mia responsabilità verso l'azienda, le sue persone e tutti gli stakeholder mi hanno mostrato chiaramente che il potenziamento della struttura a livello alto fosse un passo imprescindibile. Con l'arrivo di Maurizio si apre una fase nuova: la sua esperienza ci permetterà di rafforzare la nostra organizzazione e i nostri processi». Si guarda, in particolare al consolidamento della presenza internazionale. Oggi Cesar conta 170 dipendenti e genera ricavi per 37,4 milioni, con un export pari al 60%. (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità: la misura dei risultati è migliorabile

INDUSTRIALI

VENEZIA Le imprese venete sanno definire processi di sostenibilità. Ma sono ancora carenti nella misurazione delle performance e nella capacità di tradurre gli impegni in piani di miglioramento. È la sintesi dello studio condotto su 1.500 imprese regionali dalla piattaforma Open-es. I dati sono stati illustrati ieri, a Mogliano, alla quinta Settimana della Sostenibilità. Secondo la ricognizione, i livelli di maturità organizzativa sono elevati per i temi connessi a sicurezza e salute sul lavoro (74%), per la gestione delle risorse umane e dell'occupazione (76%) e per gli investimenti nelle competenze del futuro (74%). Sul fronte ambientale, il posizionamento veneto è «distintivo» (5 punti percentuali in più su efficienza energetica ed economia circolare rispetto alla media nazionale), eppure c'è una «difficoltà generalizzata» nella capacità di misurare i dati secondo gli schemi di rendicontazione ufficiali. Solo il 27% delle aziende è in grado di dichiarare dati puntuali sul grado di circolarità e il 36% sui risultati di efficienza energetica.

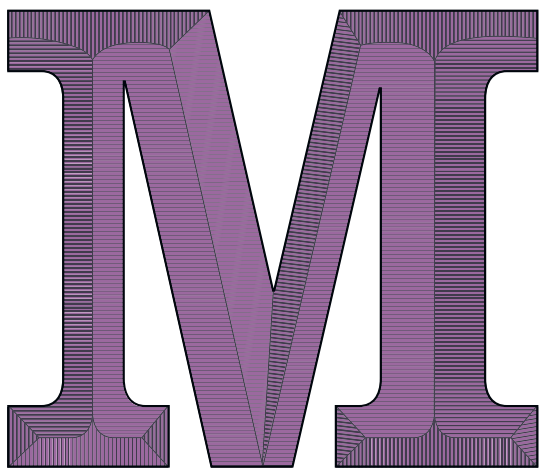
Quanto alla governance, emerge la necessità di un cambio di passo sulla gestione della filiera: oltre il 70% delle imprese (soprattutto piccole e medie) hanno bisogno di dotarsi di strumenti di coinvolgimento e analisi dei propri fornitori. «La governance – evidenzia Marco Fasan, ordinario a Ca' Foscari – se strutturata in un certo modo consente di leggere il mondo in maniera corretta», con un effetto positivo "a cascata" in altri ambiti. «Misurare rende possibile pianificare una traiettoria di miglioramento», ha sottolineato la vicepresidente di Confindustria con delega alla transizione ambientale e obiettivi Esg, Lara Ponti. «Dovremmo coordinarci di più nel nostro territorio», l'appello di Walter Bertin, vicepresidente di Veneto Est con delega alla sostenibilità. Nel frattempo, a richiedere maggior attenzione è ormai la quotidianità. Un esempio? Gli effetti del cambiamento climatico. «Sostenibilità è sinonimo di prevenzione», ha ricordato Annalisa Areni (Unicredit). E una «leva strategica per la competitività», ha concluso le presidente di Confindustria Veneto Est, Paola Carron. È il caso di Casarin (azienda di trasporti di Zero Branco), che ha fatto della sostenibilità in ottica di filiera una leva strategica. (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,440	1,26	9,612	11,166	3845504	Unipol	19,830	0,28	18,458	21,190	1061227
A2a	2,441	0,66	2,311	2,597	16815129	Leonardo	63,320	-0,75	50,750	64,484	1650919	NORDEST					
Azimut H.	33,070	2,51	31,970	37,051	552317	Mediobanca	15,985	2,21	15,310	19,687	1928560	Ascopiave	3,570	0,56	3,284	3,910	111630
Banca Generali	51,750	1,77	50,312	59,058	201466	Moncler	52,640	-0,34	47,861	58,539	518848	Banca Ifis	22,340	0,99	22,009	27,464	150862
Banca Mediolanum	17,010	1,80	16,510	20,284	1523030	Monte Paschi Si	7,218	2,06	6,985	9,375	17910792	Carel Industries	21,100	-1,40	20,326	25,145	110207
Banco Bpm	11,655	1,48	11,177	13,167	5042064	Piaggio	1,551	-0,58	1,596	1,852	1659468	Danieli	56,700	-1,73	51,214	69,153	120586
Bper Banca	11,025	0,64	10,568	12,764	4916133	Poste Italiane	21,700	1,17	21,253	23,321	2095357	De' Longhi	31,620	-2,17	32,596	39,269	313823
Brembo	8,660	1,11	8,568	10,921	451578	Recordati	45,040	0,13	44,782	49,774	248554	Eurotech	0,954	-1,95	0,834	1,085	455907
Buzzi	42,240	0,05	41,931	54,025	396963	S. Ferragamo	6,805	-0,66	5,869	8,496	202632	Fincantieri	13,040	-2,03	13,328	20,181	2626010
Campari	6,106	0,99	5,497	6,678	3566421	Saipem	3,358	-0,71	2,476	3,564	20227904	Geox	0,247	-4,07	0,260	0,319	1222986
Enel	9,916	2,74	8,866	10,197	23397908	Snam	6,580	1,04	5,650	6,611	4641052	Gpi	16,400	0,24	15,514	18,281	39775
Eni	23,345	3,59	15,742	22,489	14466347	Stellantis	5,879	3,05	5,659	9,684	29769117	Hera	4,196	1,99	4,012	4,421	2562509
Ferrari	292,700	1,42	280,467	327,459	411649	Stmicroelectr.	29,235	-0,44	23,105	29,259	4609303	Italian Exhibition Gr.	11,850	-2,87	8,663	11,890	4584
FinecoBank	18,870	0,61	18,655	22,848	1523159	Telecom Italia	0,729	3,03	0,622	0,764	24890306	Ovs	4,378	-2,45	4,400	5,004	735446
Generali	34,620	0,14	32,767	36,198	2391883	Tenaris	24,110	3,61	16,470	23,308	2559684	Safilo Group	1,668	0,85	1,643	2,165	812533
Intesa Sanpaolo	5,171	1,09	5,098	6,123	40220084	Terna	10,095	0,80	8,945	10,189	2418550	Sit	2,800	3,70	2,402	2,925	19666
						Unicredit	64,140	0,47	63,228	78,161	4634886	Somec	13,000	-0,38	13,404	15,665	7814
												Zignago Vetro	6,520	-1,81	6,707	8,073	120416

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Televisione

Incidente per Marco Giallini, si frattura una gamba

Brutto incidente sul set per Marco Giallini. L'attore romano, impegnato ad Aosta nelle riprese della settima stagione della fiction Rai Rocco Schiavone, è stato ricoverato d'urgenza dopo una caduta. L'episodio si è verificato nei pressi del centro cittadino, poco dopo che Giallini aveva lasciato l'hotel in cui alloggia durante la lavorazione

della serie. Secondo le prime ricostruzioni, l'attore sarebbe inciampato mentre camminava, finendo a terra con violenza e riportando la frattura ad una gamba. Le sue condizioni hanno reso necessario l'immediato intervento dei soccorsi: trasportato in ambulanza all'ospedale regionale "Umberto Parini" di Aosta, è stato

sottoposto agli accertamenti del caso e successivamente portato in sala operatoria per l'intervento chirurgico. L'équipe medica della struttura valdostana è intervenuta per trattare la frattura, mentre resta da valutare con precisione l'entità dell'infortunio e, soprattutto, i tempi di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Un libro di Maria Agnese Chiari Moretto Wiel ripercorre tutte le tappe del restauro di quello è considerato uno dei capolavori assoluti della Venezia rinascimentale Per realizzare la tela di 12 metri l'artista era partito utilizzando otto pezze di lino



SCUOLA
GRANDE
DI SAN ROCCO
A sinistra
l'opera al
termine del
lavoro di
restauro. A
destra
l'interven-
to dei
tecnici e
sotto un
particolare
della fase
di restauro
(foto Matteo Da
Fina)

La storica
diatriba
per le
critiche di
Giorgio
Vasari



Crocifissione

La rivincita di Tintoretto

ARTE

È il quadro più grande dipinto da Tintoretto, una tela di oltre 12 metri di altezza, per più di 5 di larghezza. Per molti - ammesso che sia possibile stilare una scala di valori dei capolavori - è l'opera più importante del grande maestro veneziano del Rinascimento. "La Crocifissione" è tornata da pochi mesi a risplendere alla Scuola Grande di San Rocco a Venezia, nella Sala dell'Albergo, dopo un accurato restauro - finanziato da Save Venice, con un contributo personale di Arnold Bernstein, mecenate americano, grande cultore del Tintoretto - che ha riportato il colore all'originario splendore.

LA TECNICA

Un lavoro di altissima professionalità, con l'utilizzo di metodologie moderne che hanno consentito la "radiografia" del dipinto con importanti scoperte sulla tecnica del maestro. A questo lavoro, Lineadacqua, la raffinata casa editrice veneziana, ha dedicato un elegante volume, curato da Maria Agnese Chiari Moretto Wiel (con il contributo di Fondazione Berengo e Assicurazioni Generali), che ricostruisce la storia del quadro, realizzato nel 1565, utilizzando 8 pezze di lino che sono state cucite per formare l'enorme tela. Tintoretto completò la maestra-

sa opera in poco più di un anno, il restauro a cura di Cbc Coop, con il supporto di Start-Test, è durato il doppio di tempo. Non è stato il primo intervento di "manutenzione". Nel corso dei secoli "La Crocifissione" è stata sottoposta a ben quattro restauri e per ben cinque volte il dipinto è stato smontato alla parete. L'ultima volta dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, per metterlo in salvo da possibili bombardamenti. Operazioni che hanno lasciato, purtroppo, qualche segno.

TECNOLOGIA

In questo ultimo intervento, che ovviamente ha potuto avvalersi di strumentazioni ad altissima tecnologia, si è evitato lo stress dello smontaggio della tela, mantenendola nella sua collocazione originaria in parete. È stato montato un ponteggio con tre piani di lavoro. La visione ravvicinata ha

fatto emergere una serie di piccoli danneggiamenti causati in parte dall'usura del tempo e dagli agenti atmosferici, ma soprattutto dai precedenti interventi: fori prodotti da chiodi, "nascosti" da stuccature in gesso e colla, lacerazioni della pittura, sollevamento della vernice, degrado del pigmento.

«Con oltre 9mila ore di lavoro - spiegano Melissa Conn, direttrice dell'ufficio di Venezia di Save Venice e Caterina Barnaba, a capo della squadra di restauratori - il dipinto ha recuperato leggibilità cromatica e planarità. Le deformità della tela si sono progressivamente

attenuate, grazie alle proprietà elastiche delle tele di supporto. Le stuccature sono state regolarizzate. Le abrasioni ridotte con velature cromatiche. "La Crocifissione" ha riacquisito profondità spaziale. La pulitura e le indagini condotte hanno reso l'opera nuovamente leggibile, nella sua straordinaria potenza visiva. Il restauro, non solo ha ridato vita ad uno dei capolavori assoluti della Venezia rinascimentale, ma ha anche offerto un contributo prezioso alla comprensione più profonda del processo creativo e della tecnica esecutiva di Tintoretto».



CROCIFISSIONE
DI TINTORETTO
di Maria
Agnese Chiari
Moretto Wiel
Lineadacqua
editore

LA POLEMICA

Il restauro ha consentito anche di porre fine ad una diatriba storica che contrapponeva il grande pittore veneziano a Giorgio Vasari, il contemporaneo poliedrico artista e storico dell'arte toscano, che accusava Tintoretto di "lavorare a caso senza disegni". «Per Vasari, l'assenza di un disegno non era un difetto marginale - spiega lo storico dell'arte Gabriele Matino in un saggio a corredo del volume - ma la prova di un'arte priva di fondamento, metodo e riflessione». Una tesi smantellata grazie al progresso tecnologico: la riflettografia all'infrarosso, una sorta di radiografia che consente di vedere cosa c'era sulla tela prima della stratificazione pittorica.

La scoperta è stata fantastica: la tela era interamente coperta da un reticolo, formato da quadrati di circa 68 centimetri, equivalenti a due piedi veneziani.

«La quadrettatura - spiega ancora Gabriele Matino - nel Rinascimento servivano a trasferire, ingrandendole, dei disegni elaborati dal pittore in preparazione, sia di singole figure che di intere composizioni. La quadrettatura, tracciata da Tintoretto sulla tela, corrispondeva, in scala ampliata, a quella presente su uno studio compositivo, oggi sfortunatamente perduto».

La prova, riemersa dopo secoli, che, alla base dei capolavori del Tintoretto, c'era un profondo percorso di studio creativo. Una rivincita nei confronti del toscano Giorgio Vasari che, quasi cinquecento anni fa, aveva cercato di sminuire l'opera del veneziano Jacopo Robusti, passato alla storia con il nomignolo che gli era stato dato per la bassa statura, Tintoretto.

Piccolo, ma grandissimo.
Vittorio Pierobon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cantante statunitense a Venezia per le riprese della serie tv “The Studio”
A 42 anni di distanza dal video di “Like A Virgin” girato tra i canali

MUSICA

A 42 anni dal videoclip di Like a Virgin, divenuto una pietra miliare della cultura pop, Madonna torna a solcare i canali di Venezia: Ms. Ciccone è stata vista ieri sul Canal Grande. È arrivata in città lunedì, atterrando all'aeroporto Marco Polo, per filmare un cameo nella serie televisiva “The Studio”.

A Venezia sono sbarcati anche il regista Seth Rogen, ideatore e co-protagonista della serie, e parte del cast, tra cui Bryan Cranston, Ike Barinholtz, Chase Sui Wonders e Kathryn Hahn. Tra le guest star avvistate in laguna, oltre a Madonna, ci sarebbero Michael Keaton e Julia Garner. Il set è stato allestito al Gritti in campo santa Maria del Giglio, ma Madonna alloggierebbe nel lussuosissimo hotel Aman, sempre sul Canal Grande ma vicino a Rialto: lo stesso che scelto dal fondatore di Amazon Jeff Bezos e dalla moglie Laura Sanchez nel giugno scorso, per le nozze della coppia organizzate in laguna.

CACCIA ALLA STAR

Una volta diffusa la notizia della presenza della cantante in città, si è scatenato un tam tam sui social per “rubare” scatti della popstar tra calli e campielli. Forse anche per la curiosità di vedere il vero volto della Material Girl, come dicono gli americani “IRL” (acronimo di *in real life*), ovvero non la versione digitale e perfetta offerta ai social, ma quella fisica e offline, in carne ed ossa. È noto infatti che la cantante fa un uso massiccio dei filtri disponibili sulle app social per modificare (e ringiovanire) il suo aspetto.

**TRA LE STAR
AVVISTATE ANCHE
MICHAEL KEATON
E JULIA GARNER
NEI PROSSIMI GIORNI
LE SCENE AL LIDO**

CANAL GRANDE
Nella foto, l'immagine scattata sul Canal Grande e scelta dalla cantante: l'ha postata nelle Storie del suo profilo Instagram con la didascalia “The Italian Job”



C'è Madonna in laguna fans scatenati sui social

IL LOOK

A Venezia, nonostante la bella giornata di sole, la cantante indossava una pelliccia lunga fino al ginocchio, cappello a tesa larga logato Louis Vuitton su capelli biondi e sciolti, occhiali neri d'ordinanza e, quale accessorio, una tazzina da caffè in mano (saggiamente affidata a un solerte accompagnatore al momento di salire a bordo del taxi acqueo, dove ha anche esibito un diverso outfit). Intorno a lei, il suo entourage schermava ulteriormente gli sguardi indiscreti tenendo aperti degli ombrelli neri.

La futura “regina del pop” aveva 26 anni quando è sbarcata a Venezia nel luglio del 1984 per girare il video del brano Like a Virgin. L'album e il singolo sono usciti nel novembre dello stesso anno. Nel videoclip diventato famoso, diretto da Mary Lambert, la cantante balla sulla



TRA I CANALI Nell'immagine un frammento del celebre video di “Like a virgin”

Ragazza coinvolta

«Diffamò Pellegrini» Corona a processo

Il gup di Roma ha rinviato a giudizio Fabrizio Corona per l'accusa di diffamazione ai danni del calciatore della Roma, Lorenzo Pellegrini. La vicenda, che coinvolge anche una donna, è legata ad una intervista alla ragazza, pubblicata dallo stesso Corona sul sito dillingernews.it in cui la 25enne ha accusato falsamente di stalking il centrocampista giallorosso. Alla donna è contestata anche la calunnia e le minacce. Il procedimento è stato fissato per il prossimo primo dicembre davanti al giudice del tribunale monocratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prua di un'imbarcazione. Alle sue spalle, e riflessi in acqua, diversi angoli della città tra cui piazza San Marco e il ponte dei Sospiri. Le scene in interno invece sono state girate a Ca' Zenobio degli Armeni. Madonna era al suo secondo disco, dopo l'esordio l'anno precedente. Sei anni prima, nel 1978, era arrivata a New York dal Michigan con soli 35 dollari in tasca per tentare di avere successo come ballerina.

LA SERIE

Nei prossimi giorni le riprese si sposteranno al Lido, dove è stato appositamente ricreato l'allestimento della Mostra del Cinema. Per esigenze di copione, verrà messo in scena un red carpet con sei mesi di anticipo rispetto al festival cinematografico vero e proprio.

The Studio, serie satirica prodotta da Apple TV+ e giunta alla seconda stagione, segue le vicende dei Continental Studios, una casa cinematografica ormai in crisi dove un team di produttori si scontra con attori narcisisti e dirigenti senza scrupoli, nel tentativo sempre più arduo di creare grandi film. Seth Rogen impersona Matt Remick, nuovo capo degli Studios: un uomo che ha passato la sua vita a sperare di ottenere quel posto, solo per scoprire che quel ruolo è in realtà un incubo.

Benedetta Leardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO GOLDONI

A trent'anni dalla prima rappresentazione, avvenuta il 2 agosto del 1996 a Città di Castello, al Teatro Goldoni è andato in scena il “Giudizio universale” del compositore veneziano Claudio Ambrosini. Già premiato alla Biennale con il Leone d'Oro nel 2007, Ambrosini, nella sua opera buffa in un atto, ci propone un viaggio affascinante e visionario in cui si fondono musica e teatro. In un luogo non definito, fuori dal tempo, un dio capriccioso e stravagante affida il destino delle anime a una sfida tra un diavolo e un angelo. Naturalmente è una tenzone vocale, una contesa musicale che sarà vinta da chi creerà un suono mai udito, una vibrazione in grado di essere tutto e niente, ombra e luce. Una gara canora che diviene uno scontro sferzante e sarcastico, tra impegno tecnico-virtuosistico e ricerca innovativa, sempre in bilico tra sacro e profano. Spazio, tempo e peccato animano uno spietato gioco il cui esito finale non può che essere la vittoria del rappresentante infernale.

Una vittoria ai punti perché nessuno ha davvero prevalso

Da Ambrosini nuova veste per il “Giudizio universale”

per autentico ingegno creativo. Il bottino universale delle anime spetterebbe dunque a Lucifero che tuttavia si dimostra tutt'altro che entusiasta del dono e anzi rilancia la sfida. E tutto ricomincia con Adamo ed Eva. Il giudizio universale può ancora attendere.

STUDENTI

La ripresa di questo lavoro è stata curata dal Conservatorio “Benedetto Marcello” che, nel suo centocinquantenario anno di vita, ha raccolto attorno a sé l'Accademia di Belle Arti di Venezia, l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano e l'Accademia nazionale d'Arte drammatica “Silvio d'Amico” di Roma. Accanto agli allievi del “Benedetto Marcello” hanno lavorato alcuni degli storici esecutori, cantanti e strumentisti, che presero parte all'allestimento di trent'anni fa, cercando di ritrovare per quanto possibile i suoni e le tecniche esecutive messe



COMPOSITORE Claudio Ambrosini

**IL COMPOSITORE
NELL'OPERA BUFFA
PROPONE UN VIAGGIO
TRA MUSICA E TEATRO
INSIEME AGLI ALLIEVI
DEL CONSERVATORIO**

a punto per la prima rappresentazione. Allora c'era anche il compianto Gigi Proietti la cui voce registrata, nella parte di Lucifero, è suggestivamente risuonata nella sala del Teatro Goldoni verso la fine dello spettacolo. Nel ruolo recitato del Dio annoiato, si è apprezzato l'attore Luca Carbone, mentre il tenore Paolo Mascari ha ben figurato come Angelo; vocalmente efficace anche il Diavolo del soprano Maria Eleonora Caminada. L'orchestra “dei suoni inauditi” è stata accortamente diretta da Filippo Perocco e rilevante è stato inoltre l'apporto di Davide Tedesco, Alvis Vidolin, Paolo Zavagna (live electronics e regia del suono). Regia equilibrata e divertente di Bepi Morassi con le scene evocative di Marco Corsi; luci e costumi sono stati affidati alle adeguate cure degli allievi dell'Accademia di Belle Arti. Caloroso il successo di pubblico.

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival



Il design entra nelle dimore storiche

Torna a marzo Design in Villa, il festival promosso da Dimore Amiche del Veneto, con il patrocinio dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi) e dell'Associazione Ville Venete, che mette in dialogo il patrimonio delle dimore storiche con l'eccellenza del design italiano contemporaneo. Giunto alla sua seconda edizione, il progetto si svolgerà nei fine settimana del 21-22 e 28-29 marzo, coinvolgendo sei

ville e un castello, aperti al pubblico per un'esperienza che intreccia architettura, storia, artigianato e progettazione: Villa Priuli Crisanti, Villa Rosa, Castello di Thiene, Parco Frassanelle, Villa Valmarana ai Nani - Il Bosco, Villa Angarano Bianchi Michiel e Villa da Schio. Ogni dimora accoglie uno o più designer, invitati a presentare oggetti, creazioni e percorsi di ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Instabile al Centro-Sud con piogge e neve in Appennino.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato su tutto il territorio. Clima più freddo tra notte e mattino, specie nei fondovalle alpini interessati da diffuse gelate. Ventilazione di Grecale/Bora, tesa sul Veneziano.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteo stabili e soleggiate su tutto il territorio. Clima freddo tra notte e mattino, specie nei fondovalle alpini interessati da diffuse gelate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato su tutto il territorio. Clima più freddo tra notte e mattino, specie nei fondovalle alpini interessati da diffuse gelate.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	14	Ancona	11	14
Bolzano	5	19	Bari	8	14
Gorizia	7	17	Bologna	7	17
Padova	9	17	Cagliari	7	16
Pordenone	8	17	Firenze	9	17
Rovigo	9	17	Genova	9	19
Trento	4	18	Milano	8	19
Treviso	6	18	Napoli	8	17
Trieste	9	14	Palermo	9	15
Udine	7	18	Perugia	6	12
Venezia	11	16	Reggio Calabria	8	14
Verona	7	17	Roma Fiumicino	8	18
Vicenza	4	17	Torino	6	17

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
9.05 TGI L.I.S. Attualità 9.10 UnoMattina Attualità 9.45 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Morgane - Detective geniale Serie Tv. Di Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou 22.30 Morgane - Detective geniale Serie Tv 23.45 Porta a Porta Attualità 1.30 Che tempo fa Attualità	8.00 I Vinili di Spettacolo 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2.30 Attualità 21.00 Referendum - Confronti 21.30 Stasera tutto è possibile Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Pao-lantoni, Herbert Ballerina, Giovanni Esposito 0.10 Radio2 Social Club Show 1.30 Americano rosso Film	7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti Attualità 10.55 Speciale TG3: "Cerimonia per il 209° Anniversario della Fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria" Att. 12.00 TG3 - TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione TG3 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 TGR - Giornate FAI Primavera 15.35 Il Commissario Rex Serie Tv 16.40 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 - TG Regione 20.00 Blob Attualità 20.10 Il Provinciale Documentario 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Condotto da Federica Sciarelli 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.15 9-1-1 Serie Tv 7.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 7.45 Elementary Serie Tv 9.10 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.40 Fire Country Serie Tv 12.10 Criminal Minds Serie Tv 13.40 CSI: Vegas Serie Tv 14.25 9-1-1 Serie Tv 15.55 30x70 - Se dico donna - Ave Ninchi Varietà 16.00 30x70 - Se dico donna - Til-de Capomazza Documentario 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.45 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Nessuna via d'uscita Film Thriller. Di Josiah Allen, Indiana Bell. Con Brendan Rock, Jordan Cowan, Elena Carapetis 23.00 Zona 414 Film Fantascienza 0.40 CSI: Vegas Serie Tv 1.25 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 3.00 Departure Serie Tv	14.30 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.25 Documentario - Dalla Georgia all'Elbrus Documentario 17.20 Transumanza. Il ritorno a casa Documentario 18.15 Via dei Matti Numero Zero Show 18.40 Quel che resta Doc. 19.35 Rai News - Giorno Attualità 19.40 È tutto falso - Paolo Villaggio: teatro, cabaret e tv Doc. 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Gli occhi del musicista Musicale. Grimaldi. Prod. esecutivo A. Bargilli. Capoprogetto A. L. Guglielmi. Conduce Enrico Ruggeri con Alice De André e la partecipazione di Vincenzo Albano. Un programma di E. Ruggeri e E. Labianca, scritto con G. Dragani, A. Tagliente, E. Tuccino e A 22.40 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 23.35 Pink Floyd Live At Pompei MCMLXXII Documentario 0.55 Rock Legends Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 Movie Trailer Show 6.05 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.45 Le ali della vita Fiction 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Realpolitik Attualità 1.00 La sconosciuta Film Drammatico	8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Telegiornale Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 14.00 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Telegiornale Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Vanina - Un vicequestore a Catania Serie Tv. Con Giusy Buscemi, Corrado Fortuna, Dajana Roncione 0.30 Tg5 Notte Attualità	6.35 A-Team Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.25 Morte al tiranno! Congiure e attentati contro i dittatori Documentario 2.30 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.45 Ciak News Attualità	6.00 Ciak News Attualità 6.05 Kojak Serie Tv 6.50 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.40 La Terza Stella Film Commedia 9.40 Le colline bruciano Film Western 11.35 Ritratto di signora Film Commedia 14.35 Il vendicatore del Texas Film Western 16.25 The Terminal Film Commedia 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie 21.15 1997: Fuga da New York Film Fantascienza. Di John Carpenter. Con Kurt Russell, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine 23.15 Poseidon Film Azione 1.15 Ritratto di signora Film Commedia 3.35 Ciak News Attualità 3.40 The Terminal Film Commedia 5.40 Note di cinema Attualità 5.45 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 Tg24 Preview Informazione 6.35 Tg24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.45 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.35 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.35 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef Cucina 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.25 Friends Serie Tv 21.20 Acts of Violence Film Azione. Di Brett Donowho. Con Bruce Willis, Cole Hauser, Shawn Ashmore 23.15 Tv8 Champions Night - 18/03/2026. Tv8 Champions Night Calcio 0.15 Gialappa's Night Calcio 0.45 Gomorra - La serie Serie Tv 3.20 Piccole crepe, grossi guai Film Commedia 5.10 Top 20 Countdown Avventura

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwrner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 LineAvoti di Sera - talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	8.15 A caccia di tesori Arredamento 10.05 Vado a vivere nel bosco Reality 11.55 Border Control Italia Att. 13.55 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Vado a vivere nel bosco Reality 19.40 Airport Security: Spagna Doc. 21.40 Falegnami ad alta quota Documentario 22.40 Falegnami ad alta quota Doc. 0.45 WWE NXT Wrestling 2.45 Ce l'avevo quasi fatta Avventura	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 La giusta distanza Att. 23.30 Black Rain - Pioggia Sporca Film Poliziesco 1.40 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber	13.45 Il passato di Danielle Film Thriller 15.30 Aria di primavera Film Drammatico 17.15 La Collezionista Di Conchiglie Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Tv8 Champions Night Prepartita - 18/03/2026. Tv8 Champions Night Calcio 21.00 Liverpool - Galatasaray. Champions League Calcio 23.00 Tv8 Champions Night - 18/03/2026. Tv8 Champions Night Calcio 24.00 Gialappa's Night Calcio 0.30 Venom Film Thriller	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Principe Andrea - Il mio amico Epstein Documentario 16.00 Jeffrey Epstein - Chi ha ucciso il mostro? Doc. 18.00 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Walter Veltroni - Le emozioni che abbiamo vissuto Giustizia privata Film Thriller 1.55 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker - Forchette stellari Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglio Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Lo stravagante mondo di Greenberg 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Agricoltura veneta di sera 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.05 Vaghe frontiere 18.15 Sportello pensionati - diretta 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Elettroshock 23.15 Le montagne di John Martin - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.05 Terzo Tempo Rubrica 17.55 Anziani in movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli in diretta - R Info



Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi il tuo desiderio di vivere l'amore in maniera piena e senza limiti condiziona il modo in cui vivi e interpreti gli eventi di questa giornata. C'è in te una carica di entusiasmo che forse non riesci a esprimere pienamente. Si crea così una sorta di troppo pieno che ti rende indulgente e genera un buonumore che non tutti riescono a capire. Ma a te poco importa perché sorridere ti fa un gran bene.

Toro dal 21/4 al 20/5

Anche se in parte tendi a viverlo come un piacevole segreto, sei attraversato da un'ondata di buonumore che ti consente di affrontare le cose con slancio, forte di una fiducia interiore nel successo di quello che intraprendi. E specialmente nel lavoro questo si traduce in una bella sensazione di libertà e proprio nel momento in cui ti dedichi al compito che dà veramente un senso a quello che sei.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Vivi con sempre più fervore le attività legate al lavoro. Stanotte in quel settore ci sarà la Luna Nuova, preludio del nuovo ciclo al quale ti dedicherai, certo dell'abbondante messe di raccolti. Forse in parte è tutto ancora mutevole, le cose stanno definendosi e possono ancora variare, almeno in parte. Proprio per questo il momento è importante, ma una volta che il motore è partito sarà diverso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La prossima notte sarà Luna Nuova e tu sei sempre particolarmente sensibile a questi passaggi, che incrementano l'emotività e fanno affiorare una tua capacità di presentare gli eventi. Per te è un momento di ridefinizione degli obiettivi e dei valori in cui credi, che modifica di conseguenza il senso che dai alle cose. Intanto nel lavoro ti muovi con particolare euforia e il tuo buonumore dilaga.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi l'aspetto armonioso tra il Sole, che ti governa, e Urano, che governa il tuo segno complementare, ti consente per certi versi di fare pace con il tuo lato che rimane sempre in ombra e non riconosci come tuo. Ti liberi così da un atteggiamento propizio alla contrapposizione, trovando il senso anche di quello di te che non piace. Il partner te ne sarà riconoscente e il vostro amore si rafforza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi è la vigilia della Luna Nuova nel settore dell'amore, che avrà luogo stanotte e che per te sancisce l'inizio di una nuova stagione, in cui svaniscono anche le ultime ombre generate dal lungo transito di Saturno. Libero dai timori e dalla confusione che generavano, adesso desideri costruire in maniera diversa, forte anche di una passione rinnovata che ti rende diretto e inevitabilmente sincero.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi nel lavoro (e non solo) ti senti in grado di dare il massimo, forte di uno slancio che nasce dalla fiducia e soprattutto da un buonumore e che ti aiuta ad ottenere le simpatie del cielo. Queste sono le basi sulle quali intendi ora dare avvio a un nuovo ciclo, per preparare il quale oggi sarà utile fare un po' di ordine nell'organizzazione della routine quotidiana. Qualche correzione ci vuole.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La Luna Nuova in arrivo questa notte ha luogo nel settore legato all'amore e ti invita ad adoprarti per gettare le basi sulle quali è tua intenzione costruire. Senza lasciare nulla all'improvvisazio-

ne, dedica questa giornata agli aggiustamenti e alle correzioni, a valutare piccole varianti che ti consentano di sperimentare equilibri più propizi. La configurazione ti facilita quasi tutto, approfittane.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Considera quella di oggi come una giornata di incubazione e di preparazione. La Luna Nuova in arrivo porta con sé un clima di vigilia, una sorta di raccoglimento silenzioso e di ascolto. Più riesci a essere in sintonia con te stesso e più diventerà chiaro come muoverti. In parallelo, Venere nel settore legato all'amore ti invita a osare, a esporti e chiedere l'impossibile. Forse potresti ottenerlo!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Fai ordine nei messaggi e nelle mail, evitando che si accumulino perché sta per aprirsi una nuova fase della tua vita e rischiaresti di lasciarti alle spalle delle questioni irrisolte che nel tempo potrebbero rivelarsi fastidiose. Non sarà faticoso, le soluzioni che cerchi sono tutte facilmente accessibili. E in te cresce una fiducia che ti rende stranamente aperto all'amore, insolitamente ottimista.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La sfera economica della tua vita beneficia di una configurazione molto propizia, che la Luna Nuova della prossima notte ti consentirà di consolidare. Per oggi muoviti ancora con i piedi di piombo, a piccoli passi delicati, per finire di fare quello che è nelle tue mani. Di carte vincenti da giocare ne hai anche troppe, adesso dopo avere ben valutato si tratta di decidere su quali intendi puntare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La prossima notte sarà Luna Nuova nel tuo segno, evento che si verifica una volta all'anno e che rende questa giornata speciale, perché è il preludio all'inizio di un ciclo che dura appunto un anno, che oggi è tuo compito preparare. Uno dei punti forti è il tuo nuovo approccio alle questioni economiche, che adesso vedi con un ottimismo che ti autorizza a chiedere di più al mondo. Concentrati a fondo.

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 17/03/2026						
Bari	49	21	62	51	47	
Cagliari	33	6	44	74	86	
Firenze	7	41	83	38	81	
Genova	64	43	29	73	19	
Milano	39	82	9	41	64	
Napoli	88	54	30	75	38	
Palermo	26	28	80	65	47	
Roma	68	62	41	5	25	
Torino	90	17	12	78	40	
Venezia	15	58	12	68	10	
Nazionale	8	14	23	27	70	

SuperEnalotto						Jolly
56	13	41	2	53	16	60
MONTEPREMI						JACKPOT
139.161.183,45 €						134.742.643,05 €
6	- €	4				342,11 €
5+1	- €	3				27,91 €
5	92.789,35 €	2				5,15 €
CONCORSO DEL 17/03/2026						
SuperStar						Super Star
6	- €	3				2.791,00 €
5+1	- €	2				100,00 €
5	- €	1				10,00 €
4	34.211,00 €	0				5,00 €



BASEBALL

Italia, fine del sogno mondiale: in finale ci va il Venezuela

È stato il Venezuela, bestia nera degli azzurri, a destare l'Italia di Francisco Cervelli dal bel sogno al World Baseball Classic, il Mondiale organizzato dalla Major League. A Miami i sudamericani si sono imposti 4-2 in rimonta, ottenendo

la qualificazione alla finale contro gli Usa. Entusiasmo alle stelle per i tanti venezuelani al Loan Depot Park. Esulta il presidente Usa Donald Trump: «Wow! Ultimamente stanno succedendo cose positive al Venezuela».



Mercoledì 18 Marzo 2026
www.gazzettino.it

IL VENEZIA AFFONDA IL PADOVA

VENEZIA	3
PADOVA	1

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 6.5; Sching-tienne 6.5, Svoboda 7.5, Sverko 7; Hai-naut 6.5 (41' st Sagrado sv), Kike Perez 7 (32' st Bohinen 6), Busio 7.5 (31' st Daga-ssio 6), Doumbia 7.5 (24' st Lella 6), Haps 6.5; Yeboah 7 (24' st Compagnon 6.5), Lauberbach 6.5. Allenatore: Stroppa 8.
PADOVA (5-4-1): Sorrentino 5; Faedo 5 (21' st Favale 6), Villa 5, Pastina 5, Per-rotta 5 (31' st Belli sv), Capelli 6.5; Di Maggio 5, Fusi 6 (31' st Varas sv), Giunti 5.5 (31' st Crisetig sv), Buonavita 5 (11' st Ghiglione 5.5); Lasagna 6. Allenatore: Andreoletti 5.5.
Arbitro: Crezzini di Siena 6.
Reti: 41' pt Svoboda, 1' st Doumbia, 29' st Kike Perez, 37' st Capelli.
Note: ammoniti Faedo, Fusi, Perrotta e Compagnon.

VENEZIA Tanto Venezia e poco Pa-dova, il derby è tutto arancione-roverde con un 3-1 persino stret-to ed emblema della fuga lagu-nare verso la Serie A. La capoli-sta di Giovanni Stroppa non si distrae e non fa sconti, dimo-strando tutta la propria su-periorità tecnica e qualitat-iva, oltre che in termini di fi-ducia, rispetto al team di Matteo Andreoletti, al ter-zo ko di fila e sempre più vi-cino alla zona retrocessione.

Come all'andata il Venezia domina in lungo e in largo da grande squadra, raccogliendo frutti in classifica: ora è a +3 sul Monza (ieri fermato sullo 0-0 dalla Reggiana) e, soprattutto, a +8 sul Frosinone e +9 sul Palermo. Tutto ciò davanti a oltre 11mila spettatori, di cui nel setto-re ospiti solo 34 padovani non residenti nella provincia della loro squadra, gli unici che han-no potuto dribblare il discusso divieto di trasferta imposto dal-le autorità di pubblica sicurezza (come all'andata a parti invertite) e contestato aspramente dai "cugini" di tifo con i primi 22' di silenzio senza coreografie e ban-diere, interrotto da cori di prote-sta contro i divieti di trasferta.

A SENSO UNICO

Per Stroppa un poker di ritoc-chi rispetto allo 0-0 con la Samp: nel consueto 3-5-2 tipo,



VENEZIA Nella foto grande la prima rete messa a segno da Michael Svoboda. Nel tondo il tecnico lagunare Giovanni Stroppa



recuperati Haps e Yeboah (sempre out Duncan e Bjarkason), anche se a sorpresa al suo fian-co c'è Lauberbach al posto di Adorante (unico lagunare diffi-dato), con Kike Perez riportato in mediana e Sverko di nuovo ti-tolare in difesa. Cinque novità, invece, nella formazione di An-dreoletti, condizionata dal tur-no di stop per l'ex Di Mariano e dalla lunga lista di indisponibili (Papu Gomez, Bacci, Barreca, Sgarbi, Silva e Harder); in un 3-5-2 schiacciato in 5-4-1 al Ve-nezia, tocca a Di Maggio dopo il gol della bandiera nell'1-3 col Ca-tanzaro, in difesa a Pastina, in mediana a Giunti (esordio dall'1) ma nuova in avanti è la coppia Lasagna-Buonavita preferita a Caprari-Bortolussi. L'avvio di

gara sembra "da Venezia", in realtà ben presto i lagunari ini-ziano a rimbalzare contro un av-versario arroccato e che lascia ben pochi varchi, nemmeno per tentare i dai e vai o la carta del ti-ro di fuori. Padova concentrato ed ermetico, feroce nei raddop-pi e nelle chiusure, in sostanza quanto basta per non correre a lungo nessun rischio, dopo quel-lo di Haps (peraltro da valutare la sua posizione di partenza) che dopo meno di un minuto sgasa su Villa e in diagonale va vicino al bersaglio. Dopo tanta fatica il Venezia si accende pri-ma del riposo, al 39' Kike Perez si divora il vantaggio sparando alto, poi al 40' Sorrentino ci met-te una pezza su Lauberbach, il portiere biancoscudato però un

minuto dopo sul corner conse-guente legge male la traiettoria di Busio incornata nel sacco da Svoboda per l'1-0. Crollata la li-neia maginot patavina, gli ospiti si vedono per la prima volta in pieno recupero e solo una pro-dezza di Stankovic, sulla girata di Fusi, salva il vantaggio aran-cioneroverde all'intervallo.

GOL LAMPO

Al rientro in campo al Penzo bastano appena 11" per esplode-re di nuovo: calcio d'inizio e Stankovic lancia lungo, Svobo-da mette in area, Sorrentino sba-glia l'uscita bassa e Doumbia in-sacca il 2-0. La miglior situa-zione possibile per i padroni di casa, ora ancor più padroni del

SERIE B

RISULTATI

Mantova-Cesena	3-0
Palermo-Juve Stabia	2-2
Reggiana-Monza	0-0
Spezia-Empoli	1-1
Venezia-Padova	3-1
Catanzaro-Modena	rinv.ata
Avellino-Sudtirol	oggi ore 20
Carrarese-Sampdoria	oggi ore 20
Frosinone-Bari	oggi ore 19
Pescara-Virtus Entella	oggi ore 20

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
VENEZIA	67	31	20	7	4	63	26
MONZA	64	31	19	7	5	49	25
FROSINONE	59	30	16	11	3	57	30
PALERMO	58	31	16	10	5	51	27
CATANZARO	52	30	14	10	6	48	35
MODENA	47	30	13	8	9	40	34
JUVE STABIA	42	31	9	15	7	35	37
CESENA	40	31	11	7	13	38	45
SUDTIROL	38	30	8	14	8	31	29
AVELLINO	36	30	9	9	12	33	47
PADOVA	34	31	8	10	13	32	42
MANTOVA	34	31	9	7	15	35	46
EMPOLI	33	31	7	12	12	39	45
CARRARESE	33	30	7	12	11	36	42
SAMPDORIA	31	30	7	10	13	29	40
VIRTUS ENTELLA	31	30	7	10	13	27	42
BARÌ	31	30	7	10	13	29	45
SPEZIA	30	31	7	9	15	30	43
REGGIANA	30	31	7	9	15	30	46
PESCARA	26	30	5	11	14	38	54

PROSSIMO TURNO 21 MARZO

Cesena - Catanzaro ore 15; Juve Stabia - Spezia ore 15; Padova - Palermo ore 15; Monza - Venezia ore 17.15; Modena - Mantova ore 19.30; Bari - Carrarese 22/3 ore 15; Empoli - Pescara 22/3 ore 15; Sudtirol - Frosinone 22/3 ore 15; Sampdoria - Avellino 22/3 ore 17.15; Virtus Entella - Reggiana 22/3 ore 19.30



►La capolista domina il derby: Svoboda nel primo tempo, Doumbia raddoppia a inizio ripresa e Kike Perez fa il tris. Poi accorcia Capelli I lagunari allungano sul Monza. Per i biancoscudati invece si fa dura

Allenatori

Premio Bearzot a Fabregas, la prima volta di uno straniero

Cesc Fàbregas è il vincitore della XV edizione del Premio Nazionale Enzo Bearzot, promosso dall'Unione Sportiva Acli insieme alla Figg. Per la prima volta nella storia, il riconoscimento viene assegnato a un allenatore non italiano. Ieri, nel corso della conferenza stampa avvenuta a Roma nella sala Paolo Rossi della Federcalcio, sono state rese note le motivazioni della giuria: «Tecnico giovane ma già brillante, dopo essere stato straordinario calciatore, Fabregas rappresenta una delle novità in panchina più significative a livello internazionale. Al Como ha dato forma concreta ad un sogno grazie al bel gioco e una serie di risultati mai colti prima in riva al Lago, è evidente a tutti che questo è solo l'inizio di una carriera potenzialmente senza limiti». Parole dolci per il tecnico spagnolo anche



RIVELAZIONE COMO Lo spagnolo Cesc Fabregas

da parte del Presidente della Figg Gabriele Gravina: «Fabregas merita questo riconoscimento: con lui premiamo qualità e formazione, per il lavoro straordinario al Como e per il percorso di crescita completato con il Master a Coverciano». Annunciati anche l'assegnazione del premio speciale alla carriera a Fabio Capello e il riconoscimento intitolato a Stefano Farina, andato all'arbitro Marco Guida. A proposito di arbitri, Gravina è intervenuto anche sull'ipotesi di sospendere Open Var: «Apriremo una riflessione con l'Aia per la prossima stagione, quella che era una disponibilità di massima trasparenza, sta diventando una forma di strumentalizzazione».

Giuseppe Garetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza, città in delirio per la notte da serie B

LA PROMOZIONE

VICENZA Per il Lanerossi Vicen-za il purgatorio della serie C, durato quattro anni che ai tifo-si sono sembrati interminabili, si è concluso con il ritorno in B con sei giornate d'anticipo, re-cord assoluto con il format da tre gironi. La squadra, di pro-prietà della famiglia dell'im-prenditore della moda Renzo Rosso, che ricopre il ruolo di

PURGATORIO FINITO CON SEI GIORNATE D'ANTICIPO PER IL "LANE" DI ROSSO FESTA PER 12MILA E CAROSELLI MUNDIAL

patron con il figlio Stefano pre-sidente, è uscita dall'incubo, materializzatosi soprattutto nelle ultime due stagioni con la coda dolorosa dei playoff: due anni fa sconfitta in finale dalla Carrarese e lo scorso eliminata in semifinale dalla Ternana.

LA MARCIA

Questa stagione, con un pro-getto totalmente nuovo sia a li-vello tecnico con l'arrivo in panchina di Fabio Gallo, che di-rigenziale, con Giorgio Zamu-ner nelle vesti di ds, capace di portare elementi di qualità, le cose sono subito girate per il verso giusto, con la squadra biancorossa sempre in vetta al-la classifica, con la sola eccezio-ne della seconda giornata. Otto vittorie di fila, dal terzo al deci-mo turno, hanno creato un sol-

Mondiali 2026

Il Messico: «Da noi le partite dell'Iran»

La presidente messicana Claudia Sheinbaum ha dichiarato che il suo Paese è pronto a ospitare le partite del primo turno dell'Iran ai Mondiali 2026, qualora fosse necessario a causa del conflitto in Medio Oriente. La federazione iraniana è in trattative con la Fifa per spostare le partite. «Stanno discutendo con la Fifa sulla fattibilità di spostare le partite dell'Iran in Messico, dato che erano originariamente previste negli Stati Uniti», ha detto la presidente.

co incolmabile, con il vantag-gio andato via via crescendo sulle inseguitrici, il Brescia e il Lecco. Un girone d'andata monstre con il "Lane" che ha svoltato a 49 punti, frutto di 15 vittorie e 4 pareggi, anche que-sto un primato storico nella C italiana. A metà novembre è ri-masta l'unica squadra profes-sionistica del calcio italiano im-battuta e per alcune settimane, a febbraio, anche in Europa, perlomeno nei principali tor-nei continentali.

Dopo il 2-1 all'Inter U23, la promozione matematica è sta-ta suggellata da un popolo biancorosso in delirio che a fi-ne gara ha omaggiato i propri beniamini sul campo del Men-ti, poi ha festeggiato durante il "terzo tempo" e in giro in città con caroselli stile mundial,

proseguiti sino a notte fonda, fuochi artificiali e mortaretti si-no all'alba.

IL DELIRIO

Un'esaltazione che non ha coinvolto solo i tifosi allo sta-dio (oltre 12mila presenze, re-cord stagionale), ma anche ap-passionati e sportivi dell'intera provincia. Al risveglio ieri mat-tina numerose le bandiere esposte nei davanzali e nei ter-razzini, e molte auto con sciar-pe e fazzoletti agganciati ai fi-nestrini. Il tutto nel ricordo di un passato prestigioso con la conquista della Coppa Italia 1997, di 30 campionati com-plexivi in A e di aver cresciuto in casa due dei cinque Palloni d'Oro italiani, Paolo Rossi e Ro-berto Baggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS LEAGUE

L'ultima speranza italiana in Champions League è appesa a un filo, perché stasera l'Atalanta deve battere il Bayern Monaco 5-0 all'Allianz, solo per guadagnarsi i tempi supplementari. Il 6-1 per i tedeschi degli ottavi di andata alla New Balance Arena lascia pochissimi margini ai nerazzurri, ma Palladino ha fame di riscatto. «Siamo orgogliosi di rappresentare l'Italia in Champions - le sue parole alla vigilia - l'andata ci ha fatto crescere mentalmente, abbiamo reagito subito in campionato contro l'Inter. De Ketelaere e Raspadori ci saranno, voglio una partita degna dell'Atalanta». Problema opposto per Kompany che deve evitare cali di tensione. «Siamo il Bayern - mette in chiaro il tecnico - e non giochiamo amichevoli, ce la metteremo tutta». Con Neuer acciaccato, le riserve U-19 e U-17 in forte dubbio, e il Primavera Klanac out per infortunio muscolare, in porta contro la Dea potrebbe giocare il sedicenne Leonard Prescott. Ieri sera invece niente impresa per il Manchester City, eliminato dal Real Madrid e sconfitto anche al ritorno. Dopo il 3-0 del Bernabeu, anche all'Etihad la sfida si mette subito in salita con l'espulsione di Bernardo Silva al 20' per fallo di mano in area, e il vantaggio su calcio rigore di Vinicius. Impietosi gli «Olé» dei tifosi spagnoli, inutile la rete del pareggio di Haaland a un passo dall'intervallo, poi il Madrid controlla nella ripresa e al 93' arriva il raddoppio ancora di Vinicius. Intanto gli inglesi iniziano a chiedersi se Pep non abbia perso il suo tocco magico, alle battute finali della seconda stagione consecutiva fallimentare, che una misera finale di Coppa di Lega non può salvare: fuori agli ottavi di Champions League e in Premier è a -9 dall'Arsenal capolista.

TRACOLLO BODO CINQUE SCHIAFFI DALLO SPORTING

► Dopo il 3-0 dell'andata norvegesi ribaltati ai supplementari a Lisbona. Tra le inglesi brilla solo l'Arsenal. Eliminati Manchester City e Chelsea: ko anche in casa con Real e Psg. L'Atalanta oggi a Monaco per l'onore



L'IMPRESA Lo Sporting ieri sera a Lisbona, con cinque reti, ha eliminato il Bodø/Glimt

RIMONTA

L'impresa di giornata è invece dello Sporting che a Lisbona elimina il Bodø/Glimt rimontando il 3-0 incassato all'andata con un incredibile 5-0 all'Alvalade, al termine dei tempi supplementari: trascinati dall'ex Lecce Hjulmand, i portoghesi segnano con Gonçalo Inacio, Gonçalves e Suarez prima del 90', poi nell'extratime Araujo e Rafael Nel pongono fine alla favola del Bodø/Glimt. Fuori anche il Chelsea che dopo il 5-2 del Parco dei Principi incassa un'altra batosta a Stamford Bridge, contro il Psg di Luis Enrique, che trionfa per 3-0 con gol di Kvaratskhelia su rigore, Barcola e Mayulu. Passa l'Arsenal, salvando l'onore delle inglesi: 2-0 al Leverkusen, a segno Eze e Rice.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati

Si sono giocate ieri le prime quattro gare di ritorno degli ottavi di Champions League. Oggi le ultime quattro, poi si completerà il tabellone dei quarti di finale che si giocheranno il 7-8 e 14-15 aprile. Le semifinali il 28-29 aprile e il 5-6 maggio. La finale è in programma a Budapest il 30 maggio, per la prima volta alle ore 18. Ecco i risultati degli ottavi (tra parentesi il risultato delle gare di andata).

OTTAVI, RITORNO

IERI

SPORTING-Bodø/Glimt (0-3)	5-0
Chelsea-PSG (2-5)	0-3
M.City-REAL MADRID (0-3)	1-2
ARSENAL-B.Leverkusen (1-1)	2-0

OGGI

Ore 18.45	
Barcellona-Newcastle (1-1)	
Ore 21	
Liverpool-Galatasaray (0-1)	
Bayern Monaco-Atalanta (6-1)	
Tottenham-Atl. Madrid (2-5)	

Rugby

Italia: Moretti va a Bayonne, 5 nomi e Parisse per la mischia

L'Italia della mischia dominante del Sei Nazioni rischia di perdere il suo allenatore degli avanti. Ieri è piovuta dalla Francia, fonte attendibile Rugbyrama-Midi Olympique, la notizia che Andrea Moretti, 53 anni, a fine stagione lascerebbe la Nazionale di rugby per accasarsi al Bayonne in Top 14, dove è head coach il neozelandese Gerard Fraser, suo ex compagno di squadra a Calvisano. «I contatti fra le parti sono avanzati e l'accordo imminente» scrive la rivista. Se il «Moro» va a Bayonne la mischia dell'Italia avrà bisogno di un altro coach. Non sarà Sergio Parisse. L'ex capitano azzurro è richiesto da Gonzalo Quesada come specialista della touche e in questo ruolo tornerà in Italia. Il ct proporrà un altro nome per lo staff e sarà accettato se compatibile con i budget della Fir. Ai vertici federali non dispiacerebbe una soluzione interna, per continuare a valorizzare la filiera Urc-Serie A Elite. Quattro i possibili nomi: Roberto Santamaria (Zebre), Salvatore Costanzo (Benetton), Victor Jimenez (Petrarca) e Davide Giazzone (Rovigo). Se tornasse disponibile dai problemi di lavoro avrebbe chance anche Fabio Ongaro.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le «nostre» Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola «Dentro i Giochi».

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



«LO SPORT È STATO FONDAMENTALE PER AFFRONTARE I MOMENTI PIÙ DURI DELLA MIA VITA. ERA STATA GIULIA A CONVINCERMI A TORNARE A FARE DANZA SPORTIVA E POI HO RACCOLTO IL SUO INVITO ANCHE QUANTO L'HO PERSA»
Gino Cecchetti, presidente della Fondazione dedicata alla figlia Giulia, uccisa dall'ex fidanzato

La frase del giorno



Mercoledì 18 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Governo nel mirino

Le foto di Meloni e Nordio bruciate e il rischio che “atti simbolici” possano degenerare nella violenza

Roberto Papetti

Caro direttore, scrive Meta AI: in Italia, dare fuoco all'immagine del capo di governo potrebbe essere considerato un reato, in particolare l'offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica, previsto dall'art. 278 del Codice Penale, che prevede una pena di reclusione da uno a cinque anni. Negli Stati Uniti, invece, la libertà di espressione è garantita dal Primo Emendamento della Costituzione, che protegge la libertà di parola e di espressione, anche se questa può essere considerata offensiva o scomoda. Quindi, dare fuoco all'immagine del capo di governo non è considerato un reato negli Usa. È importante notare che la giurisprudenza italiana e internazionale è in continua

evoluzione, e la valutazione della liceità di un comportamento come dare fuoco all'immagine del capo di governo può variare a seconda delle circostanze e del contesto. Lei cosa ne pensa?

Alfeo Babato
Mira

Caro lettore, mi dispiace deludere la sua fiducia nell'Intelligenza artificiale, ma ciò che ha letto non è del tutto vero. Almeno per ciò che riguarda gli Stati Uniti. Esistono alcuni pronunciamenti della Corte Suprema, per esempio nel 2016 e nel 2018, che, nel rispetto dello spirito del Primo Emendamento della Costituzione americana e della massima tutela della libertà di espressione, definiscono non punibile l'atto di dar fuoco alla

bandiera degli Stati Uniti. Non alla foto del Presidente. Sono, com'è chiaro, due comportamenti entrambi gravi, ma dal significato diverso. Il Presidente oltre che essere un simbolo è anche una persona fisica. Dare fuoco alla sua foto ha o può avere un duplice significato: significa manifestare il proprio radicale dissenso nei suoi confronti, ma può anche indicare un obiettivo da colpire. Anzi da distruggere ed eliminare. Solo politicamente o anche fisicamente? Non è una domanda retorica né provocatoria. Il confine è spesso più sottile di quanto si immagini. E la questione va anche oltre ciò che prevede la legge circa la punibilità di alcuni comportamenti. La storia del nostro Paese, soprattutto con gli Anni di Piombo, ci ha tragicamente

insegnato che il passo dal gesto simbolico, per esempio quella della P38, alla realtà è talvolta molto breve. Per questo non solo ritengo inaccettabile quello che è accaduto a Roma, ma ho letto con preoccupazione alcune affermazioni (“sono atti simbolici non violenti”) in difesa degli attivisti che nella capitale hanno bruciato le foto di Giorgia Meloni e Carlo Nordio. La libertà di espressione va sempre garantita e il dissenso non va criminalizzato. Ma bisogna evitare di sottovalutare o legittimare comportamenti e messaggi che rischiano di creare un clima pericoloso e fuori controllo. La violenza politica bisogno di un brodo di coltura per attecchire e svilupparsi, non nasce dal nulla. Non dimentichiamocelo.

I giovani
Come educare all'affettività

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di educazione affettiva e sessuale nelle scuole come risposta ai disagi che molti adolescenti vivono nel rapporto con il proprio corpo e con l'altro. È un tema delicato e importante, che merita riflessione e prudenza. Tra i problemi meno discussi, ma sempre più diffusi, vi è l'accesso precoce e incontrollato alla pornografia online. Per molti ragazzi rappresenta oggi una delle prime fonti di “informazione” sulla sessualità. Di fronte a questo scenario si moltiplicano i corsi affidati a esperti esterni che entrano nelle classi per parlare di affettività e sessualità. L'intento dichiarato è certamente educativo, ma qualche domanda è legittima. Chi stabilisce i contenuti? Quale visione dell'essere umano e delle relazioni viene proposta ai ragazzi? E soprattutto: le famiglie sono davvero coinvolte in questo percorso? Educare all'affettività è troppo importante per diventare un intervento occasionale o delegato a figure esterne senza un confronto serio con genitori e insegnanti. Prima di aggiungere nuove lezioni, forse dovremmo interrogarci su come aiutare davvero i giovani a distinguere tra ciò che è relazione autentica e ciò che, come la pornografia, rischia di svuotarla di significato.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Giustizia
L'autonomia della magistratura

Un lettore di Mogliano dice di aver ricavato una valutazione sulla riforma della magistratura che lo induce a votare no, in quanto ritiene che la legge, proposta ed approvata

dal Parlamento, ma con una maggioranza non superiore ai 2/3, tale quindi da obbligare al referendum popolare confermativo, sia stata fatta con l'intento di stabilire un controllo del governo sulla magistratura. Questo è anche quanto molti esponenti politici della sinistra sostengono, senza però darne dimostrazione alcuna e nonostante più di qualche magistrato, ma anche di alcuni esponenti della sinistra, abbiano apertamente dichiarato di essere favorevoli alla riforma, ma di dover votare no perchè la proposta proviene dall'attuale Governo. Chiederei quindi al lettore di Mogliano di spiegarci le ragioni che lo hanno portato a ritenere che la riforma riduca l'autonomia della magistratura e quindi a scegliere di votare no, perchè l'art 104 della Costituzione ante riforma recitava: "La Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere", mentre il 104 post riforma reciterà: "La Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente".

Franco Gallo
Padova

Referendum
La prevalenza per il No del mondo della cultura

Vedo che sui quotidiani è ricorrente la notizia secondo cui il “mondo della cultura” è decisamente orientato a votare No nell'ormai vicino referendum. Credo di appartenere a tale mondo, dato che sono professore emerito di storia della filosofia all'Università di Padova e ho al mio attivo oltre cinquecento pubblicazioni scientifiche. Detto questo, mi permetto di far presente che il primo motivo per cui voterò Sì è il fatto che tale riforma è stata a suo tempo proposta e sostenuta da autorevoli giuristi della sinistra,

anche se oggi è respinta con vigore da questa stessa area politica per ragioni pre-elettoralistiche che ben poco hanno a che fare con la difesa della nostra Costituzione. Ho l'impressione che quando si parla di “mondo della cultura” si faccia riferimento soprattutto al mondo dello spettacolo, ma credo che la cultura vada ben al di là dello spettacolo, anche se molti intellettuali cosiddetti impegnati hanno scoperto una vocazione teatrale, assai più gratificante dell'oscuro lavoro diricerca. Approfitto per porre una domanda: supponiamo che una travolgente vittoria del No mandi a casa l'attuale governo e segni l'affermarsi del cosiddetto campo largo. Passata l'euforia della vittoria, che fiducia dovremmo riporre in un governo retto dall'adolescenziale Elly Schlein e con il putiniano Giuseppe Conte vicepresidente e ministro degli Esteri? E che incarico assegnare al sempre scalpitante (e inaffidabile) Matteo Renzi? La carica di neo ministro per i rapporti (personali) col Golfo Persico?.. Cerchiamo piuttosto di essere realisti: una sconfitta del No non comporterebbe finalmente la revisione dell'accordo innaturale (in realtà concorrenziale) fra il Pd i 5 Stelle, con il recupero di quegli ex elettori di centro-sinistra che non ne possono più degli strilli della Schlein e dei forbiti discorsi dell'avvocato Conte, premier buono per tutte le stagioni?

Gregorio Piaia

Sanità
Grazie ai medici per l'intervento

Scrivo a distanza di un mese e mezzo dal mio intervento al seno, avvenuto il 30 gennaio 2026, con il desiderio di esprimere un ringraziamento profondo ai medici, al personale tecnico-sanitario e, più in generale, alla sanità padovana e veneta. A metà dicembre ho aderito, come sempre con convinzione, allo screening

mammografico al quale vengo invitata ogni due anni, certa dell'importanza fondamentale della prevenzione. A distanza di una settimana sono stata richiamata dall'ambulatorio screening per un approfondimento immediato di quanto emerso dall'esame. Una nuova mammografia e un'ecografia hanno evidenziato un piccolo nodulo di pochi millimetri. Mi è stato chiesto di autorizzare l'agoaspirato, ipotizzando si trattasse di una semplice cisti, che purtroppo non lo era. Subito dopo è stata eseguita una biopsia, il tutto accompagnato da una gentilezza e da un'empatia capaci di infondere tranquillità anche in un momento così delicato. Il 7 gennaio sono stata contattata telefonicamente per il ritiro dell'esito: positivo. Da quel momento si è attivata una macchina organizzativa impeccabile, fatta di visite ed esami programmati con precisione dall'Azienda Ospedale di Padova e dall'Ulss 6, in vista dell'intervento entro la fine di gennaio. In ogni singola visita ed esame ho incontrato medici e operatori sanitari che, pur svolgendo il loro lavoro con professionalità, agli occhi di una paziente improvvisamente colpita da un carcinoma mammario sono andati ben oltre le aspettative, per attenzione, umanità e competenza. Leggo e ascolto spesso lamentele sulla sanità pubblica: tempi lunghi, difficoltà di accesso, freddezza nei rapporti. All'Azienda Ospedale di Padova, all'Ulss 6 e allo Iov non ho riscontrato nulla di tutto questo. Desidero quindi ringraziare sentitamente i dottori e le dottoresse: Meggiolaro F., Varotto A., Vignotto C., Genovese R., Palatucci V., Curtarello M., e il personale tecnico Bordon V. e Rampazzo M. Senza dimenticare tutto il personale sanitario incontrato, di cui purtroppo non conosco il nome. Concludo con un invito sincero a tutte e tutti: fate prevenzione, utilizzando gli strumenti messi a disposizione. La prevenzione salva la vita.

Liliana S.G.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 17/3/2026 è stata di 36.665

Registrazione Tribunale Venezia, n.18 dell'1/07/1948

Il Gazzettino lo trovi anche qui



G Mercoledì 18 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Il ruolo dell'Italia nella rete di alleanze

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) fanno parte di una strategia, non sempre intelligente e men che meno limpida, volta a manovrare le opinioni pubbliche mondiali nella speranza, o nell'illusione di portarle su sentieri compiacenti.

Aggiungiamoci il potere del tutto nuovo rispetto alla storia delle manipolazioni storiche, che oggi sono consentite dagli strumenti delle tecnologie digitali. Un qualcosa che davvero a volte fa sì che, come si usava dire una volta, il battito d'ali di una farfalla in un luogo possa provocare una catastrofe in un altro luogo molto lontano: basti pensare ai fenomeni innescati dai siti del terrorismo sul web che scatenano in giro per il mondo i cosiddetti lupi solitari.

La consapevolezza di quanto delicata sia il momento attuale è ben presente a tutti gli esponenti migliori delle classi dirigenti, politiche e non politiche, attive nel pianeta. Quanto però queste siano in grado di mettere sotto controllo un contesto in cui gli appetiti imperialistici e le follie di grandezza pseudo storica hanno guadagnato spazi abnormi è molto incerto.

Per ogni classe dirigente nazionale si pone così la questione di immagina-

re come si potrà gestire una evoluzione delle crisi in corso che non appaiono avviate a soluzioni e che per questo preoccupano non poco, perché una crisi che diventa stabile rischia di sfociare in un dramma. Se guardiamo la situazione dalla nostra Italia, possiamo ben capire quanto delicato sia il compito di fronte al quale si trova tutto il nostro sistema politico, governo e opposizioni, alle prese con un quadro che si sfilaccia sempre più e che inevitabilmente provocherà difficoltà di tenuta per il nostro sistema economico e di conseguenza per quello sociale.

Per una media potenza come siamo noi la collocazione in una rete di cooperazioni e di alleanze è essenziale, perché è del tutto evidente che un momento storico come quello che stiamo vivendo non si può affrontare chiudendosi in una illusoria riserva fuori dal mondo. La situazione va affrontata tenendo conto dell'usurarsi del tradizionale quadro in cui siamo storicamente collocati. L'America di Trump che irride alla Nato, la UE che fatica a trovare una leadership che le dia la linea, Israele che insegue sogni di rivincita messianica, la Russia di Putin che torna alle ideologie antioccidentali, ma ora rivestite da rinascita dello zarismo slavista, la Cina che senza ritornare al so-

gno della rivoluzione mondiale mantiene però una voglia forte di impero, e poi la Turchia, l'Iran degli ayatollah, e si potrebbe continuare, sono tutti elementi che non fanno più parte della stabilizzazione novecentesca seguita alla prova più che drammatica della Seconda Guerra Mondiale.

Anche prescindendo da ragionamenti di geopolitica rischiamo di trovarci a fare i conti con il problema più delicato del nostro modo di vita: la permanenza della società del benessere e dei consumi. Non è affatto un problema soltanto italiano, basta guardare a ciò che succede nel resto d'Europa e non solo. Ma certo da noi una nuova crisi economica provocata da un incremento dei prezzi del settore energetico che a cascata si trasmette ai più vari settori e infine a quello dei beni di consumo non può essere una prospettiva da prendere alla leggera.

Con una situazione in cui sono presenti due fenomeni impattanti, come un sistema di bassi salari che investe una quota non certo piccola della nostra società, e come una crisi del ceto medio allargato che vede erodersi quell'accesso considerevole al benessere e ai consumi che per decenni lo aveva caratterizzato, il nostro equilibrio sociale, e per certi aspetti anche cultu-

La vignetta



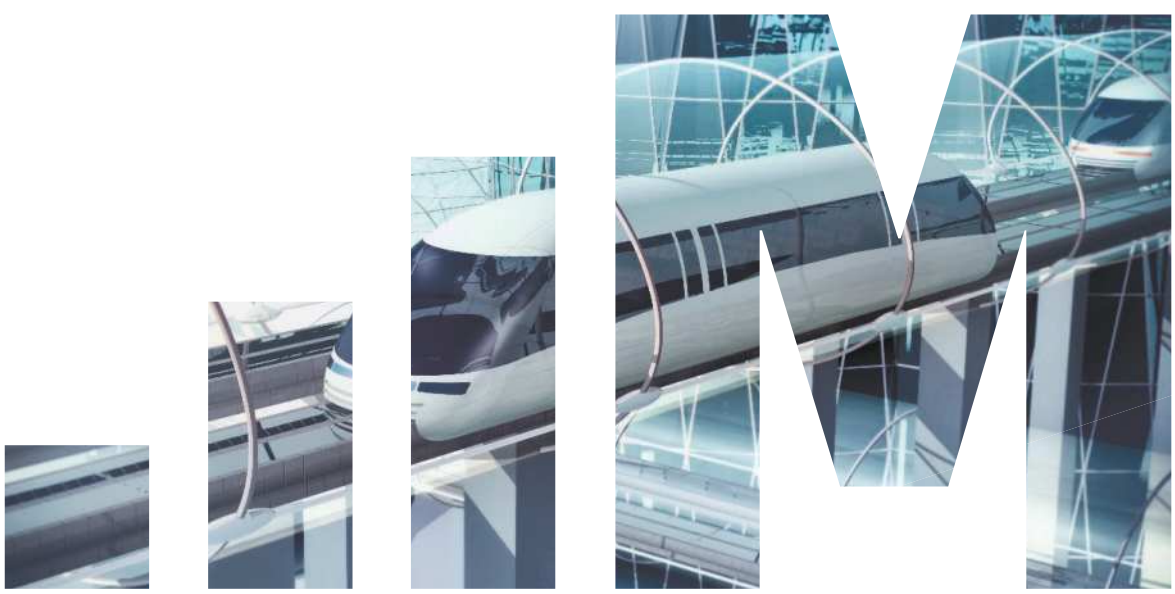
rale, non si sa quanto possa reggere ad un incremento dei prezzi nei vari comparti del consumo (e non solo).

La sfida che la nostra politica ha davanti è proprio la capacità di governare questo passaggio, che si può sperare possa essere breve, quanto meno non lungo, ma che non è garantito che sarà così. Sappiamo benissimo che lo si dovrà fare mentre finiscono le risorse del PNRR e mentre il nostro ceto politico sarà attratto nel gorgo della gestione dei risultati del referendum: quali che siano, avendo impostato una campa-

gna elettorale di contrapposizioni manichee e di scomuniche reciproche, è da aspettarsi una stagione di molteplici rese dei conti all'interno delle forze politiche.

Esattamente quel che non ci serve nel momento in cui ci sarà da navigare la crisi internazionale: consentiteci di usare questa metafora che ci pare appropriata, dato che, con le tempeste in corso, sarà arduo impostare una rotta decisa in astratto su carte geografiche che non abbiamo a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.



"ORA GLI
APPLAUSI
SONO TUTTI
PER LORO"

46 medaglie. Infinite emozioni.
Grazie per i Giochi Olimpici e Paralimpici
Invernali più premiati di sempre.



Foto di: Luca Pagliaricci/CONI, Simone Ferraro/CONI, Roberto Di Tondo/CONI, Giuseppe Giugliano/CONI, Ferdinando Mezzelani/CONI/GMT-CIP, Claudio Scaccini/CONI/GMT-CIP, Gianpaolo Piazzzi/CONI/GMT-CIP

gruppo.intesasanpaolo.com



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

overpost.biz

**ACCADEMIA
SAN MARCO,
ACCOLTI ALTRI
CINQUE SOCI
E DUE VOLONTARI**

A pagina XIV



**Teatro Verdi
Cazzullo
e Branduardi
raccontano
Francesco**

Mazzotta a pagina XIV



A teatro

**La storia di Mary Poppins
nel musical di Ilaria Pavan**

La rassegna "Teatralmente" si prepara al gran finale. Sabato, all'Aldo Moro di Cordenons (Aldo Moro) ospita "Vento dall'Est".

A pagina XV

Medici in pensione, nuovo allarme

► Entro il 2028 in Friuli Venezia Giulia raggiungeranno l'età per il "ritiro" 130 camici bianchi: l'incubo della sostituzione e ogni professionista si trova ad assistere quasi 1.500 pazienti



SANITÀ Medici di base

Mentre in Friuli Venezia Giulia è in corso una prima ricognizione sugli effetti della recentissima norma regionale che riapre la possibilità ai medici di famiglia in pensione di ritornare in attività per tamponare la carenza cronica di questa figura, la Fondazione Gimbe ha aggiornato lo stato della situazione e proiettato lo sguardo al 2028 e oltre, quando è previsto un numero importante di pensionamenti senza adeguati ricambi. Secondo gli studi Gimbe, ad inizio 2025 in Friuli Venezia Giulia mancavano 156 medici di medicina generale e quelli in servizio avevano un carico di 1.473 pazienti a testa.

Lanfrit a pagina III

Rogo in via Ledra fumo e paura vicino al centro

► In corso gli accertamenti per capire le ragioni che hanno portato alle fiamme

Pomeriggio di tensione ieri a Udine, dove un incendio divampato all'interno di un edificio in via del Ledra ha richiesto il rapido intervento dei Vigili del fuoco. Le fiamme si sono sviluppate in un condominio che ospita alcuni uffici ai piani superiori e un ristorante al piano terra, provocando momenti di apprensione tra le persone presenti nella struttura. Secondo le prime informazioni, l'origine del rogo sarebbe riconducibile a un quadro elettrico. In pochi istanti il fumo si è propagato in parte dell'edificio, formando una densa colonna visibile anche dall'esterno e facendo scattare immediatamente l'allarme. Sul posto sono arrivati in tempi rapidi i pompieri del comando provinciale di via del Popone, che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area, circoscrivere l'incendio e spegnere le fiamme prima che la situazione potesse aggravarsi ulteriormente. La presenza del fumo ha inevitabilmente creato preoccupazione, soprattutto per chi si trovava all'interno dello stabile.

Zanirato a pagina VII

Sosta Moretti alla pari con l'ex caserma



Con l'ok al progetto del park via alla revisione dei ticket

Il via libera dell'amministrazione De Toni all'unanimità al progetto di ampliamento del parcheggio Moretti, che pure in giunta dev'essere stato - e non poco - dibattuto, si è accompagnato all'avvio, messo nero su bianco, della revisione dei ticket. De Mori a pagina VI

Economia

La guerra arriva nel carrello della spesa

Dal campo allo scaffale, la tensione sui prezzi dei beni alimentari si vede e si sente. E se per il consumatore il dato che conta è quello del supermercato, a monte la filiera racconta da settimane un altro pezzo della storia: quello dei rincari che colpiscono carburanti, mezzi tecnici e materie prime agricole, in un quadro aggravato dal nuovo conflitto tra Iran, Israele e Usa.

A pagina V

Il ricorso

Novomatic: «Penalizzata la rete di gioco ufficiale»

La holding Novomatic Italia spiega così la sua posizione. L'ordinanza sindacale a suo parere «rischia di penalizzare la rete legale, senza risolvere le criticità sociali cui mira. L'ordinanza si concentra esclusivamente sugli apparecchi con vincita in denaro e sulle sale giochi, ignorando prodotti di gioco disponibili h24, o comunque per la quasi totalità della giornata».

A pagina VII

Circolo della Storia

**Jacopo Lorenzini
I COLONNELLI DELLA REPUBBLICA.
Esercito, eversione e democrazia
in Italia 1945-1974**

19 marzo 2026, ore 18:30
Spilimbergo,
Palazzo Tadea
Introduce Piero Zin

20 marzo 2026, ore 18:30
Trieste,
Circolo della Stampa
Introduce Giulia Caccamo

per info → circolodellastoria.it

**Ilaria Pavan
IL DIRITTO ALLA
SALUTE IN ITALIA
Storia, problemi
e prospettive**

26 marzo 2026, ore 18:30
Sala Ledra presso lo Spazio
Villalta, Udine
Introduce Tommaso Piffer



Udinese, senti Dal Cin «Parte sinistra possibile»

È vero che il Genoa è reduce da due consecutive, convincenti affermazioni; è altrettanto vero che questo è il suo miglior momento, le vittorie a spese della Roma e del Verona gli consentono di essere quasi salvo, vantando nove punti di vantaggio sulla terzultima, segno evidente che il lavoro di De Rossi ha generato effetti benefici a livello mentale, tecnico e tattico. Ma l'Udinese, suo prossimo avversario, è nella condizione di uscire imbattuta dal "Ferraris", anche di espugnare la roccaforte del Grifone. Lo dice Franco Dal Cin.

A pagina X



CALCIO, SERIE A L'Udinese contro la Juve (Ansa)

I nodi dell'ambiente

BIODIVERSITÀ

Un'attività continua di monitoraggio e gestione, con l'obiettivo di salvaguardare le specie autoctone e gli ecosistemi del Friuli Venezia Giulia. Prosegue l'impegno della Regione, con il Servizio Biodiversità della Direzione risorse agroalimentari, forestali e ittiche, nel contrasto alle specie aliene invasive, organismi animali o vegetali introdotti dall'uomo - volontariamente o accidentalmente - fuori dal loro areale d'origine, che si diffondono rapidamente, danneggiando la biodiversità, la salute e, in ultima analisi, l'economia.

Con l'approvazione della revisione della "Strategia regionale per il contrasto alle specie esotiche invasive", la Regione ha ridefinito gli ambiti di manovra sul tema - controllo, rilevamento precoce, eradicazione - e rivisto l'elenco delle specie.

MILLEFOLGIO D'ACQUA

Per quanto riguarda la flora, in Friuli Venezia Giulia sono presenti 12 specie vegetali di rilevanza unionale per cui il contrasto è obbligatorio, ai sensi della normativa europea. Tra queste, il millefoglio d'acqua brasiliano (nome scientifico *Myriophyllum aquaticum*), che si diffonde in acque stagnanti o a lento scorrimento, con dense formazioni sommerse ed emerse che minacciano l'ecosistema autoctono. Al fine di contenere il suo diffondersi nei canali di irrigazione e bonifica e prevenire l'alterazione degli ecosistemi oltre che l'origine di fenomeni di rallentamento e occlusione dei flussi idrici, la Regione ha assegnato quasi 40mila euro al Consorzio di bonifica della Pianura Friulana, chiamata ad effettuare i lavori in amministrazione diretta.

In sinergia con il personale tecnico del Servizio Biodiversità, il Consorzio - tramite una ditta incaricata - si sta quindi adoperando nell'area di Palazzolo e Pertegada (presto anche ad Aquileia), sia per la rimozione meccanica del millefoglio d'acqua brasiliano, sia per il trattamento degli scarti, per evitare che gli stessi diventino fonte di nuove infestazioni. Si tratta di un'operazione che si svilupperà in più annate (la Regione ha stanziato fondi anche per il 2027). Terminate queste attività si provvederà a un monitoraggio continuo, per valutare l'effettiva efficacia degli interventi. Dell'azione puntuale nella zona dei laghetti di Strassoldo, a Cervignano - dove è stata segnalata la presenza della pianta - si occuperanno, invece, gli operai regionali.

BACCHARIS HALIMIFOLIA

Non c'è però solo il millefoglio d'acqua brasiliano. Le squadre della Regione si stanno adope-



PULIZIA DEI FOSSI
Uno degli interventi effettuati per l'eradicazione del *Myriophyllum aquaticum*. La Regione ha assegnato quasi 40mila euro al Consorzio di bonifica della Pianura Friulana, chiamata ad effettuare i lavori in amministrazione diretta

Allarme piante "aliene" La Regione in trincea

► Con la strategia per il contrasto alle specie vegetali invasive, il Friuli ha ridefinito gli ambiti di manovra sul tema e rivisto l'elenco delle specie

La polemica

Jeep sul Tagliamento, arriva l'interrogazione

«Ho depositato un'interrogazione alla Giunta regionale in merito al raduno di veicoli fuoristrada (4x4) che si sarebbe svolto il 15 marzo sul greto del fiume Tagliamento, nel tratto compreso tra Morsano al Tagliamento e San Vito al Tagliamento».

Lo dichiara in una nota la consigliera regionale di Alleanza Verdi e Sinistra Serena Pellegrino.

«Si tratta di un contesto ambientale di straordinario valore: il Tagliamento è uno degli ultimi fiumi alpini a dinamica naturale in Europa, un ecosistema fragile e unico,

individuato dalla pianificazione regionale come area di rilevante interesse ambientale e sottoposto a tutela paesaggistica», prosegue Pellegrino. «Per questo - sottolinea la consigliera - ritengo necessario fare piena chiarezza su quanto accaduto. Il transito di mezzi motorizzati sul greto, soprattutto in questo periodo dell'anno, può determinare impatti rilevanti sugli habitat e sulla fauna, anche in relazione all'avvio della stagione di deposizione di diverse specie, come l'occhione, il corriere piccolo e la ballerina bianca».

«Con questa interrogazione chiedo alla Giunta se l'evento fosse autorizzato, se siano state effettuate le necessarie valutazioni ambientali e quali controlli siano stati svolti. È fondamentale - conclude Pellegrino - garantire il rispetto delle norme e la tutela di un patrimonio naturale che rappresenta un valore per l'intero territorio regionale». La polemica, come ogni anno, era divampata coinvolgendo anche l'amministrazione comunale di San Vito al Tagliamento, per lo "sconfinamento" dei mezzi a quattro ruote motrici sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

qualche centinaio ad alcune decine), per arrivare prossimamente all'eradicazione totale.

ALBERO DEL PARADISO

Infine, rientra tra le specie diffuse in regione anche l'Albero del paradiso, scientificamente conosciuto come *Ailanthus altissima*, un albero originario della Cina, introdotto in tutto il mondo come pianta decorativa e da legno e diventato una specie invasiva in molte aree. Le radici dell'aillanto non solo danneggiano strade, mura e costruzioni, ma producono sostanze che impediscono la germinazione e la crescita di vegetazione autoctona. La Regione Fvg interviene direttamente nelle aree naturali protette di propria competenza e lavora per contrastare e contenere la diffusione della specie verso il territorio montano.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenze in mostra, pronto il ritorno di "Vigneti aperti"

L'INIZIATIVA

Con l'arrivo della primavera torna uno degli appuntamenti più amati dagli appassionati di enoturismo. Da sabato 21 marzo prende infatti il via la nuova edizione di Vigneti Aperti, l'iniziativa promossa dal Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia che, da primavera fino all'autunno, invita il pubblico a scoprire il territorio direttamente tra vigneti e cantine.

Per oltre sette mesi, fino a ottobre, ogni settimana una decina di aziende agricole della regione accoglierà nei propri vigneti gli enoturisti desiderosi di vivere il mondo del vino in modo autentico e immersivo. Passeggiate tra i filari, incontri con i vignaioli, degustazioni guidate,

momenti di convivialità e iniziative all'aria aperta daranno vita a un calendario diffuso che valorizza il patrimonio vitivinicolo regionale e il legame profondo tra vino, paesaggio e cultura.

Vigneti Aperti rappresenta infatti un'occasione unica per entrare in contatto diretto con chi il vino lo produce, ascoltare storie di territorio e scoprire da vicino il lavoro in vigna e in cantina, primo passo per comprendere la qualità che si ritrova poi nel calice. Ma non solo, perché Vigneti Aperti è anche e soprattutto un invito a vivere il vino seguendo il ritmo delle stagioni e lasciandosi guidare dai paesaggi e dalle tradizioni che caratterizzano le diverse aree vitivinicole del Friuli Venezia Giulia.

"Vigneti Aperti è un progetto che racconta l'anima più auten-



L'INIZIATIVA Da sabato torna "Vigneti aperti", alla scoperta delle eccellenze del territorio

tica del nostro territorio - commenta la presidente del Movimento Turismo del Vino Fvg, Elida Felluga -, perché permette ai visitatori di vivere un'esperienza diretta tra vigneti e cantine, incontrando i produttori e scoprendo la cultura del vino nel luogo in cui nasce. È anche un modo per valorizzare l'accoglienza delle nostre aziende e promuovere un turismo lento e consapevole, capace di unire na-

IL PRIMO WEEKEND È IN PROGRAMMA A PARTIRE DA SABATO 21 MARZO

tura, tradizione ed eccellenza enologica".

Il primo weekend della manifestazione, in programma sabato 21 e domenica 22 marzo, segnerà simbolicamente l'inizio di questo lungo viaggio tra vigne e calici che accompagnerà appassionati e visitatori per tutta la bella stagione. Come da tradizione, ogni settimana il Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia pubblicherà sul proprio sito il programma aggiornato con l'elenco delle cantine partecipanti e le esperienze proposte di volta in volta.

Per scoprire le aziende aderenti e consultare il calendario dei prossimi weekend è possibile visitare il sito www.mtvfriuli-vg.it nella sezione dedicata a Vigneti Aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della sanità

SANITÀ

Mentre in Friuli Venezia Giulia è in corso una prima ricognizione sugli effetti della recentissima norma regionale che riapre la possibilità ai medici di famiglia in pensione di ritornare in attività per tamponare la carenza cronica di questa figura, la Fondazione Gimbe ha aggiornato lo stato della situazione e proiettato lo sguardo al 2028 e oltre, quando è previsto un numero importante di pensionamenti senza adeguati ricambi. Secondo gli studi Gimbe, ad inizio 2025 in Friuli Venezia Giulia mancavano 156 medici di medicina generale e quelli in servizio avevano un carico di 1.473 pazienti a testa, abbondantemente sopra la media italiana e quarta posizione in Italia, dopo Lombardia, Veneto e Provincia di Bolzano, dove i medici hanno in media più di 1.500 pazienti, cioè oltre il tetto massimo stabilito dagli accordi nazionali.

QUADRO

In regione la carenza persiste nonostante le azioni messe in atto dalla Regione per potenziare il numero dei posti disponibili nella Scuola di specialità e, da quest'anno, per l'adeguamento dell'importo della borsa di studio a quello che percepiscono i medici delle altre specialità. Gli effetti di tali interventi sono riscontrabili per ora nel numero delle domande d'ingresso alla Scuola in rapporto alle borse di studio che, stando al report

**OGNI SINGOLA
UNITÀ
ASSISTE
PIÙ DI 1.400
PAZIENTI
NEI PAESI**

L'ESPERTO

Affaticati? Stanchi e spossati? Forse un po' più tristi o infastiditi da tutto? Potrebbe essere tutta colpa della primavera. O meglio, della fatica (o astenia) primaverile, una condizione che viene indagata dalla scienza internazionale con il nome di Spring fatigue. È una condizione fisica temporanea, caratterizzata da uno stato di scarsa energia, di spossatezza, sbalzi d'umore, di ansia, di irritabilità, disturbi della concentrazione, ma che solitamente dura al massimo qualche settimana. In primavera le giornate si allungano, si fanno più luminose. In poche parole, c'è più luce. Un fattore che mette sotto scacco il ritmo sonno-veglia (o ritmo circadiano), alterato dalla

**IL LUMINARE
PORDENONESE
SULLA SINDROME
CHE INTERESSA
MOLTE
PERSONE**

Medici verso la pensione Se ne andranno in 130

► Sono i dottori di base che in regione raggiungeranno l'età entro il 2028

Gimbe, nel 2025 sono state quattro in più rispetto ai posti disponibili, pari a un +10 per cento. I risultati sul territorio – cioè più giovani medici disposti a entrare in servizio al posto di

coloro che vanno in pensione – ancora non sono percepibili e ci vorrà qualche anno prima che si abbia una efficace inversione di tendenza. Sempre che, ed è il secondo motivo che Gim-

► Sul territorio mancano 156 professionisti di famiglia, ma migliorano le borse di studio

be intravede in questa mancanza cronica – oltre a un'adeguata programmazione formativa –, la professione riacquisti l'attrattività che sembra aver perso. Le carenze del Friu-

li Venezia Giulia, comunque, sono tutt'altro che un'eccezione in Italia. Anzi, sono condivise con almeno altre 18 regioni e le lacune più vistose si hanno in quelle del Nord e nelle più

popolose. Le situazioni più critiche si registrano in quasi tutte le grandi Regioni: Lombardia (-1.540), Veneto (-747), Campania (-643), Emilia-Romagna (-502), Piemonte (-463), Toscana (-394) e Lazio, dove mancano 358 medici. Anche se tutti i medici di medicina generale andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra il 2022 e il 2025 fossero assegnate e portate a termine, considera la Fondazione Gimbe, le nuove leve non riuscirebbero comunque a coprire i pensionamenti attesi entro il 2028 e le carenze stimate al 1° gennaio 2025, con un gap di oltre 2.700 medici. «Peraltro – spiega il presidente Nino Cartabellotta – trattandosi dell'ipotesi più ottimistica, è evidente che nel 2028 il divario tra pensionamenti e ingresso delle nuove leve sarà ancora più ampio. Da un lato, infatti, sempre più medici scelgono di ritirarsi prima dei 70 anni, dall'altro il numero di medici che completa il percorso formativo è inferiore alle borse finanziate: non tutte vengono assegnate e almeno il 20% degli iscritti abbandona il percorso formativo». Attualmente in Italia sono 5.700 i posti vacanti; tra il 2025 e il 2028, secondo i dati forniti dalla Fimmg, la Federazione italiana dei medici di medicina generale, ben 8.180 medici di famiglia hanno raggiunto o raggiungeranno il limite di età per la pensione. In questo scenario, è l'analisi critica della Fondazione Gimbe, Regioni e Governo centrale agiscono «con soluzioni tampone senza affrontare il problema alla radice». Bisognerebbe, invece, rispondere con una riforma organica, capace di rendere la professione più attrattiva. Peraltro, il dibattito politico negli ultimi anni si è sempre avvitato senza risultati sulla trasformazione del rapporto di lavoro del medico di famiglia: dalla convenzione alla dipendenza. Di conseguenza, oggi il quadro normativo si sta sviluppando attraverso varie direttrici non sempre convergenti e troppo generiche».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA GIUNTA
HA MESSO
IN CAMPO
AZIONI I CUI
RISULTATI
SI VEDRANNO**

in primavera rispetto alle altre stagioni. Sostanzialmente non c'è differenza, dicono loro». Un'influenza culturale generalizzata: in qualche maniera tutti ci aspettiamo un calo di energia a marzo e il calo, puntualissimo, arriva. Secondo Tirelli, la verità potrebbe stare nel mezzo. «I dati dimostrano che andando verso il nord dell'Europa, in paesi come la Svezia o la Danimarca, il 50-80% delle persone hanno questo adattamento difficile alla luce primaverile. Però anche da noi al nord, per esempio, è una cosa che si avverte, che tutti noi avvertiamo. Poi qui si innesca proprio il discorso culturale. Non si capisce ancora bene quanto si possa legare alla biologia o quanto sia un fattore culturale». La scienza in questo caso ci dice che potrebbe essere sia una cosa che l'altra. Tutto e niente, insomma. Ma se in questi giorni vi siete sorpresi a pensare «che fretta c'era, maledetta primavera» state tranquilli, che la fatica dovrebbe passare in un paio di settimane.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NODO NEGLI AMBULATORI SI CERCANO SOLUZIONI

In regione la carenza persiste nonostante le azioni messe in atto dalla Regione per potenziare il numero dei posti disponibili nella Scuola di specialità e, da quest'anno, per l'adeguamento dell'importo della borsa di studio



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tirelli spiega la “fatica di primavera” «Aumenta la luce, sbalzo ormonale»

scarsa produzione di un ormone che si chiama melatonina.

Il professore Umberto Tirelli, luminare pordenonese dell'oncologia e ricercatore, ci tiene a chiarire che si tratta di una condizione che non va confusa con la fatica cronica. «Quando la durata delle ore di luce comincia ad aumentare – ha spiegato il professore – si blocca nell'epifisi la produzione di melatonina, detta anche ormone del sonno. È questa la causa di questi disturbi di stanchezza, di inson-

nia e quant'altro». E il passaggio da ora solare a ora legale non fa che peggiorare le cose. «Uno dei trattamenti potrebbe essere proprio integrare la melatonina o implementare la vitamina D e la B12 – ha detto Tirelli – È importante non guardare gli schermi prima di dormire, sia la tv o il telefono. Anche addormentarsi in una stanza buia e silenziosa concilia il riposo». È uno di quei casi in cui la teoria de 'il simile cura il simile' ha senso; quindi, per combattere gli effetti della luce



sull'organismo aiuta «stare al sole il più possibile, fare movimento e delle passeggiate, per quanto possibile». La scienza sul tema è divisa: potrebbe essere un problema culturale e non biologico.

«Ci sono stati degli studi importanti sul tema in Svizzera, a Basilea e a Berna. Dei cronobiologi, gente che si interessa della biologia del tempo, hanno studiato 418 persone per un anno e hanno visto che non è vero che la stanchezza è maggiore

MARZO: MESE DELL'UDITO NEI CENTRI MAICO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Maico: 85 anni di esperienza al servizio del tuo udito

Con oltre 85 anni di storia, Maico continua a crescere mettendo al centro tre valori fondamentali:

- **Sviluppo**
- **Innovazione**
- **Cura dell'assistito.**

Oggi siamo la realtà più solida del territorio, con un'équipe di oltre 140 professionisti e più di 30 centri acustici distribuiti tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. La nostra missione è semplice: unire passione e dedizione per offrire servizi completi che migliorino realmente il benessere e la qualità della vita delle persone.

I nostri punti di forza

La crescita di Maico si basa su pilastri chiari e concreti:

- **Assistenza dedicata:** un supporto costante nel tempo.
- **Sviluppo tecnologico:** soluzioni all'avanguardia per ogni esigenza.
- **Presenza capillare:** studi vicini a te in tutto il territorio.
- **Servizio a domicilio:** assistenza gratuita direttamente a casa tua.
- **Team qualificato:** 140 esperti pronti ad ascoltarti.

Tecnologia e valore umano

In Maico, l'attenzione alla persona cammina di pari passo con l'innovazione.

Per questo, nei nostri Centri proponiamo apparecchi acustici di nuova generazione, progettati per integrarsi perfettamente nella tua vita quotidiana.

I nostri dispositivi sono:

- **Invisibili** per la massima discrezione
- **Su misura** per il massimo comfort
- **Ricaricabili**, 35 ore di autonomia
- **Con Intelligenza Artificiale** per un ascolto nitido anche in ambienti rumorosi
- **Connessi via Bluetooth** al tuo smartphone per gestire chiamate, musica e TV.

Scopri le novità 2026 con una **prova gratuita in studio**, ti aspettiamo!

UDINE

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE **NUOVA APERTURA**

Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00



www.maicosordita.it



Udito perfetto senza compromessi

Apparecchi acustici

ricaricabili

invisibili

su misura

potenti

35 ore di autonomia

intelligenza artificiale



Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

SCONTO 30%
sulla nuova tecnologia
VALIDO FINO AL 30 MARZO

overpost.biz

Il conflitto in Medio Oriente

Guerra, i rincari arrivano in tavola

►I costi del carburante fanno aumentare frutta e verdura
In Friuli i prodotti in serra salgono anche del 70 per cento

►Diesel agricolo alle stelle, la Coldiretti ora alza la voce
«Fate presto, la stagione sta per essere compromessa»

IL DOSSIER

Dal campo allo scaffale, la tensione sui prezzi dei beni alimentari si vede e si sente. E se per il consumatore il dato che conta è quello del supermercato, a monte la filiera racconta da settimane un altro pezzo della storia: quello dei rincari che colpiscono carburanti, mezzi tecnici e materie prime agricole, in un quadro aggravato dal nuovo conflitto tra Iran, Israele e Usa.

NUMERI

I listini della Camera di commercio di Pordenone-Udine e le rilevazioni Ismea descrivono un mercato in preda alle oscillazioni, soprattutto su ortofrutta e prodotti legati all'alimentazione animale, mentre Coldiretti conferma che gli aumenti si stanno già facendo sentire anche al dettaglio. I dati della Camera di commercio, riferiti ai prezzi all'origine, mostrano da agosto 2025 a gennaio 2026 aumenti soprattutto sulla verdura. Le zucchine passano da circa 1,40-2,80 euro al chilo a 3,80-5,20 euro, con punte che di fatto portano il rincaro oltre il 100%. Le melanzane salgono del 70%, mentre i peperoni segnano un +35%. Più contenuto il rialzo dei pomodori a grappolo, da 1,80-2 a 1,90-2,10 euro. In crescita anche l'aglio, da 5,80-6,20 a 6,80-7,20 euro al chilo, e la valeriana, da 7-8 a 7,50-8,50. A gennaio il radicchio tardivo di Treviso Igp arriva fino a 7-8 euro al chilo. Alla fotografia mensile si aggiunge quella settimanale di Ismea, che conferma le nuove impennate sugli ortaggi. Le melanzane lunghe segnano un +34,6% in una settimana, il radicchio rosso Verona sale del 20%, i pomodori ciliegini del 15,2. Crescono anche finocchi (+9,7), sedano (+8,8), cipolle tonde gialle (+7,9) e indivia-scarola (+1,5). Sono soprattutto i prodotti sensibili ai costi energetici e logistici ad aumentare, quindi quelli di serra e quelli che richiedono più lavorazioni, conserva-



CONFLITTO I rincari a pioggia a partire dal carburante iniziano a farsi sentire sugli scaffali dei supermercati del Friuli Venezia Giulia: il rischio per le famiglie

zione e trasporto. Il prezzo del carburante è stato forse l'indicatore più immediato delle conseguenze del conflitto, ma le ricadute lungo la filiera sono ben più ampie. Il gasolio agricolo, tra agosto 2025 e febbraio 2026, è aumentato in tutte le fasce di acquisto, con rincari medi di 3-4 centesimi al litro, pari a circa il 2-3%. Un incremento sufficiente ad appesantire i costi di lavorazione nei campi, dei trasporti e dell'intera organizzazione aziendale. E non è l'unico fronte aperto. Nelle ultime tre settimane, sempre secondo i listini camerali di Udine e Pordenone, sono aumentati mangimi, derivati dei cereali e materie prime agricole. La soia nazionale è salita di ben 20 euro in sole due settimane. Il mais zootecnico è passato da 212-214 a 218-220 euro a tonnellata. La crusca sfusa è salita da 128-130 a 143-145 euro, quella in sacco da 183-185 a 198-200. Lo spezzato di granone è cresciuto di 6 euro a tonnellata.

COLDIRETTI

Per Coldiretti il problema è

triplice: i costi aumentano, non vengono riconosciuti in misura adeguata a chi produce, il trasporto interno delle merci in Italia è ancora al 90% su gomma. Il presidente Matteo Zolin parla di rincari che il consumatore trova «solamente alla grande distribuzione e allo scaffale», mentre il produttore agricolo continua a subire «speculazioni» e variazioni di mercato che non garantiscono «la giusta remunerazione all'azienda agricola». Gli agricoltori, osserva, stanno sostenendo costi più alti per gasolio agricolo, fertilizzanti e mezzi tecnici, senza che questo si traduca automaticamente in un miglior prezzo riconosciuto alla produzione. Il punto, per chi fa la spesa, è che la pressione si sente già. Per Zolin l'aumento del prezzo del carburante legato al conflitto, si inserisce in una fase già critica e peserà sulla futura annata agraria. «Il Governo deve quanto prima trovare una soluzione a questa bolla speculativa».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati

Cisl, 400 lavoratori della Regione nella prima Rsu

I circa 400 lavoratori in somministrazione della Regione Fvg, hanno, per la prima volta, le loro RSU: le votazioni hanno visto l'elezione di cinque rappresentanze sindacali unitarie, di cui quattro appartenenti alla Felsa Cisl. Si tratta di Stefano Mattiussi, Michele Baroncini, Marco Pignataro e Luigi Cusano, rispettivamente impiegati presso la Direzione Ambiente a Trieste, il Numero unico di emergenza 112 di Palmanova e la Direzione Agricoltura di Udine. «Siamo di fronte ad una prima volta storica», afferma il segretario della Felsa Cisl Fvg, Tommaso Billiani, richiamando il valore fortemente significativo di queste elezioni, che vanno a

riconoscere l'importanza del lavoro in somministrazione svolto all'interno della Pubblica amministrazione, essenziale per garantire servizi e funzionalità agli uffici regionali. Quanto al risultato delle urne - con oltre il 76% delle preferenze alla Felsa Cisl Fvg, con un'affluenza alle votazioni del 61% - è lo stesso Billiani a commentare: «È un risultato che conferma la fiducia delle lavoratrici e dei lavoratori somministrati nell'azione sindacale della Felsa Cisl, da anni impegnata nella tutela dei diritti, nella promozione della stabilità occupazionale e nel rafforzamento della contrattazione anche all'interno delle pubbliche amministrazioni. Ora si apre una fase nuova: rafforzare le tutele, valorizzare le

professionalità e costruire percorsi di maggiore stabilità e qualità del lavoro anche per chi oggi vive una condizione contrattuale non strutturata. Per questo, il primo impegno delle nuove RSU sarà quello di consolidare il confronto con l'Amministrazione regionale». «Questo esito - sottolinea anche la segretaria regionale della Cisl Fvg, Renata Della Ricca - conferma la capacità della Cisl di rappresentare anche le forme di lavoro più esposte alla precarietà. La partecipazione e il consenso raccolto dimostrano che è possibile coniugare flessibilità e diritti, rafforzando il ruolo della contrattazione e della rappresentanza nei luoghi di lavoro percorsi di inclusione, formazione e stabilizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani a Trieste: «Abbassare i prezzi. Noi non combattiamo, l'Ue agisca»

IL VERTICE

«Dobbiamo fare in modo di cercare di calmierare i prezzi. Il Governo è al lavoro per trovare delle soluzioni, ci sono tante ipotesi, compresa quella di intervenire sulle accise mobili, inclusa la possibilità di utilizzare l'Iva, che aumenta a causa dell'aumento dei prezzi, per poi permettere di tagliare le accise».

Sono queste le possibili strategie al vaglio dell'Esecutivo rese note ieri a Trieste dal ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani per fronteggiare l'aumento dei costi energetici e dei carburanti. «Vedremo quali sono le soluzioni più utili per abbassare i prezzi - ha detto ancora a margine della conferenza per il Trentennale dell'Iniziativa Centro Europea (InCe) e del Forum del Corridoio India-Medio Oriente-Europa (Imec) al Generali Convention Center - credo

che nel giro di qualche giorno ci saranno risposte concrete, perché la situazione è in continua evoluzione». Tajani ha aggiunto: «Anche le scelte dell'Unione europea credo vadano nella giusta direzione, quindi ne parleremo anche a livello europeo, ma ritengo che, lavorando insieme, anche con i Paesi dell'Unione, si possano trovare soluzioni che allevino l'aumento dei prezzi». Tajani ha sottolineato che a volte gli aumenti dei prezzi non hanno ragion d'essere perché «ancora non c'è il blocco del petrolio, in quanto sono disponibili tutte le riserve del mese scorso». Quindi, un aumento «non dovrebbe cominciare presto ma semmai all'inizio del mese successivo, se non arriva il petrolio».

Per il ministro occorre inoltre che «l'Europa metta un tetto al prezzo del gas». Sulla crisi in Medio Oriente, Tajani ha ribadito: «Non siamo parte della guerra, non intendiamo essere parte della guerra, siamo assoluta-

mente convinti che la questione dello stretto di Hormuz debba risolversi per via diplomatica, quindi faremo di tutto perché possano esserci colloqui che portino a una soluzione del problema, anche perché è un problema che riguarda il mondo intero». Per quanto riguarda la libertà di navigazione «continueremo ad essere impegnati nelle missioni Aspides e Atlanta con la nostra Marina militare ma rimarremo nel Mar Rosso per permettere al traffico marittimo italiano di continuare a passare attraverso Suez e poi andare verso Oriente».

Il presidente della Repubbli-

IL MINISTRO
DEGLI ESTERI
AL TRENTENNALE
DELL'INCE:
«SERVE UN TETTO
PER IL GAS»

ca Sergio Mattarella in un messaggio ha definito l'InCe (a cui aderiscono 17 Paesi) «una piattaforma stabile di dialogo, collaborazione e costruzione di fiducia reciproca tra i Paesi aderenti per agevolare sviluppo e integrazione» mentre il segretario generale dell'Iniziativa Franco Dal Mas ha dichiarato che «solo un'Europa più forte può costruire un vero baluardo di civiltà rispetto al disordine che esiste nel mondo, lavoriamo con grande impegno per l'integrazione dei Balcani occidentali». Presente all'evento anche il governatore Massimiliano Fedriga: «Dobbiamo raccontare ai cittadini la verità dei fatti senza sminuire le difficoltà, purtroppo nell'Unione europea la comunicazione politica è ancora troppo condizionata dalla propaganda». «Senza un rafforzamento delle economie e della logistica internazionale l'Europa - ha sottolineato - non potrà mai difendere fino in fondo i propri interessi». Secondo il governatore, Imec «è



VERTICE Il ministro Tajani con il presidente Fedriga

un'opportunità straordinaria per il sistema logistico della nostra regione, del sistema Paese e dell'Europa» mentre il presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas ha parlato di «area conveniente per aumentare il traffico, gli imprenditori dell'export hanno bisogno di sicurezza». Ecco che Imec «consentirà di ridurre i costi di transito fino al 30% e del 40% i tempi di transito e può far diventare competitivi i no-

stri prodotti». Durante il summit Imec, Saeed Alhajer, il ministro di Stato per gli Affari Esteri degli Emirati Arabi Uniti ha dichiarato: «Il mio Paese subisce per la terza settimana attacchi ingiustificati dall'Iran che non solo minacciano la sicurezza dei civili ma anche quella economica di tutta la regione».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTA

UDINE Il via libera dell'amministrazione De Toni all'unanimità (risultava assente solo l'assessora Eleonora Meloni) al progetto di ampliamento del parcheggio Moretti, che pure in giunta dev'essere stato - e non poco - dibattuto, si è accompagnato all'avvio, messo nero su bianco, della revisione dei ticket della sosta in città. E pare che non sia un caso che, rispetto alle prime bozze di delibera, in quella definitiva sia comparsa una precisa indicazione in tal senso. Nella deliberazione di giunta, infatti, al punto quattro, compare la decisione «di dare altresì avvio ad una revisione complessiva del sistema tariffario della sosta a pagamento». Un obiettivo fortemente sostenuto - non è certo un segreto - dall'ala che fa riferimento all'assessore Ivano Marchiol: l'idea alla base è che rivedendo all'insù gli importi dei ticket, si aumenterebbe la rotazione dei posteggi, consentendo, all'esito, una valutazione sulla reale esigenza di sosta in città.

LE ALTERNATIVE

Il documento di fattibilità delle alternative progettuali sull'ampliamento del Moretti, redatto dalla società D'Orlando Engineering srl e approvato dall'esecutivo, ha messo a confronto cinque potenziali progetti. Nel novero rientravano tre alternative per lo stesso Moretti, un nuovo park da 300 posti con due livelli interrati all'ex caserma dei vigili del fuoco, con la demolizione di quasi tutti gli edifici esistenti, ad eccezione del muro di cinta e del fabbricato che si affaccia su piazza Unità (importo stimato 11,5 milioni, comprensivo della sistemazione delle aree in superficie, da adibire in parte a stalli e in parte a parco urbano) e un ampliamento dell'area di sosta del Teatro Nuovo con 3 piani fuori terra (costo ipotizzato 5,5 milioni, mezzo milione in più di quanto previsto nel documento unico di programmazione 2026-2028). Alla fine, è risultata «vincitrice» l'alternativa 1.2, che prevede l'ampliamento del Moretti con una struttura multipiano articolata su 4 livelli fuori terra, in corrispondenza dell'attuale corpo secondario, con un incremento di 237 stalli, per un importo di 7,3 milioni (2,3 milioni in più rispetto a quanto previsto dal Dup). Scartate invece l'alternativa da 3 piani (che sarebbe costata 5,5 milioni, con 150

Con l'ok al progetto del Moretti via libera alla revisione dei ticket

► L'analisi costi-benefici del documento di fattibilità delle alternative progettuali aveva dato punteggi analoghi sia all'ampliamento sia al progetto all'ex caserma



L'assessore Marchiol e il sindaco De Toni



FRA LE CRITICITÀ L'IMPATTO VISIVO «MITIGABILE TRAMITE MASCHERAMENTI DI FACCIATA»

LA RIQUALIFICAZIONE COMPLESSIVA DELL'AREA DEI VIGILI DEL FUOCO AVREBBE RICHiesto 11,5 MILIONI

IL PROGETTO

UDINE (cdm) L'ipotesi per l'ampliamento del Moretti, suggerita dal documento di fattibilità delle alternative progettuali approvato in giunta, prevede una struttura multipiano metallica, in corrispondenza del corpo secondario esistente. La proposta "validata" dall'esecutivo prevede quattro livelli fuori terra per un totale di 352 posti: 87 a raso, 87 al primo piano, altrettanti al secondo e 91 al terzo piano. A seguito dell'ampliamento, quindi, il park avrà un totale di 694 stalli, fra i 342 della struttura attuale e i 352 di quella ex novo, con un incremento quindi di 237 posti (+52%). Lo studio prevede una diversa articolazione dei flussi in entrata e uscita. Attualmente, ci sono due corsie di entrata e una sola di uscita riservata agli utenti, che, arrivati allo stop, devono svoltare a sinistra.

Nuova struttura multipiano Prevista una doppia corsia per uscire dall'autorimessa

Una seconda corsia di uscita, invece, è dedicata al parcheggio della Questura: in questo caso i mezzi devono girare a destra. La modifica proposta, invece, prevede una doppia corsia di uscita dal parcheggio, permettendo agli utenti la svolta sia a destra sia a sinistra: in questo

FRA LE DIFFICOLTÀ DA RISOLVERE L'ACCESSO AL CANTIERE E I PERCORSI PER IL TRASPORTO DEI MATERIALI



RENDERING Una simulazione

modo, l'ultimo tratto di via Moretti potrà diventare a doppio senso di marcia. Per migliorare i flussi, inoltre, viene ipotizzata la modifica del senso di marcia di via Muratti: in questo modo i veicoli che arrivano da viale Ledra potrebbero accedere direttamente al park senza interessare piazzale XXVI luglio. Una delle criticità indicate riguarda l'accesso al cantiere e i percorsi che saranno utilizzati dai mezzi per il trasporto dei materiali, visto il traffico sostenuto che si registra nell'area. Durante il periodo dei lavori, il corpo nord del Moretti non potrà essere utilizzato e quindi "scompariranno" 115 posti auto, ma la parte principale dell'autorimessa sarà coinvolta solo in modo marginale. Per l'accesso al cantiere sono state valutate due alternative: una prima ipotesi con ingresso da via Podgora, una seconda da via Moretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stalli in più) e da 4 livelli con soletta carrabile e 324 posti aggiuntivi (che avrebbe richiesto 9 milioni, 4 in più rispetto al Dup).

PRO E CONTRO

Ma, nell'analisi costi-benefici, l'intervento sul Moretti e la riqualificazione dell'ex caserma sono state ritenute, secondo l'analisi di sensitività (in cui ai criteri dell'analisi ampliata è stato attribuito un peso differenziato in funzione della loro minore rilevanza strategica), «due alternative comparabili», con medesimo punteggio (20,5). Infatti, «l'ampliamento del parcheggio Moretti garantisce un buon equilibrio tra incremento di posti auto, costi di investimento contenuti, tempi di realizzazione più rapidi e limitata perdita di servizio durante le fasi di cantiere, dall'altro il parcheggio ex Vigili del fuoco è una valida soluzione in quanto permette di offrire un nuovo servizio di parcheggio in struttura in un'area scoperta, comporta importanti benefici aggiuntivi legati alla riqualificazione urbana, sociale ed economica della zona e garantisce una facilità di accesso all'area di cantiere», come si legge nella relazione. Sicuramente «perdente» si è rivelata la soluzione Teatro, che in tutte le comparazioni su costi e benefici è risultata ultima. Le ipotesi Moretti e Vigili del fuoco, invece, come si legge nelle conclusioni dello studio, «risultano molto vicine in termini di punteggi attribuibili». La scelta, com'era chiaro, doveva essere fatta «sulla base di ulteriori valutazioni che l'amministrazione è tenuta a svolgere». «In sintesi, se tempi e costi sono la priorità l'ampliamento del Park Moretti risulta vincente, se si propende per una riqualificazione complessiva dell'area e per un intervento maggiormente caratterizzante, il parcheggio ex Vigili del fuoco appare il più indicato», era la conclusione. Per il park Moretti, a favore hanno giocato l'incremento rilevante della capacità (da 237 posti) e i tempi contenuti di realizzazione, con un costo medio a posto auto aggiuntivo di 30.600 euro, mentre le principali criticità evidenziate dallo studio sono state l'impatto visivo medio di quella nuova massa fuori terra, «mitigabile tramite mascheramenti di facciata» e l'inutilizzo durante i lavori, giudicato medio, perché prevede la perdita di uso solo dei parcheggi a raso nella zona di ampliamento. Ritenuto «complesso» l'accesso all'area di cantiere durante i lavori. Per l'ex area dei vigili del fuoco, i benefici riguardavano la creazione di un'area di sosta in una zona senza autorimesse, un impatto visivo basso, un incremento molto alto della capacità (300 stalli). Giocavano a sfavore, invece, il costo di investimento alto (38.300 euro a posto auto aggiuntivo) e la durata dei lavori elevata.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bar, il centro diviso in tre: regole differenti per i nuovi locali

IL PIANO

UDINE L'amministrazione comunale udinese vara un nuovo piano di gestione dedicato al centro storico e alle aree più delicate della città, con l'obiettivo di governare in modo più efficace l'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande, salvaguardando identità, qualità urbana ed equilibrio commerciale. Il piano passerà al vaglio del consiglio comunale ed entrerà in vigore il 1. aprile: introduce un sistema differenziato, esclusivamente per le nuove aperture, costruito in base alla delicatezza dei diversi contesti urbani. Non tutte le zone della città avranno infatti le stesse regole: l'amministrazione ha scelto di concentrare le prescrizioni più rigorose nel cuore

del centro storico, dove il valore artistico, commerciale e residenziale richiede un livello più alto di tutela, e di applicare criteri comunque qualificanti ma meno stringenti nelle aree immediatamente circostanti.

Nella Zona 1, che coincide con il nucleo più sensibile e rappresentativo del centro storico, l'apertura di nuovi pubblici esercizi e i trasferimenti di sede saranno consentiti solo a fronte di condizioni particolarmente precise. In quest'area non basta che l'attività sia semplicemente compatibile dal punto di vista amministrativo: il Comune chiede un vero salto di qualità nella proposta imprenditoriale e nella configurazione del locale. I nuovi esercizi dovranno avere una superficie minima di almeno 60 metri quadrati destinati al pubblico, quindi



LOCALI Un aperitivo

una dimensione adeguata a garantire una presenza strutturata e non occasionale. A questo si aggiunge un elemento centrale: nella Zona 1 sarà richiesto anche un intervento di riqualificazione del locale e dei suoi arredi, con un progetto vero e proprio capace di migliorare lo spazio e di valorizzarlo in relazione all'attività che si intende avviare. Sempre in Zona 1, chi vorrà aprire dovrà dimostrare con precisione la compatibilità acustica dell'attività, tenendo conto non solo degli spazi interni ma anche della presenza dei clienti all'esterno e di eventuali momenti di intrattenimento. Dovrà inoltre garantire accessibilità effettiva, con almeno un servizio igienico accessibile, installare sistemi di sicurezza e videosorveglianza, essere in regola con i tributi comunali e assumere l'impe-

gno a non installare apparecchi da gioco con vincita in denaro. A questi requisiti si aggiunge anche una componente legata alla sostenibilità ambientale: il regolamento chiede infatti attenzione alla riduzione degli sprechi, alla limitazione delle monoporzioni e degli imballaggi, all'uso di soluzioni durevoli o biodegradabili e a forme di somministrazione più attente all'ambiente, come le bevande alla spina o il vuoto a rendere. È quindi nella Zona 1 che il piano mostra con più chiarezza la propria finalità: non solo regolare, ma selezionare e indirizzare le nuove aperture verso un modello di offerta più solido, più curato e più coerente con il pregio del centro storico.

Nella Zona 2, che comprende l'area di tutela rafforzata attorno al centro storico, l'impostazione

resta rigorosa ma con un livello di prescrizione meno elevato. Anche qui le nuove aperture e i trasferimenti non saranno liberi, ma dovranno ottenere autorizzazione e rispettare una serie di condizioni. La prima differenza concreta rispetto alla Zona 1 è la dimensione minima dei locali, che scende a 50 metri quadrati destinati al pubblico. Inoltre, in questa zona non viene richiesto l'obbligo di presentare un progetto di riqualificazione edilizia e degli arredi come condizione per ottenere l'autorizzazione. Questo significa che anche nella Zona 2 il Comune vuole attività solide, compatibili e ordinate, ma riconosce che ci si trova in un contesto meno delicato rispetto al cuore più monumentale e simbolico della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ordinanza rischia di penalizzare la rete legale del gioco»

►La posizione di Novomatic Italia sul provvedimento

IL RICORSO

UDINE Nelle scorse settimane, come si ricorderà, all'amministrazione comunale di Udine è stato notificato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Fvg. Davanti al Tar è stata impugnata l'ordinanza del sindaco di Udine De Toni, che a dicembre scorso ha dettato le nuove regole sugli orari di

esercizio delle sale a gioco e sugli orari di funzionamento degli apparecchi con vincita in denaro, installati nelle altre attività autorizzate, stabilendo l'obbligo di spegnimento degli apparecchi e di chiusura delle sale giochi in alcune fasce orarie. La holding Novomatic Italia spiega così le ragioni del ricorso: «L'ordinanza sull'accensione degli apparecchi nel Comune di Udine rischia di penalizzare la rete legale, senza risolvere le criticità sociali cui mira. L'ordinanza si concentra esclusivamente sugli apparecchi con vincita in denaro (AWP/VLT) e sulle sale giochi,

ignorando prodotti di gioco disponibili h24, o comunque per la quasi totalità della giornata, come il gioco online o i concorsi numerici e le lotterie istantanee, creando così una disparità di trattamento. Se l'obiettivo è tutelare i minori e i soggetti fragili, lo spegnimento degli apparecchi in alcune fasce orarie non modifica le abitudini di consumo nel resto della giornata. Il contrasto al gioco minorile inoltre si ottiene con la vigilanza che le sale dedicate garantiscono, attraverso il controllo dei documenti di identità da parte del personale specializzato», conclude la holding



Novomatic Italia in una nota. Introducendo paletti più stringenti rispetto all'ordinanza sindacale precedente, che risaliva al 2007, il provvedimento varato a dicembre scorso da De Toni ha introdotto due "stop" obbligatori al gioco, dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20. Per le sale giochi l'ordinanza di dicembre ha introdotto un limite massimo di 13 ore di esercizio giornaliero, fra le 7 e l'una di notte (anche nei festivi), con due "finestre" minime di chiusura, dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20. Per gli apparecchi da gioco lecito con vincita in denaro, che si trovano installati in

altri tipi di esercizi, l'ordinanza dettoniana prevede un orario dalle 9 alle 23, con due finestre di "stop" di un'ora ciascuna, sempre dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20. I trasgressori rischiano una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 500 euro a un massimo di tremila euro. La mancata esposizione dei cartelli informativi è invece punita con multe da 250 a 1.500 euro. Nei casi di violazioni ripetute, si può arrivare anche alla sospensione dell'attività da 10 a 60 giorni.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio, fumo e paura in viale Ledra

►Secondo le prime ipotesi, l'origine del rogo sarebbe riconducibile a un quadro elettrico. Il fumo si è propagato in parte dell'edificio

►Momenti di apprensione fra le persone presenti
Fortunatamente nessuno è rimasto ferito nello stabile

INTERVENTI

UDINE Pomeriggio di tensione ieri a Udine, dove un incendio divampato all'interno di un edificio in viale del Ledra ha richiesto il rapido intervento dei Vigili del fuoco. Le fiamme si sono sviluppate in un condominio che ospita alcuni uffici ai piani superiori e un ristorante al piano terra, provocando momenti di apprensione tra le persone presenti nella struttura. Secondo le prime informazioni, l'origine del rogo sarebbe riconducibile a un quadro elettrico. In pochi istanti il fumo si è propagato in parte dell'edificio, formando una densa colonna visibile anche dall'esterno e facendo scattare immediatamente l'allarme. Sul posto sono arrivati in tempi rapidi i pompieri del comando provinciale di via del Popone, che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area, circoscrivere l'incendio e spegnere le fiamme prima che la situazione potesse aggravarsi ulteriormente. La presenza del fumo ha inevitabilmente creato preoccupazione, soprattutto per chi si trovava all'interno dello stabile al momento dell'emergenza. Fortunatamente, però, non si registrano persone ferite né intossicate. Una volta domato il rogo, i Vigili del fuoco hanno avviato le operazioni di ventilazione dei locali, necessarie per liberare gli ambienti dal fumo e consentire le successive verifiche tecniche. Sono ora in corso gli accertamenti per chiarire con precisione le cause dell'incendio e stabilire eventuali responsabilità o criticità dell'impianto da cui sarebbero partite le fiamme.

DENUNCIATA

Sempre a Udine, ma sul fronte dei controlli del territorio, i Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia cittadina hanno denunciato una donna di 24 anni, residente fuori provincia, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'episodio si è verificato nella notte nella zona est della città, dove il personale sanitario del 118 era in-

tervenuto a seguito del malore accusato da un uomo di 27 anni. Quando i soccorritori sono giunti sul posto, il giovane si trovava in stato di semi incoscienza e presentava sintomi ritenuti compatibili con l'assunzione di sostanze stupefacenti. Proprio per questo motivo il personale sanitario ha richiesto l'intervento dei militari dell'Arma, chiamati a svolgere gli accertamenti del caso. I carabinieri hanno quindi identificato la giovane donna che aveva richiesto l'arrivo del 118 e hanno effettuato un controllo anche all'interno della sua vettura, parcheggiata nelle vicinanze. Proprio lì sarebbero emerse le prime tracce riconducibili alla presenza di stupefacenti. La successiva perquisizione ha permesso di rinvenire alcuni grammi di hashish e diversi grammi di anfetamina ed efedrina, tutti già suddivisi in piccoli involucri di carta, secondo gli investigatori pronti per essere ceduti. L'intero quantitativo rinvenuto è stato sequestrato, mentre per la 24enne è scattata la denuncia all'Autorità giudiziaria.

ALLERTA METEO

Intanto sul Friuli Venezia Giulia torna a farsi sentire con forza anche il maltempo. Per la giornata di oggi la Protezione civile regionale ha diramato un'allerta gialla per vento forte, con particolare attenzione rivolta a diverse aree del territorio: la zona montana, la fascia centrale e orientale della regione, il Carso e la costa triestina. Il provvedimento, contenuto nell'allerta regionale resterà valido per tutta la giornata. Alla base del peggioramento ci sarà una particolare configurazione atmosferica: da una parte l'estensione di un anticiclone dalla penisola iberica verso l'Europa centrale, dall'altra il movimento retrogrado di una depressione dai Balcani verso il Mar Tirreno. Questa dinamica favorirà l'afflusso sul Friuli Venezia Giulia di forti correnti orientali negli strati medio-bassi dell'atmosfera. In pianura e lungo la costa è attesa Bora da moderata a sostenuta, ma sarà soprattutto l'area di Trieste a dover fare i conti con le raffiche più intense, che potrebbero raggiungere i 110 chilometri orari. Anche in montagna il vento da nord-est soffierà con intensità, con possibili raffiche forti nei fondovalle e nella pedemontana delle Prealpi Giulie.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIGILI DEL FUOCO Secondo le prime informazioni, l'origine del rogo sarebbe riconducibile a un quadro elettrico

Avs: «Manifesti vandalizzati, gesto di inciviltà». Condanna anche da FdI

LA CAMPAGNA

UDINE La campagna per il referendum sulla riforma della giustizia del 22 e 23 marzo si fa sempre più intensa. Purtroppo, non mancano episodi di inciviltà. A segnalarli è il capogruppo di Avs e Possibile Andrea Di Lenardo: «Questa mattina (ieri ndr), durante il nostro giro di affissione dei manifesti di Alleanza Verdi e Sinistra per il No, ci siamo imbattuti nei manifesti per il No degli altri partiti e dei comitati non partitici per il No cancellati con uno spray nero, in via della Roggia a Udine. Purtroppo non è la prima volta in queste settimane che i manifesti per il No vengono vandalizzati nella nostra regione. Esprimiamo ferma condanna per un gesto di inciviltà». «È sempre un piacere attaccare i manifesti elettorali insieme ai colleghi di partito perché è uno dei gesti più semplici ma anche più autentici della militanza politica e del rapporto diretto con il territo-



MANIFESTI Da sinistra a destra, Di Lenardo, Vidoni e i Giovani democratici attaccano manifesti



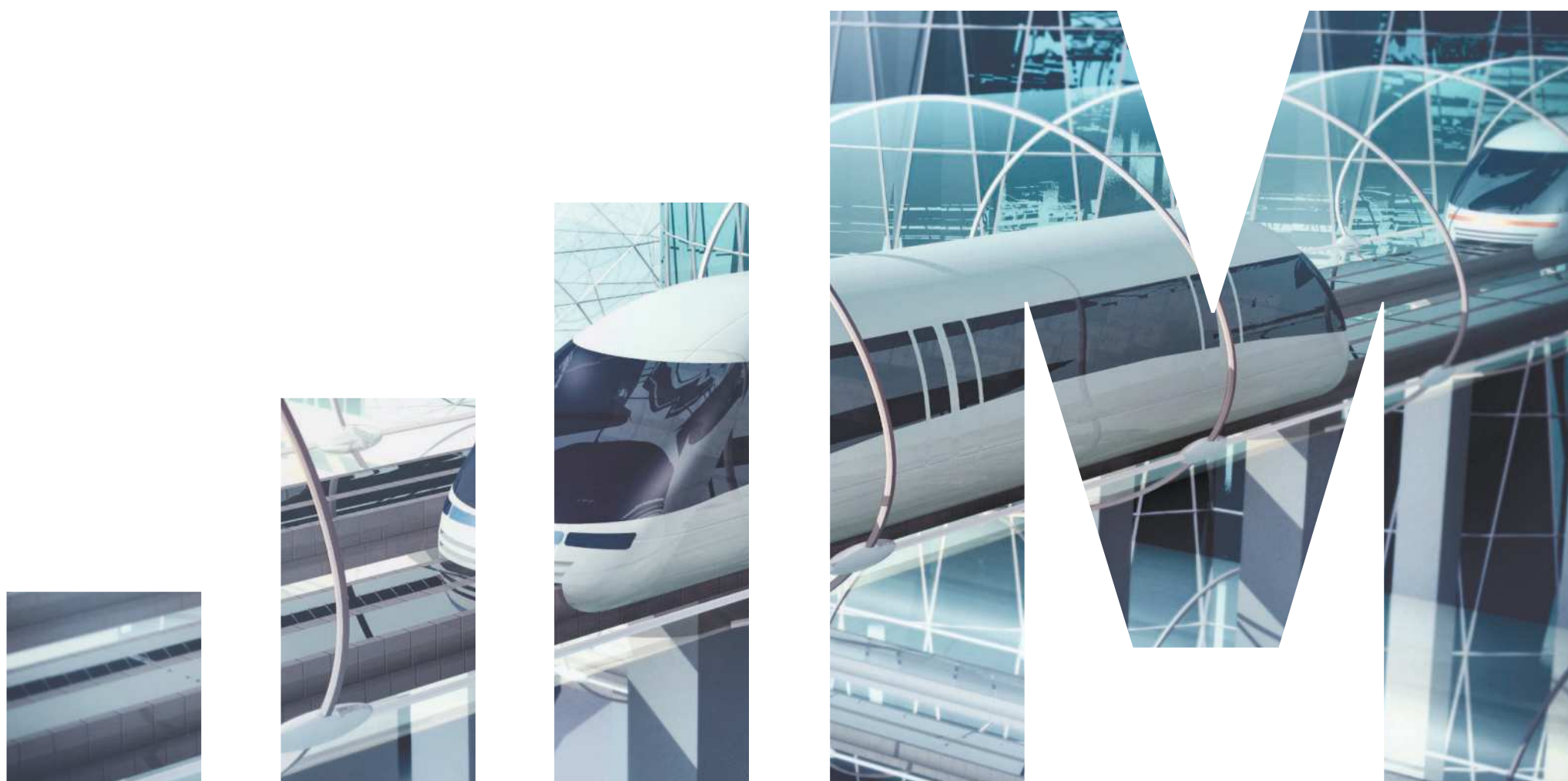
rio», dice Luca Onorio Vidoni (FdI). E aggiunge: «Proprio per questo dispiace ancora di più quando i manifesti vengono vandalizzati, strappati o imbrattati. Sono episodi che vanno condannati con fermezza, sempre e senza esitazioni, a prescindere da quale sia la parte politica colpita. La solidarietà deve valere sia per

i rappresentanti del No sia per quelli del Sì, perché in tutta Italia, in queste settimane, entrambi gli schieramenti hanno purtroppo subito atti di vandalismo ai danni dei propri manifesti». «In questo referendum ci faremo sentire», dichiara il segretario provinciale dei Giovani Democratici di Udine Paolo Copetti, an-

nunciando la partecipazione dei GD agli incontri sul referendum organizzati dall'Associazione Nazionale Giovani Avvocati (sezione di Udine) e dalla Consulta Giovani Comunale del Comune di Remanzacco. «Questa riforma – afferma Copetti – non risolve i problemi della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO IN CORSO
GLI ACCERTAMENTI
PER CHIARIRE
CON PRECISIONE
LE CAUSE
DEL ROGO**



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Maniaghese Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it



LA TRAGEDIA

Prima il ricovero al punto sanitario di San Daniele poi si è aggravato

G

Mercoledì 18 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'influenza, poi la febbre Bimbo muore a un anno

► Vittima il piccolo Francesco Tommasini ► I genitori vivono in provincia di Udine
Lutto nella comunità, non aveva problemi Inutili i tentativi di salvargli la vita

VIVARO

All'ospedale Santa Maria della Misericordia, non c'è stato nulla da fare. Eppure il primo ricovero, quello che da fonti sanitarie si apprende essere avvenuto a San Daniele, non sembrava così grave. Un bambino di appena un anno, Francesco Tommasini, è morto al nosocomio Udinese lunedì mattina. Il piccolo, secondo quanto riportato dal personale che lo ha avuto in cura in quei delicatissimi momenti, aveva avvertito dei sintomi simili a quelli che si affrontano durante una banale influenza. Eppure le cose sono peggiorate rapidamente.

IL TRASFERIMENTO

Il bambino, che aveva da poco compiuto soltanto un anno di età, era stato portato inizialmente all'ospedale di San Daniele del Friuli. Le sue condizioni non parevano gravi. Ma il personale medico dell'ospedale della città del prosciutto si è accorto che qualcosa non andava e dopo poche ore è stato disposto il trasferimento al nosocomio udinese, il Santa Maria della Misericordia. Lì le condizioni del bambino sono rapidamente peggiorate.

Il piccolo, assistito in ogni momento dalle cure del personale sanitario udinese, non ce

**LA NOTIZIA
SI È DIFFUSA
IN PAESE
IL PADRE
È CITTADINO
VIVARINO**



IL DRAMMA Il bambino è morto all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine

l'ha fatta.

IL DOLORE

La notizia si è diffusa rapidamente a Vivaro, una comunità piccola e molto unita. Tanti conoscenti, ieri sera, hanno raggiunto gli amministratori locali e la famiglia dopo aver appreso della scomparsa del piccolo Francesco. Ad essere originario del comune del Maniaghese è il padre, mentre la madre è della provincia di Udine. Provincia in cui vive anche la famiglia. Una famiglia che ora vive un dramma difficile da spiegare, che getta nello sconforto e che allo stesso tempo chiede spiegazioni. Il bambino, secondo quanto appreso da fonti mediche, non presentava particolari problemi di salute che potessero far presagire qualcosa di simile.

R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniago

«Nip centrale per lo sviluppo dell'area»

«Il Nip di Maniago rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo economico dell'area della pedemontana pordenonese, non solo in termini di attrattività per nuovi investimenti, ma anche per le importanti iniziative messe in atto al fine di favorire la qualità dell'occupazione, attraverso azioni di welfare territoriale». È il commento dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, a margine dell'incontro odierno, a Udine, con il presidente del consorzio Nip, Alessandro Tomba. Il Nip gestisce 13 zone produttive e supporta oltre 290 aziende, facendo da centro di raccordo

tra aziende, territorio e istituzioni. Nelle aree di competenza sono circa 6.500 i lavoratori impiegati. Al centro del confronto gli esiti delle progettualità in corso. Infatti, tra il 2018 e il 2024, il Nip ha beneficiato di finanziamenti regionali pari a 23,6 milioni di euro per opere di urbanizzazione e infrastrutturazione a vantaggio delle imprese insediate, oltre che per iniziative di recupero di siti dismessi e incentivi a nuovi insediamenti. «È fondamentale la valorizzazione del consorzio», ha concluso l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vende online un frullatore e perde i soldi

► Ventottenne campano condannato e dovrà anche risarcire

VAJONT

Aveva pubblicato su Subito.it un annuncio per vendere un frullatore da 250 euro. In breve tempo un residente di Vajont era stato contattato telefonicamente da una persona interessata all'acquisto e che lo aveva convinto a raggiungere lo sportello postale più vicino, così avrebbe potuto accreditargli la somma. In realtà era una truffa. Perché con la sua parlantina il falso acquirente è riuscito a farsi accreditare 750 euro.

Antonio Esposito, 28 anni, campano, identificato grazie alle indagini dei carabinieri di Aviano, ieri è stato condannato a un anno e un mese di reclusione, oltre 370 euro di multa. Era difeso dall'avvocato Luigi Leonetti del Foro di Cosenza, sostituito d'ufficio - su ordine del giudice - dalla collega Anna Tortora.

L'imputato è stato inoltre condannato a risarcire i danni morali alla vittima, quantificati in 250 euro, e al pagamento delle spese di costituzione di parte civile con l'avvocato Fabiano Filippin.

LA CONDANNA

Per l'accusa il vpo Beatrice Toffolon aveva concluso per una condanna a otto mesi di reclusione, oltre a 600 euro di multa. «Il giudice Eugenio Pergola - spiega l'avvocato Filippin - ha però rubricato il fatto nella nuova forma di truffa informatica, che prevede pene più severe quando l'autore adotta accorgimenti

per rendere difficile la propria identificazione». Quel 20 febbraio 2022, la vittima era stata convinta a raggiungere il postamat a Maniago. Con una serie di stratagemmi, Esposito era riuscito a farsi accreditare sulla propria Postepay 750 euro su una Postepay interrompendo poi ogni comunicazione. Impossibile rintracciarlo telefonicamente. La vittima si è pertanto rivolta ai carabinieri di Aviano, che erano riusciti a individuare la Postepay utilizzata e a identificare chi aveva concorso nella truffa telefonica.

L'ALTRO IMPUTATO

Il residente di Vajont era già stato integralmente risarcito del danno materiale dal coimputato di Esposito, un giovane del Bangladesh residente a Roma, Hossain Liakat, condannato a 4 mesi e 200 euro di multa dal gup di Pordenone nel 2024, al termine di un processo celebrato con rito abbreviato.

Nel corso delle indagini erano state fatte anche perquisizioni domiciliari, mentre qualche mese dopo la denuncia era stato comunicato lo smarrimento o furto della Postepay utilizzata per il raggio. Le forze dell'ordine raccomandano sempre di prestare la massima attenzione in casi del genere e soprattutto sulle transazioni in internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CARABINIERI
HANNO
RINTRACCIATO
ANCHE
IL COMPLICE
GIÀ PROCESSATO**

Rinnovo dell'impianto sportivo per 700mila euro

SPILIMBERGO

Il rilancio dell'area sportiva "La Favorita" segna un passo decisivo. La giunta comunale ha dato il via libera formale all'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica per la manutenzione straordinaria dell'impianto di atletica leggera. Un atto che trasforma la visione in un piano operativo concreto, sostenuto da un finanziamento di 700mila euro interamente garantito da un contributo della Regione. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Enrico Sarcinelli, che rimarca il valore del sostegno sovracomunale: «Voglio rivolgere un sentito ringraziamento alla maggioranza regionale per la costante attenzione dimostrata verso il nostro territorio. La grande liquidità che sta garantendo agli enti locali ci permette di programmare e realizzare opere strategiche come questa, che



altrimenti sarebbero difficili da sostenere per le casse comunali». La progettazione ha un obiettivo duplice: risolvere il degrado del manto esistente (risalente al 2011) e ottenere la nuova omologazione Fidal, garantendo così il ritorno delle grandi competizioni agonistiche in città. L'assessore ai Lavori pubblici, Davide Lauritano, ha sottolineato l'importanza strategica dell'opera: «Rinnovare gli spazi dedicati allo sport significa, prima di tutto, far

crescere i nostri giovani in un ambiente sano, sicuro e stimolante. Ogni euro investito in queste strutture è un investimento diretto sul futuro delle nuove generazioni». Il restyling non si ferma alla pista: le buche per il salto in lungo saranno allargate e rese bidirezionali per atleti ipovedenti, la fossa delle siepi verrà demolita e ricostruita a norma e la pedana del salto con l'asta sarà traslata per allungare la rincorsa. L'intervento approvato comple-

terà il quadro della modernizzazione della pista, aggiungendosi a un ulteriore e atteso cantiere: a breve è infatti previsto l'inizio dei lavori per la realizzazione di quattro torri faro da 31 metri. Questo nuovo impianto di illuminazione garantirà una visibilità perfetta su tutta l'area, permettendo lo svolgimento di gare ufficiali e sessioni di allenamento anche nelle ore serali, estendendo di fatto la fruibilità della struttura per tutto l'arco della giornata. L'intervento punta forte sull'abbattimento delle barriere: saranno migliorati i percorsi di collegamento tra le aree di gara e adeguate le pedane per gli atleti con disabilità. Una volta conclusi i lavori, Spilimbergo potrà vantare un polo pronto a ospitare atleti di ogni livello e categoria.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva Malga Polpazzo tra i nuovi cuochi contadini

CLAUZETTO/CASARSA

Anche Giacomo Colombo e Simone Tamai della Malga Polpazzo di Clauzetto tra i dieci nuovi "Cuochi contadini" di Campagna amica. E c'è anche un altro pordenonese: Silvia Linteris dell'omonima azienda agricola di Casarsa della Delizia. I dieci cuochi contadini (nella foto) anno concluso con successo il percorso formativo promosso da Coldiretti Fvg e Terranostra Campagna Amica ed entrano così nella rete nazionale che valorizza la vera cucina contadina e i prodotti delle aziende agricole del territorio.

La consegna degli attestati è avvenuta nei giorni scorsi al Mulino delle Tolle di Bagnaria Arsa (Udine), al termine di una giornata che ha unito

formazione, racconto del territorio e una degustazione finale realizzata dagli stessi partecipanti.

A ricevere l'attestato sono stati Ilenija Bajnik e Andrea Radetti dell'agritorante Silene di Jamiano (Gorizia), Martina De Marchi del Casale ai Prati di Latisana (Udine), Andrea Listuzzi della Fattoria di Pavia di Udine, Giacomo Colombo e Simone Tamai della Malga Polpazzo di Clauzetto, Marzia Tonutti dell'agriturismo Tonutti di Tavagnacco (presidente di Terranostra Fvg), Fabio Milano del Mulino delle Tolle (Udine), Silvia Linteris dell'omonima azienda agricola di Casarsa della Delizia e Linda Pituello dell'agriturismo Pituello di Talmassons, figlia d'arte.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUDICE SPORTIVO

Il giallo con la Juve fa scattare la diffida a Christian Kabasele

Il giallo ricevuto sabato in pieno recupero per proteste ha fatto scattare la diffida per Christian Kabasele. Si è trattata, infatti, della quarta ammonizione stagionale. Considerando gli attuali problemi numerici in difesa per l'Udinese, il belga dovrà prestare particolare attenzione nella prossima gara contro il Genoa.

DAL CIN: «UDINESE NON MOLLARE»

►L'ex gm bianconero analizza la stagione del team di Runjaic: «Può migliorare e finire nella parte sinistra della classifica» ►Sui singoli non ha dubbi: «Davis è l'elemento trainante Zaniolo super, ma per la riconferma incidono tanti fattori»

L'INTERVISTA

È vero che il Genoa è reduce da due consecutive, convincenti affermazioni; è altrettanto vero che questo è il suo miglior momento, le vittorie a spese della Roma e del Verona gli consentono di essere quasi salvo, vantando nove punti di vantaggio sulla terzultima, segno evidente che il lavoro di De Rossi ha generato effetti benefici a livello mentale, tecnico e tattico. Ma l'Udinese, suo prossimo avversario, è nella condizione di uscire imbattuta dal "Ferraris", anche di espugnare la roccaforte del Grifone.

Lo dice Franco Dal Cin, ex general manager dell'Udinese sotto in tre distinte gestioni, quella di Teofilo Sanson, di Lamberto Mazza e di Gianpaolo Pozzo (anche se con l'attuale patron la sua esperienza bianconera è durata poco meno di due anni). Fatale gli fu, nel novembre 1987, la scelta di puntare su Bora Milutinovic quale successore di Massimo Giacomini esonerato dopo le prime cinque gare del torneo di B e il tecnico slavo non riuscì rigenerare la squadra che navigava nei bassifondi della classifica per cui dopo un mese e mezzo lasciò il testimone a Nedo Sonetti.

Di Dal Cin ricordiamo il capolavoro compiuto nella gestione Sanson (l'industriale veronese gli diede carta bianca per allestire una squadra di successo) che in soli tre anni, dal 1976 al 1979 si trovò dalla serie C alla serie A. Un'impresa autentica considerato che il progetto di Sanson prevedeva il ritorno dell'Udinese tra le elette in cinque anni. Poi nella gestione Lamberto Mazza, riuscì a portare in Italia nientemeno che Zico per



BIANCONERI Sopra Nicolò Zaniolo, 5 reti all'attivo; nel riquadro l'ex dirigente Franco Dal Cin (Foto LaPresse)

Inazionali

La Nigeria ri-chiama Okoye, Miller convocato dalla Scozia

Si avvicina la partita di venerdì contro il Genoa per il trentesimo turno di Serie A, e dietro l'angolo "incombe" l'ultima sosta delle nazionali, con l'Italia che proverà a evitare la terza non partecipazione consecutiva al Mondiale, che si disputerà in estate tra Canada, Usa e Messico. Come ogni volta, all'Udinese sono piovute numerose convocazioni, e pre-convocazioni, per i propri tesserati. Al momento sono già

ufficiali le chiamate per Lennon Miller con la Scozia, per Branimir Mlacic con le giovanili croate, per Maduka Okoye con la Nigeria, ma anche per il giovane Popov (Bulgaria). Non saranno, però, ovviamente solo questi i nomi che abbandoneranno il Friuli. Le convocazioni dei rispettivi ct dovrebbero, infatti, raggiungere anche Hassane Kamara e Vakoun Bayo (Costa d'Avorio), Abdoulaye Camara

(Francia U17), Jesper Karlstrom (Svezia) e Jakub Piotrowski e Adam Buksa (Polonia). Evidentemente l'attaccante però non potrà rispondere alla stessa per via della recente lesione miofasciale al soleo che lo ha ributtato nuovamente ai box almeno fino a dopo la sosta, anche se il rischio che il periodo sia più lungo è abbastanza concreto. C'è poi un altro che sarà convocato, ma che per forza di cose non partirà, ed è

Jordan Zemura. Lo Zimbabwe dovrà a fare a meno dell'esterno sinistro bianconero, che continua il suo percorso di recupero. Vedremo se ci saranno sorprese come quella di Zaniolo, che ha però purtroppo bassissime probabilità di essere chiamato da Gattuso. A ogni modo a disposizione di Runjaic ne rimarranno pochi.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE

Ancora non è certo al 100 per cento il rientro di Solet la cui assenza si è avvertita a Bergamo, soprattutto contro la Juventus, Runjaic si riserva di decidere probabilmente oggi, ma alla fine il francese ci sarà per cercare di rendere più solida e più ermetica la retroguardia anche sarà ancora a tre.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 90 reti contro il Grifone Ma i liguri hanno vinto di più

I PRECEDENTI

Quella in programma venerdì sera al "Ferraris" sarà la sfida numero 61 in A tra Genoa e l'Udinese. Le due squadre si sono affrontate anche nel campionato di Prima divisione Girone Nord (1922-1923) nella serie cadetta e in Coppa Italia per complessive 73 gare con bilancio favorevole al Genoa che vanta 27 affermazioni contro le 24 dell'Udinese mentre i pareggi sono 22 (104 i gol segnati dall'Udinese, 100 quelli del Genoa).

PRIMO ACUTO

Per quanto concerne la Serie A, la prima volta è datata 17 settembre 1950 quando al "Moretti" i bianconeri di Guido Testolina sconfissero il Grifone per 1-0, rete di Rinaldi. Quella viene ricordata come una vittoria storica, la prima di sempre in Serie A per l'Udinese. Nel ritorno al Ferraris il match terminò in parità, 1-1, gol di Forlani per i bianconeri, di

Mellberg per i genoani. Il bilancio è favorevole al Genoa che ha vinto 21 incontri contro i 20 dell'Udinese; 20 sono pure le gare terminate con il segno X. In fatto di gol segnati, comanda invece l'Udinese che è andata a bersaglio 92 volte contro le 84 dei rossoblù.



MARCATORI

Di seguito riportiamo tutti i goleador della storia di questa sfida in A. UDINESE 92 reti - Nove reti: Di Natale; Sei reti: De Paul; Cinque reti: Bettini; Quattro reti: Menegotti; Tre reti: Virdis, Lasagna; Due reti: Zorzi, Lindskog, Secchi, Frignani, Balbo, Mattei, Edinho, Tesser, Miano, Zico, Floro Flores, Therau, Okaka; Una rete: Rinaldi, Forlani, Pentrelli, Milan, Piqué, Manente, Fontanesi, Branca,

Mauro, Orazi, Gerolin, Gyan, Mesto, D'Agostino, Quagliarella, Pepe, Armero, Sanchez, Denis, Ferionetti, Basta, Fernandes, Muriel, Widmer, Ali Adnan, D. Zapata, Jankto, Behrami, Mandragora, Sema, Fofana, Lucca, Piotrowski, autoreti: Faccenda, Canuti, Maturro.

GENOA 84 reti - Sei reti: Borriello; Tre reti: Barison, Skurhavy, Briaschi, Sculli, Pandev; Due reti: Dal Monte, Larsen, Carapellese, D. Fontolan, Aguilera, P. Iachini, Milito, Acquafresca, Palacio, Gilardino, Kucka, Gudmundsson, Pinamonti; Una rete: Mellberg, Firotto, Magli, Frizzi, Abbadie, Frignani, R.Corti, R. Antonelli, Branco, Onorati, Ciocci, Caricola, Nappi, Leon, Destro, Milanetto, Mesto, Granqvist, Jankovic, Konaté, Marchese, Falque, Matri, De Maio, Perotti, Cerci, Laxalt, Ocampos, Romulos, Romero, Retegui, Bani, Zanolì, Malinovsky, Norton-Cuffy. Autorete: Galparoli, Ginnetti.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasferta

Club in partenza

Saranno oltre 300 i tifosi friulani che venerdì sera saranno presenti al Luigi Ferraris per l'anticipo contro il Grifone. Tra questi anche alcuni club dell'Associazione Udinese club, quali Spilimbergo, Raggio di Luna Selmossan di Torreano di Martignacco e Tarcento. Molti sostenitori hanno optato per una trasferta di più giorni, approfittando dell'anticipo al venerdì. Questo discorso vale anche per i club autonomi, appartenenti al Guca, quali 33038 di San Daniele del Friuli e Friuli che raggiungeranno la Liguria a bordo di furgoni e in treno. In questa stagione, a esclusione delle trasferte programmate di lunedì (una delle questioni aperte nella petizione nazionale), la partecipazione dei supporters bianconeri lontano dal Friuli è sempre stata numerosa e costante, chiara testimonianza dell'attaccamento della tifoseria alla squadra bianconera.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gol dello 0-2 annullato e l'esultanza a fine gara: Spalletti "sotto la lente"

LA MOVIOLA

Può piacere o non piacere, ovviamente più la seconda per quel che riguarda il tifo dell'Udinese, ma è oggettivo che il comportamento di Luciano Spalletti al triplice fischio sabato sera



non sia stato proprio il massimo della sportività che ci si aspetta da chi ha appena vinto una partita. Al di là dei cori contrari ricevuti, è sembrato eccessivo il nervosismo a fine gara. Non è piaciuto ad alcuni elementi della panchina bianconera il suo scagliarsi verso l'arbitro Mariani per polemizzare sulla rete an-

nullata a Conceição, che avrebbe regalato a Spalletti un finale più tranquillo. Da lì il battibecco e l'urlo prima dell'ingresso degli spogliatoi che ha diviso i tifosi bianconeri, facendo arrabbiare quelli di casa ed esaltare quelli della fazione opposta. Protesta ingiustificata visto che è stato

corretto l'annullamento, come detto dal componente della CAN Dino Tommasi a Open Var, con citazione dell'episodio del gol convalidato a Leao in Milan-Pisa (nonostante Pavlovic in fuorigioco).

Stefano Giovampietr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Mercoledì 18 Marzo 2026
www.gazzettino.it

COPPA ITALIA Il Corno ha due risultati a disposizione per accedere alla finale, l'Aviano parte dallo 0-1 in casa



(Nuove Tecniche/Caruso e De Sena)

COPPA, IN PALIO LA FINALE CORVA E AVIANO IN CAMPO

►I biancazzurri a Corno partono dall'1-0
Più ardua l'impresa del team di Da Pieve

►In caso di parità si procederà con i rigori
Partite decisive anche in Prima e Seconda

CALCIO DILETTANTI

Altro mercoledì, quello odierno, dove tira aria di Coppa. In Promozione con le sfide di ritorno delle semifinali. In Prima con quelle dei quarti. In Seconda, invece, è incrocio secco sulla medesima distanza. In campo alla luce dei fari, con orario sfalsato. In tutte le competizioni le pordenonesi sono ancora in corsa. A cominciare dal tandem Corva - Calcio Aviano in Promozione per un traguardo storico. In Prima un altro duo con Union Pasiano e Azzanese. A chiudere in Seconda ecco Spilimbergo e Rorai Porcia rispettivamente leader e damigella nel giro più lungo.

PROMOZIONE

Premessa, in caso di parità nel punteggio integrato (i gol segnati in trasferta non valgono doppio) si andrà direttamente ai rigori. A rappresentare il Friuli occidentale ci sono Corva e Calcio Aviano. Entrambe lontano dalle mura amiche. Curiosità: le naoniane

sono chiamate ad affrontare rispettivamente la squadra detentrici del trofeo (Corno) e quella che allora - dal neutro di San Giorgio di Nogaro - tornò a mani vuote (Bujese), superata 2-0. Tornando all'attualità, stasera alle 20 apre il sipario l'incrocio Corno - Corva. I biancazzurri di mister Fabio Bressanutti partono dalla vittoria di misura dell'andata. Allora con golden boy Matteo Battaino in chiusura del primo tempo. Stasera hanno, dunque, a disposizione due risultati. Resta da dire che nella passata edizione l'avventura si chiuse ai quarti. Proseguì la strada il Cussignacco (0-1 nell'incrocio senza possibilità d'appello).

Più ostica l'impresa a cui è chiamato il Calcio Aviano con timoniere Attilio "Tita" Da Pieve. Appuntamento alle 20.30 al cospetto della Bujese che, all'andata rientrò a domicilio a casa a pancia piena. Risultato 0-1 con il rigore trasformato da Gianluca Biancotto. Tutto ancora in bilico, dunque.

PRIMA

Valgono l'accesso in semifinale, invece, le sfide di Prima in programma oggi. Anche qui, in caso di parità al termine del confronto, si passerà direttamente ai rigori. Alle 20 andranno in scena Bisiaca Romana - Cussignacco (1-1 risultato dell'andata), Azzanese - Gemonese (1-1 con rete d'apertura di Gabriele Timeus e pareggio del biancazzurro Klaidi Dedej) e Maranese - Lumignacco (1-1). Alle 20.30 attenzione catalizzata su Union Pasiano - Grigneri Savorgnano con i rossoblù di casa forti dell'1-3 firmato Maichol Caldarelli, Claudio Montagner e Federico Termentini. Gli uomini di Giulio Cesare Franco Martin - con la partita di campionato a Ragogna da recuperare perché sospesa al 7° del primo tempo per maltempo - non fanno mistero. Sono leader nel giro più lungo (36 punti) e hanno tutte le intenzioni di sconfiggere il Paganini di turno.

SECONDA

Gare secche dei quarti con l'an-

data delle semifinali messa in calendario domenica 29 marzo alle 16. Il ritorno è previsto mercoledì 15 aprile alle 20. Intanto stasera in caso di parità al termine dei tempi regolamentari, si passerà ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Alle 20 alzano il sipario i confronti Rorai Porcia - Diana e Unione Friuli Isontina - Aquileia con quest'ultima sfida che si traduce in incrocio tra leader in campionato. Padroni di casa primi nel girone D (49 punti) e ospiti pari ruolo nel C a quota 53. Alle 20.30 Reanese - Zarja e Spilimbergo - Camino. Il Rorai Porcia del condottiero Andrea Biscontin, in campionato è secondo a quota 46 nel girone A, con un solo rovescio a macchiare il cammino. Il Diana, nel raggruppamento B, è il primo salvo con 23 punti. Lo Spilimbergo di Stefano Dorigo è in testa con 54 punti, ancora imbattuto. Di contro, il Camino - nel raggruppamento C - viaggia a metà del guado con 25 perle nel proprio forziere.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SELEZIONE U15 TERRE DI NORD EST A SACILE

La selezione femminile Terre di Nordest che coinvolge le province di Gorizia, Udine, Trieste, Pordenone e Treviso - guidata da Massimiliano Petrella - domani alle 16.30 si ritroverà allo "Sfriso" di Sacile per allenarsi.



Bcc, 4° posto nel mirino Monfalcone è avvertita

BASKET MINORS

Vola la Bcc Pordenone. I biancorossi domenica pomeriggio a Rubano non hanno solo vinto, hanno lanciato un avvertimento a tutto il campionato: siamo tornati! E in effetti la prestazione esplosiva contro la Virtus Padova, domata facilmente nella ripresa, ci riproietta ai fasti dello scorso anno. Nel mirino rimane il quarto piazzamento playoff, agganciabile a breve, approfittando dello scontro diretto della prossima giornata con la Pontoni Monfalcone e del fatto che l'Amica Chips Mantova dovrà vedersela con la capolista Logimatic Group Ozzano. L'handicap della squadra di Max Milli è, però, la gara in più da essa disputata rispetto agli Stings e anche al Romano Basket che l'affianca in classifica.

LA SITUAZIONE

Il quadro completo dei risultati della nona di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division A: Basket 2000 Reggio Emilia-Pallacanestro Gardonese 88-58 (11-19, 30-36, 69-42; Conti 28, Tonut 13), Dinamica Gorizia-Calorflex Oderzo 86-75 (21-22, 42-40, 64-54; Perin 22, Markovic 21), Coram Iseo-Pontoni Monfalcone 78-85 (20-16, 34-47, 59-69; Bedini 21, Vidrini 20), Logimatic Group Ozzano-9Care Romano Basket 104-73 (35-15, 59-34, 83-56; Diambo 30, Guerri 14), Banca Annia Padova-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 70-86 (19-15, 31-36, 43-63; Bianconi 22, Ballati e Ragagnin 19), Amica Chips Mantova-Vifermeca Castel San Pietro 100-81 (25-19, 52-40, 68-66; Barbieri 29, Vigorri 21), Jadran Trieste-Pizeta Express Carrè 48-52 (5-21, 20-28, 33-36; Gobbato 12, Rigon 13). Ha riposato l'Innovo Group Montebelluna. La classifica: Logimatic Group 40; Calorflex 36; Dinamica 30; Amica Chips, Pontoni 26; Bcc Pordenone, Romano Bk 24; Bk2000 Reggio Emilia 22; Banca Annia 20; Innovo Group, Coram, Jadran 18; Gardonese 16; Vifermeca 10; Pizeta Express 8.

SERIE C

In serie C Unica a due sole

giornate dal termine della cosiddetta stagione regolare la lotta per il secondo posto rimane accessissima, con tre squadre appaiate a quota 30. Intermeek Cordenons e Agenzia Lampo Caorle dovranno però affrontare, entrambe in casa, la corazzata Neonis Vallenoncello, mentre la Cantine Paladin Ormelle no e questo potrebbe fare la differenza: dipenderà dal grado di motivazione della capolista, che comunque nell'ultimo turno di campionato si è accanito sulla Fly Solartech San Daniele, da formazione cannibale quale essa è. Si tratterà anche di definire i restanti piazzamenti playoff, con la Vis Spilimbergo, vittoriosa nello scontro diretto con il New Basket San Donà, che spera ancora di conquistare uno e il calendario (giocherà le prossime due gare in casa contro Sacile e Cividale) sembra strizzarle l'occhio. Sempre più a rischio di retrocessione diretta è infine l'Humus (quattro punti nel girone di ritorno). I risultati della ventiquattresima giornata di serie C Unica, girone E: Losteria Al Bottone Apu Udine-Agenzia Lampo Bvo Caorle 87-93 (21-22, 42-36, 68-60; Mak Bjedov 20, Rizzetto 25), Basketrieste-Humus Sacile 89-82 (22-22, 48-41, 62-60; Cinquepalmi 19, Gri 21), Collinare Fagagna-Intermek Cordenons 74-83 (16-16, 27-37, 52-59; Ellero 22, Di Bin 27), Neonis Vallenoncello-Fly Solartech Icarus San Daniele 89-44 (24-12, 40-25, 60-36; Kuvekalovic 18, Monticelli 14), Calligaris Corno di Rosazzo-Faber Cividale 70-76 (12-14, 27-35, 44-47; Soncin 22, Pozzecco 18), New Basket San Donà-Vis Spilimbergo 74-85 (15-20, 33-34, 54-64; Favaro 19, Morello 27), Cantine Paladin Ormelle-Bor Radenska Trieste 101-62 (30-15, 54-33, 81-44; Sacchet 25, Vasiljevic 22). La classifica: Neonis 42; Cantine Paladin, Agenzia Lampo, Intermeek 32; Faber 28; Calligaris 26; NB San Donà, Collinare 22; Vis 20; Basketrieste 18; Al Bottone, Bor 16; Fly Solartech, Humus 14. Domani sera al palaCarnera verrà recuperato il match dell'ottava di ritorno tra Losteria Al Bottone Udine e Fly Solartech San Daniele (ore 20).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanviteese & co. a Premariacco

CALCIO GIOVANILE

Altra importante occasione di ritrovarsi per i piccoli protagonisti del calcio giovanile della nostra Regione. È tutto pronto infatti allo Stadio Comunale di via Olimpia di Premariacco, dove domenica a partire dalle ore 10 è in programma la "Festa di Primavera".

APPUNTAMENTO

L'evento, organizzato dalla società Azzurra Premariacco, coinvolgerà oltre 400 giovani calciatori facenti parte delle società aderenti al progetto "Io Gioco Fvg", l'iniziativa promossa per consentire ai bambini di aumentare le occasioni di gioco. I nostri piccoli campioni potranno vive-

re a Premariacco una fantastica giornata all'insegna di sport, sorrisi e condivisione. Saranno presenti, tra gli altri, anche i "Primi Calci" e i "Piccoli Amici" di Fontanafredda, Sanviteese e Cordenonese 3S. Il grande appuntamento dà continuità al percorso per valorizzare il calcio giovanile studiato dai promotori di "Io Gioco Fvg" Alan Cividini, Fabio Antoniacomi, Cristian Vescovi e Daniele Bellinva.

Altri tre raggruppamenti si sono tenuti l'8 marzo, in occasione della "Festa Della Donna". A Latissana, presso l'impianto sportivo dell'Unione Basso Friuli, 130 bambini tra "Piccoli Amici" e "Primi Calci" delle società Fulgor, Brian Lignano, Unione Basso Friuli, San Daniele, Udine United Rizzi Cormor e Basiliano



hanno passato una splendida giornata, organizzata in maniera impeccabile dalla società di casa. Festa e tanti sorrisi anche a Muggia, con la squadra locale opposta al Donatello in amichevole, e a Nimis.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csi, Naonis si prende la vetta

CALCIO A 5

Ribaltone in vetta al torneo provinciale del Centro Sportivo Italiano. I campioni in carica (ma anche degli ultimi 5 campionati) del Pordenone Naonis Futsal di mister Alessandro Piccin si aggiudicano di forza il big match della settima giornata del girone di ritorno con l'Astra San Vito e si prendono la prima posizione della classifica dopo una rincorsa lunga ben 18 giornate. I neroverdi cittadini si confermano così vera bestia nera per i giovani sanviteesi, che anche questa volta devono arrendersi 6-3 alla fine di un match mai in discussione per i padroni di casa, scesi in campo con l'obiettivo unico di portare a casa l'intera posta in palio e rimescola-

re le gerarchie del torneo. Parte forte il Pordenone che nei primi minuti di gioco con le reti di Vettorel, Ferraro e Seba Piccin è già sul 3-0. Col passare dei minuti crescono di ospiti capaci di riavvicinarsi con le reti di Stocco, Verrardo e ancora Stocco intervallata dalla rete del locale Deluca, fino al perentorio 4-3. Il finale è tutto a favore dei padroni di casa che allungano con De Martin e ancora Vettorel fino al 6-3 finale.

IL QUADRO

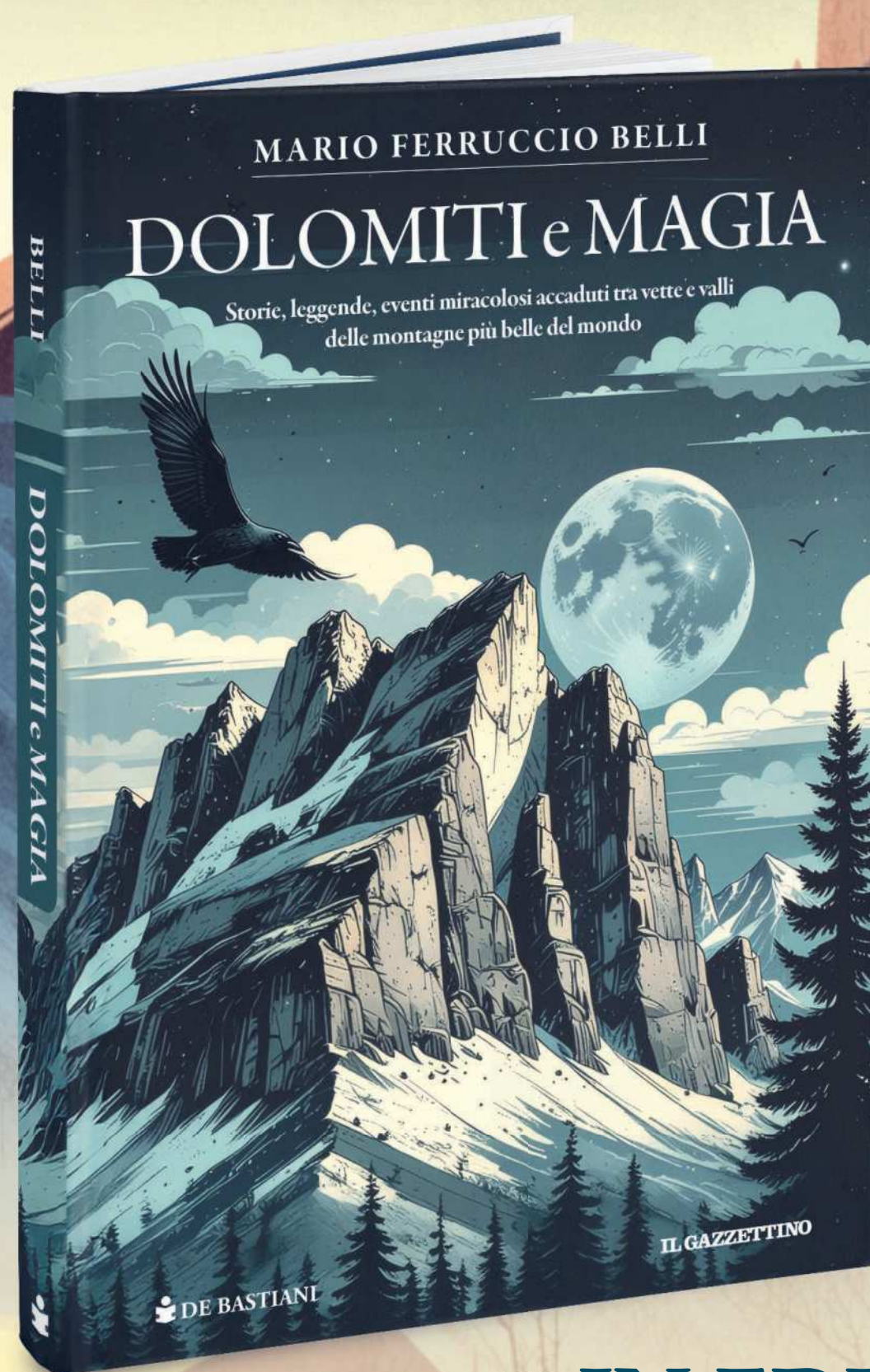
Gli altri risultati del 18° turno: Stella d'Argento Pasiano di Pordenone-Icem Pordenone C5 6-4, Atletico Conegliano C5-I Fantas Pordenone 4-2, Bowman Pub Brugnera-Bcc Pordenonese e Monsile Fiume Veneto-Stella d'Argento Pasiano di Pordenone, I Fantas Pordenone-Atletico Mareno C5, Pordenone Naonis Futsal-Bomba Pordenone C5, Astra San Vito-Atletico Conegliano C5, Icem Pordenone C5-TC Caneva Futsal, Anzano C5-Bowman Pub Brugnera.

G. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

MILLE GIORNI A UDINE FOCUS SU VERTEMATI

►Arrivato a giugno 2023, il coach milanese ha già raggiunto grandi traguardi
Dalla promozione in A all'Italbasket: pochi errori e ambizioni ancora accese

BASKET SERIE A

Ieri nella famiglia dell'Apu si sono celebrati due eventi: il primo di questi sarebbe il compleanno di Christian Mekowulu, 31 anni per il centro titolare dell'Oww (la sfida con Spencer sembra ormai vinta); il secondo riguardava il traguardo dei mille giorni di Adriano Vertemati da head coach bianconero, lui che a Udine ci è arrivato il 21 giugno del 2023 e che in due stagioni è riuscito a riportare la città in Serie A.

Al tecnico meneghino - che era reduce dall'esperienza come vice allenatore del Bayern Monaco di Andrea Trinchieri -, la società friulana aveva affidato il compito di voltare pagina dopo una stagione complicata (eufemismo) come quella 2022-2023, nata male (su tutte citiamo l'infelice scelta d'ingaggiare un giocatore talentuoso ma ingestibile come Isaiah Briscoe), proseguita con una navigazione tormentata e finita com'era logico che dovesse finire, considerati i presupposti, cioè senza avere neanche stavolta conquistato la promozione, nonostante i cambiamenti in corsa e citiamo in particolare l'ingaggio di Alessandro Gentile.

LA PRIMA STAGIONE

Affiancato da un direttore



COACH Vertemati è nato a Milano il 14 aprile 1981 (Foto Ciamillo Castoria)

sportivo competente come Andrea Gracis, uno che con la divisa da basket aveva vinto parecchio in carriera, coach Vertemati ha avuto praticamente carta bianca nelle scelte di mercato e ne ha approfittato per modellare la squadra assecondando le proprie convinzioni, avendo peraltro la fortuna di disporre di un budget che glielo consentiva. Non era costretto a salire subito di categoria, nessuno crediamo glielo avesse chiesto, si era però circondato di giocatori che come si vince il campionato cadetto lo sapevano bene, a cominciare dal futuro capitano Mirza Alibegovic.

Lui e Gracis avevano, però, toppato la scelta di uno dei due stranieri, non proprio un dettaglio di poco conto in una catego-

ria come la A2: a un usato sicuro - ma injury-prone - come Jason Clark, era stato affiancato il lungo argentino Marcos Delia, in seguito rimpiazzato con Jalen Cannon, anche se lo avremmo comunque ritrovato seduto in panchina durante i playoff a girarsi i pollici (sette presenze, altrettanti "non entrato"), in assenza dell'infortunato Clark.

LA PROMOZIONE

La prima stagione friulana di Vertemati si chiuse con l'eliminazione in semifinale, perché sul fronte opposto c'era l'Acqua S. Bernardo Cantù e in particolare quell'Anthony Hickey che l'anno successivo, cambiando maglia, avrebbe fatto le fortune proprio dell'Oww, trascinandola nella

massima categoria senza nemmeno il bisogno di disputare i playoff e, anzi, con un paio di giornate d'anticipo: era il 13 aprile di un 2025 che avrebbe attribuito un'ulteriore medaglia al merito a Vertemati alcuni mesi più tardi, all'inizio di ottobre, quando il nuovo commissario tecnico dell'ItalBasket, Luca Banchi, lo ha scelto come componente del suo staff.

Del tecnico bianconero ci sono taluni aspetti che abbiamo criticato già in tempi non sospetti, a cominciare da una pallacanestro parecchio basata sul tiro da tre, anche se con l'arrivo di Semaj Christon le cose sono effettivamente cambiate, perché il nativo di Cincinnati predilige le conclusioni dalla media distanza e perché vengono coinvolti maggiormente i lunghi, soprattutto Mekowulu, che ha caratteristiche offensive più evolute rispetto a Spencer (che in pratica schiaccia e basta). Un altro difetto di Vertemati è l'atteggiamento polemico verso gli arbitri, sia durante le partite che nei commenti post gara. Quello che gli va però assolutamente riconosciuto è di avere dato alla squadra una solidità che le previsioni degli osservatori - e le quote dei siti dove si scommette - all'inizio del campionato non le attribuivano.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tinet in Romagna per riprendere quota

VOLLEY SERIE A2

Tre partite in dieci giorni. È questo l'intervallo temporale della Tinet per conoscere avversarie, incroci, destini ai playoff di A2. E si comincia questa sera alle 20 con un turno infrasettimanale delicato, che vede i Passerotti al pala De Andrè di Ravenna, per affrontare la Consar. La formazione guidata da Valentini è reduce da un importante successo a Catania che grazie ai tre punti conquistati, ha potuto agganciare il Brescia, a quota 47, con sole tre lunghezze di ritardo dal duo di testa, Pineto e lo stesso Prata. La squadra diretta da Mario Di Pietro è, invece, tornata da Brescia con un solo punto, dopo una vera e propria battaglia, combattuta pallone su pallone fino all'ultimo scambio: nonostante l'impegno profuso ha dovuto però arrendersi al tie break.

LA VIGILIA

Malgrado il rammarico per la vittoria sfumata d'un soffio, i gialloblù sono riusciti a mantenere la vetta, seppur in coabitazione con Pineto. Resta comunque una grande prestazione per Terpin e compagni, che servirà da stimolo per la sfida di questa sera. «Da Brescia siamo riusciti a portare a casa un solo punto - allarga le braccia il capitano della Tinet, Nicolò Katalan -. Ci ritroviamo come lo scorso anno a combattere per la prima posizione quando mancano solamente tre partite alla conclusione della regular season. Non abbiamo ancora superato le difficoltà ma stiamo cercando di uscirne con forza per arrivare ai playoff nella migliore condizione pos-

sibile». Il Ravenna? «È in buona forma e il successo ottenuto a Catania lo conferma - risponde -. Da parte nostra stiamo cercando di ristabilire le sicurezze per arrivare alla fase finale del torneo con la caparbietà che ci ha distinto in questa stagione». In campo con Alberini in regia e Gamba opposto, Terpin e Ernestowicz a banda, Katalan e Scopelliti al centro, con Benedicenti libero. «Il successo ottenuto in Sicilia ha rilanciato il morale e le ambizioni di tutti noi - controbatte Valentini, tecnico della Consar -. Abbiamo ritrovato certezze e ritmo proprio nel momento in cui la stagione entra nella sua fase decisiva: un segnale importante in vista di questo rush finale».

Le altre gare: Rinascita Lagonero - Romeo Sorrento, Essence Hotels Fano - Banca Macerata Fisiomed MC, Prisma La Cascina Taranto - Abba Pineto, Virtus Aversa - Sviluppo Sud Catania, Campi Reali Cantù - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro - Emma Villas Codyeco Lupi Siena.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE A2 Jernej Terpin in bagher contro Brescia

Marcon: «Grande tradizione ad Azzano e novità a Porcia»

BASEBALL

L'auspicio è quello che l'effetto Sinner sul tennis si rispecchi anche per il baseball, dopo i recenti successi mondiali su Usa, Messico e Portorico.

«È più complicato - risponde Andrea Marcon, presidente regionale del Coni e già al vertice regionale della Federazione baseball e softball - anche per questioni logistiche. Campi da tennis se ne trovano dappertutto, quelli da baseball sono molto più rari». L'effetto positivo, comunque, è atteso in coda ai successi della nazionale italiana ai World Baseball Classic. La squadra azzurra ha rischiato l'overdose di caffè. In panchina si teneva la

macchinetta apposita, da usare ad ogni fuoricampo. Il Messico è stato superato anche con tre fuoricampo di capitano Vinnie Pasquantino: mai nessuno prima nella stessa competizione.

SUL TERRITORIO

«Abbiamo diversi ragazzi che crescono - assicura Andrea Marcon - in tutta la regione». Per quanto riguarda la situazione in provincia di Pordenone, sono presenti due club: Azzano Decimo per il femminile e Porcia per il maschile. Il softball azzanese è in A2 femminile e vanta lunghi trascorsi. A Porcia l'attività è cominciata da meno anni, «ma si stanno strutturando con un nuovo impianto di gioco, in costruzione dal nulla. Entrambi cresco-

no nei numeri e nelle prestazioni. Ricordiamo che l'Azzanese ha giocato in A1 di softball, poi è ripartita dalla A2 e viaggia in alto».

Le memorie storiche pordenonesi rinvengono che, a fine anni Settanta, il professor Travani - allora insegnante di ginnastica nel distaccamento di Villanova della scuola media Giovanni Antonio - introduceva proprio a questo sport nostrani lanciatori e catcher. «Come regione siamo sempre stati uno dei centri di riferimento a livello nazionale. A Opicina giocano ancora le giovanili trascorsi. A Porcia l'attività è cominciata da meno anni, «ma si stanno strutturando con un nuovo impianto di gioco, in costruzione dal nulla. Entrambi cresco-

femminile, con Castions di Strada, Azzano Decimo e Ronchi dei Legionari. In questi anni il movimento ha sempre tenuto, anche a livello giovanile, con diversi titoli nazionali. Sono emersi giocatori importanti, come Alberto



Mineo, che ha avuto la sfortuna di infortunarsi poco prima dei recenti Classic».

Mineo è partito da Ronchi per andare a giocare negli Usa, ora è nel Parma campione in carica. Marta Gasparotto, già impegnata

per le Olimpiadi di Tokio, gioca a Forlì ma è originaria di Pieris. «Le soddisfazioni arrivano anche dalle Nazionali giovanili, in cui diversi elementi vengono convocati con regolarità» evidenzia Marcon. In Friuli Venezia Giulia si contano 18 società e circa mille e 800 tesserati.

PROSPETTIVE

«Negli ultimi anni i numeri sono cresciuti parecchio. Per caratteristica e con il grande lavoro della Federazione, baseball e softball sono state le uniche discipline che hanno concluso i rispettivi campionati anche durante il Covid, sia per bambini che per adulti. Per poterlo praticare si fa più fatica, per l'importanza degli impianti, con una minore

diffusione sui territori». Per questo c'è qualcosa di nuovo? «È stata introdotta la disciplina del Baseball 5, che si può giocare ovunque, basta un piccolo piazzale. Di fatto è come uno sport di strada, senza problemi di sicurezza, perché c'è solo una pallina con due squadre da cinque elementi ciascuna e le palline di gomma vengono battute a mano nuda». Prospettive? «Si vorrebbe mantenere la leadership a livello europeo con una crescita interna e qualificarci alle Olimpiadi di Los Angeles, anche grazie all'apporto di tecnici e atleti della nostra regione. Grazie al lavoro del Comitato regionale della Federazione baseball softball».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda sconfitta per Pordenone, Recoaro vola a +5

+HOCKEY SU PISTA

La beffa per il Pordenone è arrivata a 32" secondi dalla conclusione. Nello scontro clou del pala Marrone è passata la capolista Recoaro, al termine di una gara intensa, equilibrata, giocata con personalità e coraggio da ambedue le squadre. Con questi tre punti i vicentini si sono portati a +5 dai gialloblù quando mancano tre turni alla conclusione della regular season.

LA GARA

Il Recoaro è andato in vantaggio dopo appena 4' con Marchetti, ma il Pordenone non si è

TAVELLA PORDENONE 3 ROLLER RECOARO 4

GOL: pt 4'29" Marchetti, 20'57" Zucchiatti: st 7'35" Castiglioni (rigore), 8'31" Colli, 9'21" Nicoletti, 20'31" Di Vera, 24'28" Nicoletti.

TAVELLA PORDENONE: Pedroni, Colli, Simone Sergi, Bottarelli, Castiglioni, Enrico Sergi, Bortolus, Zucchiatti, Volpi, Feletto. All. Enrico Zucchiatti.

ROLLER RECOARO: Frizzo, Fortuna, Marchetti, Pellichero, Reniero, Di Vera, Sanson, Nicoletti, Crepaldi, Di Gaspero. All. Diego Nicoletti.

ARBITRO: Davide Marcolin di Vicenza.

NOTE: primo tempol-1. Falli: 9-8. Espulso 2': Nicoletti.



SERIE B L'Autoscuola Tavella ha raccolto 13 punti in 7 giornate

scomposto ed è cresciuto con ordine nei minuti successivi, tanto da trovare il pareggio alla fine del primo tempo con Enrico Zucchiatti che ha indovinato l'angolo giusto, rimettendo la disputa in equilibrio. Nella ripresa i gialloblù hanno spinto di più finalizzando il pressing con Tommaso Castiglioni che, su rigore, ha firmato il momentaneo sorpasso. Poi ci ha pensato anche Enrico Colli ad allungare. A questo punto sarebbe servito il colpo del ko, invece sono arrivati solo un paio di legni colpiti da Sergi e Zucchiatti. Sull'altro fronte il Recoaro, con l'esperienza che lo contraddistingue, ha prima accorciato le distanze con Nicoletti e poi ha

trovato il pareggio con Di Vera. La partita sembrava destinata a chiudersi sul 3-3. Invece il Pordenone ha evitato la difesa a riccio continuando a giocare per vincere. Quando la divisione della posta sembrava accontentare tutti, gli ospiti hanno trovato, a pochi secondi dalla fine, la combinazione decisiva con Nicoletti che ha "gelato" la tribuna. Alla fine, nonostante la sconfitta, sono arrivati gli applausi per i giocatori di casa dal pubblico del pala Marrone, più stipato che mai.

«La sconfitta non ha cambiato la nostra posizione, ma rende più complesso il finale del girone - sono le parole dell'amareggiato presidente del Gs, Ser-

gio Maistrello -. La capolista ha allungato, mentre il Roller Bassano ci ha raggiunti. Peccato, ma per 50' è stato bellissimo crederci. Ora si ricomincia a lavorare per arrivare pronti alla sfida del 28 marzo, quando al pala Marrone, arriverà proprio il Roller Bassano per un altro scontro decisivo».

Gli altri risultati: Biancorossi Montebello - Thiene 4-2, Roller Bassano - Teleamedical Sandrigo 4-1 Classifica: Cnc Service Recoaro 18 punti, Autoscuola Tavella Pordenone e Roller Bassano 13, Roller Bassano, Teleamedical Sandrigo, Biancorossi Montebello e Thiene 6.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRATA D'AUTORE
Venerdì, al Teatro Pileo, alle 20.30, Antonietta Pastore, presentata da Lucia Roman, illustra il suo libro “Dove vuole andare Sensei” (ingresso gratuito).

G Mercoledì 18 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Sono Giovanni Catapano, docente universitario, Elena Del Pup, scienziata agraria, don Renato De Zan biblista; Angelo Montanari, rettore di Ateneo; Daniela Pavan, cardiologa

Accademia San Marco, accolti cinque nuovi soci

NOMINE

Cinque nuovi ingressi e un bilancio ricco di iniziative per l'Accademia San Marco di Pordenone, che sabato pomeriggio, a Palazzo Mantica, ha tenuto il suo incontro annuale, occasione per fare il punto sulle attività e presentare i programmi futuri.

Con le nuove nomine i soci salgono a 106, affiancati da una ventina di volontari che collaborano alle iniziative. A entrare nell'Accademia sono Giovanni Catapano, ordinario di Storia della filosofia medievale all'Università di Padova; Elena Del Pup, ricercatrice in Scienze agrarie e bioinformatica, collegata con un videomessaggio dai Paesi Bassi; don Renato De Zan, biblista ed ex docente universitario; Angelo Montanari, professore ordinario di Informatica e da poco eletto rettore dell'Università di Udine; Daniela Pavan, cardiologa e direttrice della Cardiologia dell'ospedale di Pordenone. Accanto a loro sono stati accolti anche due soci volontari aggregati, Paolo Gianni e Joshua Honeycutt Balduzzi. L'incontro si è aperto con il saluto del presidente Alvaro Cardin, che ha ribadito come l'Accademia continui a operare «con impegno all'insegna della pordenonesità».

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE

Il presidente emerito, Paolo Goi, ha quindi rievocato i 39 anni di storia dell'istituzione. Tra le attività illustrate spicca il programma dedicato ai 600 anni dalla nascita di Pietro Edo, umanista europeo di origine pordenonese,



SCIENZIATA Elena Del Pup



BIBLISTA Renato De Zan



DOCENTE Giovanni Catapano



RETTORE Angelo Montanari



PRIMARIO Daniela Pavan



PRESIDENTE Alvaro Cardin

che culminerà in una quattro giorni di convegni, dal 6 al 9 maggio.

PUBBLICAZIONI

Prosegue anche l'attività editoriale, con la pubblicazione degli Atti dell'Accademia, che ricordano tre soci scomparsi: Nane Zavagno, Angelo Luminoso e Andrea Marcon. A quest'ultimo è dedicato il volume “Liber Librim Aperit”, che sarà presentato l'11 aprile, nella Biblioteca del Seminario. Presentato, inoltre, “Liber memorialis defuntorum” della congregazione dei sacerdoti della chiesa di San Marco, di Luca Gianni, dedicato alla comunità pordenonese tra Trecento e Seicento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE LIDIA DIOMEDE: «LA PORDENONESITÀ DELL'ACCADEMIA È UN LIEVITO PER LA COMUNITÀ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza

Pordenonelegge e Friuli Storia alleati per la divulgazione

Una convenzione triennale unirà, dal 2026 al 2028, due istituzioni culturali di riferimento della regione: sono Fondazione Pordenonelegge e Friuli storia, da cui, nel 2024, è nata la spin-off Circolo della storia. La collaborazione nasce con l'obiettivo di promuovere una divulgazione storica di qualità fra il grande pubblico. Nato dalla comunità dei lettori del Premio Friuli storia, il

Circolo è stato presentato al pubblico nell'ottobre del 2025 e conta già oltre 2.200 iscritti da tutta Italia, che ricevono una newsletter settimanale di aggiornamento dal mondo della storia e possono accedere al portale www.circolodellastoria.it. Primo atto di questa convenzione sarà la promozione di tre eventi del ciclo Appuntamenti con la storia, curato del direttore

scientifico del Circolo e docente dell'Università di Udine, Tommaso Piffer. Il primo si terrà a Spilimbergo giovedì, alle 18.30, a Palazzo Tadea. Protagonista Jacopo Lorenzini, ricercatore di storia delle istituzioni politiche all'Università di Bologna, chiamato a ricostruire il rapporto tra forze armate e istituzioni tra il 1945 e il 1974.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICA E PAROLE Angelo Branduardi e Aldo Cazzullo

Cazzullo e Branduardi raccontano Francesco

TEATRO

«**D**i uomini così, ne nasce uno ogni mille anni. Duemila anni fa abbiamo avuto Gesù. Nel millennio precedente avevamo avuto Buddha. Nel millennio successivo abbiamo avuto san Francesco. Vedremo cosa ci attende ora, in questo millennio appena cominciato. Che, se non daremo retta a san Francesco, per l'umanità potrebbe essere l'ultimo». Comincia così il nuovo libro di Aldo Cazzullo: Francesco. Il primo italiano.

Dopo lo straordinario successo del libro sulla Bibbia, l'autore affronta un altro tema religioso, inquadrandolo nella contemporaneità. Francesco è il primo italiano perché è fondamentale nel costruire l'identità italiana. Perché scrive la prima, splendida poesia in italiano: il Cantico delle Creature. Perché percorre l'Italia, dalle grandi città alla campagna, e inventa il presepe. E perché esprime il meglio – l'amore per il prossimo, il rispetto per tutte le creature, la cortesia, il buon umore – dell'animo degli italiani.

Cazzullo racconta la vita straordinaria di Francesco, la giovinezza piena di ideali cavallereschi, la rottura con il padre, la spoliatura, l'incontro con il Papa, fino al grande mistero: le stimmate. Miracolo che fa di lui il nuovo Gesù? O un modo inventato dalla Chiesa per relegarlo nel cielo e allontanarlo dalla terra? Lavorando direttamente sulle fonti medievali – a cominciare dalla prima biografia del santo, quella di Tommaso da Celano, condannata al rogo – e su-

gli studi più recenti di Jacques Le Goff e Chiara Frugoni, l'autore traccia anche la storia del francescanesimo attraverso i personaggi ispirati dal santo – sant'Antonio, Giotto, Dante, Cristoforo Colombo, padre Pio – fino al primo Papa chiamato Francesco.

Dal libro a teatro il passo è breve, quasi obbligato, data la natura del giornalista e divulgatore avvezzo all'enorme platea degli schermi televisivi. Il suo “Francesco”, quindi, sta spopolando nei teatri di tutta Italia e farà tappa, domenica prossima, alle 16.30, nella sala grande del Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone.

Il racconto si intreccia con le musiche di Angelo Branduardi, eseguite dal vivo in collaborazione con Fabio Valdemarin; la produzione è di Corvino e Lungomare srl.

Nel 2026 l'Italia celebrerà il suo santo patrono, morto 800 anni fa. Ad Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi il compito e la sfida di raccontarne la storia, anzi le storie, ricostruendo, fra parole e musiche, un tassello prezioso dell'identità italiana.

Ecco allora il San Francesco della devozione: il lupo, la predica agli uccelli, le stimmate. Il San Francesco della storia: la conversione, la spoliatura, il rapporto con il Papa, la nascita dell'ordine, la crociata, l'incontro con il sultano. Il San Francesco poeta: il Cantico delle Creature. I grandi francescani, dai terziari – Dante, Colombo – ai santi: Sant'Antonio, Padre Pio. Fino al primo Papa chiamato Francesco.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Age”, adolescenti si sfidano sul “ring”

TEATRO

Chi sono gli adolescenti di oggi? Lo raccontano loro, dal vivo, in “Age”, singolare performance multidisciplinare, in scena sabato, alle 20.30, al Palamostre di Udine, per la stagione Teatro Contatto. A proporla è il Collettivo Cinetico, una delle compagnie più originali della scena contemporanea, fondata dalla coreografa Francesca Penini, che intreccia danza, teatro e gioco in soluzioni imprevedibili, come strumenti di indagine sociale e culturale. Unendo rigore e sperimentazione, in “Age”, il Collettivo coinvolge un gruppo di adolescenti in un esperimento scenico in cui, il confine tra osservatore e osservato, si dissolve. Per 9 teenager il palco diventa

ring, in azioni la cui durata è scandita dal gong. Classificati con rigore, secondo diversi parametri, i “soggetti” rispondono in tempo reale a una serie di domande su di sé: caratteristiche, opinioni, gusti ed esperienze. I performer condividono una serie di regole e un inventario di comportamenti, ma non sanno in base a quali parametri di selezione verranno chiamati, che cambiano ogni volta, e dunque ogni performance è diversa dalle altre. Ne emerge un ritratto vivo e poetico della giovinezza: non solo l'incandescente immagine di un piccolo campione di umanità, ma anche una cartina di tornasole del presente, con le sue vertigini, le sue contraddizioni e la sua bruciante poesia.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SCENA “Age”, con il Collettivo Cinetico (foto Roberta Segata)

DedicaFestival

Sorj Chalandon all'ateneo friulano

Oggi, alle 10.30, nell'Auditorium Sgorlon dell'Università di Udine, in via Margreth 1, è in programma una conversazione con Sorj Chalandon, condotta da Francesca Todesco, associata di Letteratura francese e francofona all'Ateneo friulano, Dipartimento di Lingue e Letterature, comunicazione, formazione e società. Le sue ricerche spaziano dal XVIII secolo - l'opera di Jean Jacques Rousseau, in particolare - alla letteratura francese contemporanea - i romanzi “Livres d'artiste” di M. Butor - fino alla scrittura religiosa della

Controriforma. Specialista di letteratura francofona del Maghreb, è autrice di numerosi saggi (su A. Serhane, H. Bouraoui, A. Djebbar, J. Pélégri, M. Dib), interviene e organizza convegni e giornate studio e codirige e collabora a diverse riviste scientifiche. Da alcuni anni si dedica anche allo studio della francofonia del Medio Oriente. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili, in collaborazione con Università Dipartimento di degli studi lingue e letterature, di Udine comunicazione, Hhic sunt futura formazione e società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia di Mary Poppins nel musical di Ilaria Pavan

TEATRO

Dopo il successo degli appuntamenti precedenti, la rassegna "Teatralmente" si prepara al gran finale. Il cartellone, capace di richiamare il pubblico non solo friulano, ma anche dal vicino Veneto, si appresta ora all'ultimo appuntamento. Sabato, alle 20.45, il palcoscenico di Cordenons (Aldo Moro) ospiterà il musical della Compagnia Cibio di Chions "Vento dall'Est - La vera storia di Mary Poppins", un'opera dedicata ai segreti che si celano dietro la nascita della tata più famosa del mondo.

L'iniziativa, curata da EtaBeta Teatro, gode del sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cordenons, della Regione, di Fita e Uilt. La rassegna vede la collaborazione di Utea, Pro Villa d'Arco, Ciavedal, Ortoteatro, Pro Cordenons e Uilt Fvg.

«Per l'ultimo appuntamento - commenta il direttore artistico Andrea Chiappori - abbiamo scelto uno spettacolo capace di emozionare tutte le generazioni. "Vento dall'Est" è il modo perfetto per chiudere in bellezza, unendo il fascino del musical alla profondità della storia vera. Siamo orgogliosi di concludere una rassegna che ha saputo coinvolgere con successo il pubblico sia regionale che veneto».

Lo spettacolo, scritto da Raffaele Cardinale e diretto da Ilaria Pavan, ci porta nel 1961, dietro le quinte degli studi Disney. Protagonista è Pamela

Lyndon Travers, l'autrice di Mary Poppins, impegnata a trattare l'adattamento cinematografico del suo libro con registi e musicisti.

TRE MONDI

Sul palco si intrecciano tre mondi: la Hollywood degli anni '60, il passato difficile dell'autrice e la nascita del mito che tutti conosciamo. Attraverso la musica e l'immaginazione, "Vento dall'Est" svela che la tata più famosa del mondo non è solo un personaggio fantastico, ma è nata proprio per curare le ferite del passato. Una storia che ci ricorda come, a volte, proprio nelle fiabe si nasconde il coraggio per ricominciare. Il costo del biglietto è di 5 euro. Per informazioni: cell. 333.6785485 (anche via WhatsApp) oppure sul sito etabetateatro.org.



IL MUSICAL Attori in scena

Docufilm



Dieci architetti per la montagna

Il tempo della montagna - ArchitetturAlpinA in dieci storie è il primo film dedicato all'architettura contemporanea nelle Alpi italiane e verrà presentato in prima assoluta a Udine domani, alle 18, al Cinema visionario. Il progetto è promosso dall'associazione Architetti Arco Alpino. Si tratta di un viaggio attraverso dieci luoghi emblematici e dieci progetti innovativi che raccontano come l'architettura possa trasformare le comunità di montagna, sostenere la loro vita quotidiana e immaginare nuovi scenari per il futuro. Il film, diretto da Francesca Molteni e Davide Fois, è prodotto da Muse Factory of Projects.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Mercoledì 18 marzo**
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Giulio Mohamad Bayraktar** di Pordenone, che oggi compie 18 anni, da papà Yusuf, mamma Gabriella e dal fratello Marco.

FARMACIE

PORDENONE

► **BORSATTI**, via Carducci 17 (Villanova)

CORDENONS

► **SAN GIOVANNI**, via S. Giovanni, 49

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza Iv Novembre, 13

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia, 11 - Vigonovo

CHIONS

► **COLLOVINI**, via S. Caterina, 28

CORDOVADO

► **BARIANI**, via Battaglione Gemonia, 79

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano, 15

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio Di Maniago, 21

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma, 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Comune di Pordenone** - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA LEZIONE» di S.Mordini 17. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.15 - 21.15. «ORCOLAT» di F.Savonitto 18.45. «NOUVELLE VAGUE» 19. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19.15. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 16.30 - 21. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 18.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ARCO» di U.Bienvenu 16 - 17.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.10 - 17 - 18 - 19. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 16.20 - 19.10 - 19.40. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.40 - 18.20 - 19.30 - 21.30. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 17.40. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 18.10. «KEEPER» di O.Perkins 18.40 - 22. «SCREAM 7» di K.Williamson 20.30 - 22.20. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 20.40. «BARRY LYNDON» 21. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 21.50.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ORCOLAT» di F.Savonitto 14.30 - 19.25. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.25 - 21.20. «NOUVELLE VAGUE» 14.55 - 16.25. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 17.10 - 19.15. «BARRY LYNDON» 20.30. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 21.25. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 19. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 14.30 - 18.35. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15.05 - 19.20. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.05 - 21.15. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 21.20. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 14.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16 - 18.35 - 21.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA

GLI ANIMALI» di D.Chong 16.10 - 18.50 - 21.05. «ARCO» di U.Bienvenu 16.15 - 17.15. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 16.30 - 21.45. «KEEPER» di O.Perkins 16.30 - 22.45. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.35 - 19.35 - 21.45. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 17.05 - 21.20. «BARRY LYNDON» 18. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 18.20 - 19 - 20.50. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19.05. «SCREAM 7» di K.Williamson 19.45 - 22.30. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 20.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.55.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 15 - 17 - 19. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 15 - 17.30 - 20.45. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20.30. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 15 - 18 - 20.45. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15.30. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15.30 - 18 - 20.30. «SCREAM 7» di K.Williamson 15.30 - 18 - 20.30. «KEEPER» di O.Perkins 15.30 - 18 - 21. «LA LEZIONE» di S.Mordini 18. «BARRY LYNDON» 20. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Paolo con Corinna Benedetta e Luigi, Giannina con Riccardo si stringono a Giorgio, Francesca ed Enrico nel dolore per la scomparsa della loro mamma

Emanuela Pasti

ricordandone lo spirito vivace e ironico, il carattere intrepido e lo sguardo sempre amorevole verso gli altri.

Venezia, 17 marzo 2026

In questo triste momento ci stringiamo in un forte fraterno abbraccio a Giorgio, Francesca ed Enrico nel sempre gioioso ricordo della solare accudente amorevole zia

Emanuela

Irene, Giacomo e Gino con Francesca, Matteo, Carlotta

Venezia, 14 marzo 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

18 marzo 2007 18 marzo 2026

Sandro Montagner

Con amore e nostalgia.

Gabriella, Alessio e Angelica

Treviso, 18 marzo 2026



ARREDAMENTI NEZIOSI

a POLCENIGO



RINNOVA LA TUA CUCINA e IL TUO LIVING ORA!

E riscopri il piacere di stare insieme

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!



**FINO AL
50%**

Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la
domenica



0434 627838



info@neziosi.com